

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 844 del 30/05/2022

Seduta Num. 25

Questo lunedì 30 **del mese di** Maggio
dell' anno 2022 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Felicori Mauro	Assessore
6) Lori Barbara	Assessore
7) Priolo Irene	Assessore
8) Salomoni Paola	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2022/631 del 13/04/2022

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORE ALL'AMBIENTE, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA,
PROTEZIONE CIVILE

Oggetto: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO COMPRENSIVO DEL
PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO "MODIFICHE
GESTIONALI DEL PROCESSO DI LAVORAZIONE DEI RIFIUTI E
INSERIMENTO DI NUOVA ATTIVITÀ DI RECUPERO (R3) FINALIZZATA ALLA
PRODUZIONE DI UN "RIFIUTO CESSATO" AI SENSI DELL'ART. 184 TER
DEL D. LGS. 152/2006", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI CREVALCORE
(BO), PROPOSTO DALLA SOCIETÀ CENTRO AGRICOLTURA AMBIENTE G.
NICOLI S.R.L.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Cristina Govoni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PREMESSO CHE:

il giorno 24/05/2021, il proponente Centro Agricoltura Ambiente G. Nicoli S.r.l., con sede legale in via Sant'Agata n. 835 a Crevalcore (BO), ha presentato alla Regione Emilia-Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", del progetto "Modifiche gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti e inserimento di nuova attività di recupero (R3) finalizzata alla produzione di un "rifiuto cessato" ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006", in Comune di Crevalcore (BO); l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia-Romagna al PG/2021/511792 del 24/05/2021 e di ARPAE con PG/2021/82304 del 25/05/2021;

il progetto, ricadente fra gli interventi soggetti a verifica di assoggettabilità a VIA (B.2.60 "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato A.2 o all'Allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente" in quanto modifica all'impianto esistente appartenente alla categoria B.2.50), è stato oggetto del procedimento di VIA su richiesta del proponente;

a far data dal primo gennaio 2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n.13 (Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di bologna, province, Comuni e loro Unioni) di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018 le competenze per tale tipologia di progetti sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura ARPAE;

il progetto riguarda esclusivamente modifiche gli aspetti gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti ed ha l'obiettivo di poter effettuare, oltre all'attuale attività di stoccaggio e condizionamento fanghi (R13 - R12), anche il recupero rifiuti (R3) finalizzato alla produzione di un "rifiuto cessato" ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/2006, ovvero un fertilizzante conforme ai requisiti previsti dalla normativa (D.Lgs.75/2010) relativa ai fertilizzanti. Il rifiuto cessato che si intende produrre è identificato all'allegato 2, punto 13 del D.Lgs. 75/2010 con la denominazione "Ammendante compostato con fanghi".

Tale modifica si concretizza nella possibilità di utilizzare parte delle strutture già autorizzate con la Delibera di Giunta Regionale n. 1818 del 17/11/2017, per produrre il suddetto fertilizzante.

La modifica proposta prevede la possibilità di utilizzare due delle sei vasche autorizzate per effettuare anche l'attività di recupero per la produzione di ammendante compostato con fanghi.

La richiesta è funzionale all'obiettivo di poter cogliere opportunità di mercato relativamente alla richiesta di tale ammendante da destinare all'utilizzo agronomico.

Rispetto alla situazione attualmente autorizzata i quantitativi massimi istantanei e annuali di rifiuti rimangono invariati.

La miscela matura verrà sottoposta a vagliatura occasionale mediante un vaglio mobile a tamburo rotante orizzontale doppio stadio al fine di separare la frazione grossolana non compostabile ed il film plastico eventualmente presente dall'ammendante compostato con fanghi e dalla frazione legnosa;

l'intervento è localizzato in via Eurissa 1007 nel Comune di Crevalcore (BO);

a seguito della verifica di completezza, la documentazione integrativa è stata trasmessa il 27/07/2021 alla Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale e ad ARPAE, acquisita agli atti di ARPAE con PG/2021/117417 e PG/2021/117515 del 27/07/2021;

ARPAE ha comunicato al proponente e agli Enti interessati l'esito positivo della verifica di completezza, e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con nota PG/2021/121774 del 03/08/2021;

ai sensi dell'art. 17, comma 1, della L.R. 4/2018, l'avviso al pubblico è stato pubblicato sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna(<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>) e all'Albo Pretorio del Comune di Crevalcore dal 06/08/2021;

a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di trenta giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;

durante i 30 giorni di deposito, né successivamente, sono pervenute osservazioni inerenti al progetto in esame;

come previsto dall'art. 18, comma 2, della L.R. 4/2018, ARPAE AACM ha convocato una Conferenza di Servizi istruttoria al fine di coordinare e semplificare i lavori istruttori delle amministrazioni interessate per la richiesta di integrazioni, che si è tenuta in data 02/09/2021;

con PG/2021/151482 del 01/10/2021, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 4/2018, ARPAE AACM ha richiesto integrazioni in esito alla conferenza istruttoria, relativamente al procedimento di VIA ed alla autorizzazione, assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;

il proponente ha richiesto la proroga con PG/2021/160018 del 18/10/2021, concessa da ARPAE con PG/2021/163312 del 22/10/2021;

il proponente ha successivamente inviato le integrazioni richieste con PG/2021/197499 del 23/12/2021;

come previsto dall'art. 17, comma 5, della L.R. 4/2018, è stata svolta anche l'istruttoria pubblica in data 06/10/2021, convocata da ARPAE con PG/2021/0143324 del 17/09/2021; la registrazione di tale istruttoria è stata pubblicata sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

la Conferenza di Servizi decisoria in modalità sincrona, prevista dall'art. 19 della L.R. 4/2018, è quindi stata convocata da ARPAE AACM con nota PG/2022/105 del 03/01/2022, e la prima seduta si è tenuta il giorno 27 gennaio 2022;

a seguito delle risultanze della prima seduta di conferenza, sono state fornite dalla Società proponente integrazioni in forma volontaria, acquisite agli atti con PG/2022/18848 del 04/02/2022.

DATO ATTO CHE:

la Conferenza di Servizi, convocata da ARPAE AACM di Bologna per conto della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 4/2018, Autorità Competente in materia, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

ATTI E PARERI RICOMPRESI NEL PAUR	AUTORITA' COMPETENTE
Valutazione di impatto ambientale (VIA) D.Lgs. 152/06 e L.R. 4/2018	Regione Emilia - Romagna, con istruttoria di ARPAE AACM
Parere sull'impatto ambientale L.R. 4/2018, art. 19, comma 7	Comune di Crevalcore
Modifica dell'Autorizzazione Unica D.Lgs. 152/2006, art. 208	ARPAE AACM - Unità autorizzazioni
Parere per la modifica dell'Autorizzazione Unica	ARPAE APA Metropolitana Comune di Crevalcore
Parere su conformità al PTM	Città Metropolitana di Bologna
Parere idraulico	Consorzio della Bonifica Burana

la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna
- ARPAE
- Città Metropolitana di Bologna
- Comune di Crevalcore
- Consorzio della Bonifica Burana

l'AUSL Dipartimento di Sanità Pubblica è stata convocata alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio, sebbene non titolare di autorizzazioni o atti comunque denominati;

il rappresentante di ARPAE, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale n. 11273 del 13 luglio 2018 è la dott.ssa Patrizia Vitali, mentre l'attuale responsabile del procedimento del servizio regionale, competente ai sensi della DGR 1071/2018, è la dott.ssa Cristina Govoni;

il rappresentante di ARPAE AACM di Bologna è il rappresentante unico della Regione Emilia-Romagna ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi, in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990;

i rappresentanti unici degli altri Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

Amministrazione	Rappresentante
ARPAE e Regione Emilia - Romagna	Patrizia Vitali
Comune di Crevalcore	Roberto Monaco

il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla L.R. 4/2018;

i lavori della Conferenza di Servizi decisoria sono stati così svolti:

- prima riunione in data 27 gennaio 2022,
- seduta conclusiva in data 14 marzo 2022;

la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati, nonché le integrazioni prodotte dalla Società Centro Agricoltura Ambiente G. Nicoli S.r.l., relativi al progetto denominato *"Modifiche gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti e inserimento di nuova attività di recupero (R3) finalizzata alla produzione di un "rifiuto cessato" ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006"*, sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;

la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all'unanimità il progetto relativo alle *"Modifiche gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti e inserimento di nuova attività di recupero (R3) finalizzata alla produzione di un "rifiuto cessato" ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006"*, nel complesso ambientalmente compatibile in quanto:

- il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale e provinciale;
- la modifica proposta non si configura come una nuova attività di gestione rifiuti e pertanto è conforme al RUE;
- il progetto proposto riguarda una modifica gestionale del processo di lavorazione dei rifiuti con l'inserimento di un'operazione di recupero, da effettuare in due delle sei vasche già autorizzate;
- la modifica gestionale non prevede nuovo consumo di suolo rispetto allo stato autorizzato, intervenendo entro il perimetro dell'impianto esistente;
- i quantitativi massimi istantanei e annuali di rifiuti rimangono invariati rispetto alla situazione attualmente autorizzata;
- l'inserimento di un nuovo vaglio non comporterà un incremento delle emissioni sonore in quanto non lavorerà assieme al tritratore già autorizzato;
- è previsto un piano di monitoraggio relativo alla linea di produzione dell'ammendante nonché una serie di accorgimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto odorigeno.

La Conferenza dei Servizi ha valutato che, al fine di minimizzare gli impatti attesi, la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e il monitoraggio, debbano avvenire nel rispetto delle previsioni di progetto e delle mitigazioni indicate nel SIA e nelle successive integrazioni, così come considerate nel Verbale conclusivo, che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente delibera;

ARPAE AACM di Bologna, terminata la fase istruttoria del progetto, ha inviato il Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi e i relativi allegati che costituiscono parte sostanziale e integrante del PAUR al fine di conseguire il provvedimento autorizzatorio unico motivato ed espresso previsto dall'art. 20 della L.R. 4/2018; tale invio è stato effettuato con nota prot. n. 47600 del 22/3/2022 acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al prot. n. PG. 289325 del 22/3/2022;

gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate:

- il Comune di Crevalcore ha espresso, per gli aspetti di competenza, parere favorevole nell'ambito della Conferenza ed ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi del 14 marzo 2022;
- il Consorzio della Bonifica Burana, con nota del 02/07/2021 agli atti con PG/2021/103991, ha confermato il parere favorevole e non ha partecipato alla seduta finale della Conferenza di Servizi; il contenuto del parere è stato fatto proprio dalla Conferenza di Servizi conclusiva e riportato nel verbale che costituisce l'Allegato 1 della presente delibera;
- la Città Metropolitana di Bologna, in data 28/01/2022, con nota agli atti con PG/2022/13723, ha inviato il parere di competenza e non ha partecipato alla seduta finale della Conferenza di Servizi; il contenuto del parere è stato fatto proprio dalla Conferenza di Servizi conclusiva e riportato nel verbale che costituisce l'Allegato 1 della presente delibera.

DATO, inoltre, ATTO CHE:

in riferimento agli obblighi derivanti dalle disposizioni del Titolo I del Libro I del D. Lgs. 159/2011 e smi, inerenti la documentazione antimafia, la Società è iscritta nella cd. white list provinciale (L. 190/2012 e smi) fino al 07/03/2023;

sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della L.R. 4/2018;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni";

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

su proposta dell'Assessore all'ambiente, difesa del suolo e della
costa, protezione civile
a voti unanimi e palesi

DELIBERA

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni, contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 14/03/2022 che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera, che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) di adottare il Provvedimento Autorizzatorio Unico, che comprende il provvedimento di VIA, sulla base del quale sono stati rilasciati titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto denominato "Modifiche gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti e inserimento di nuova attività di recupero (R3) finalizzata alla produzione di un "rifiuto cessato" ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006", proposto da Centro Agricoltura Ambiente G. Nicoli S.r.l., localizzato in Via Eurissa 1007, nel Comune di Crevalcore (BO), costituito dalla determinazione motivata di conclusione positiva della Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 20, comma 2, della L.R. 4/2018;
- b) di dare atto che il progetto esaminato risulta ambientalmente compatibile e realizzabile senza ulteriori condizioni ambientali rispetto alle prescrizioni individuate nella variazione dell'Autorizzazione Unica che costituisce l'Allegato 2, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- c) di dare atto che non sono state individuate condizioni ambientali nel provvedimento di VIA;
- d) di dare, inoltre, atto che il Provvedimento Autorizzatorio Unico, come precedentemente dettagliato nella parte narrativa del presente atto, comprende i seguenti titoli abilitativi necessari alla realizzazione e alla gestione del progetto, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:
 - 1. Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico, sottoscritto dalla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 14/03/2022 e che costituisce l'Allegato 1,
 - 2. Variazione dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e smi, rilasciata da ARPAE AAC Metropolitana con DET-AMB-2022-1328 del 17/03/2022, che costituisce l'Allegato 2, parte integrante e sostanziale della presente delibera;
- e) di dare atto che i titoli abilitativi compresi nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale sono assunti in conformità delle disposizioni del provvedimento di VIA e che le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico sono state condivise in sede di Conferenza di Servizi; tali prescrizioni sono vincolanti al fine della realizzazione e gestione del progetto e dovranno quindi essere obbligatoriamente ottemperate da parte del proponente; la verifica di ottemperanza di tali prescrizioni deve essere effettuata dai singoli enti secondo quanto previsto dalla normativa di settore vigente;

- f) di precisare che i termini di efficacia degli atti allegati alla presente delibera decorrono dalla data di approvazione della presente deliberazione;
- g) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- h) di trasmettere la presente deliberazione alla proponente Società Centro Agricoltura Ambiente G. Nicoli S.r.l.;
- i) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di Servizi:
 - ARPAE
 - Città Metropolitana di Bologna
 - Comune di Crevalcore
 - Consorzio della Bonifica Burana
 - AUSL Dipartimento di Sanità Pubblica
- j) di pubblicare la presente deliberazione integralmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna;
- k) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- l) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvede ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

CONFERENZA DI SERVIZI
(ai sensi del capo III, art. 19 della LR 4/2018)
finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico

Regione Emilia-Romagna
ARPAE
Regione Emilia-Romagna - Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna
Città Metropolitana di Bologna
Comune di Crevalcore
Consorzio della Bonifica Burana
AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica

VERBALE PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO

RELATIVO AL PROGETTO

“Modifiche gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti e inserimento di nuova attività di recupero (R3) finalizzata alla produzione di un “rifiuto cessato” ai sensi dell’art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006”, dell’impianto localizzato in Via Eurissa 1007, nel

Comune di Crevalcore (BO)

PROPOSTO DA

Centro Agricoltura Ambiente G. Nicoli S.r.l.

Bologna, 14 Marzo 2022



SOMMARIO

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA	4
1.A. Fase iniziale	4
1.B. Integrazioni	5
1.C. Informazione e partecipazione	9
1.D. Lavori della Conferenza di Servizi	9
1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati	12
2. SINTESI DEL SIA	13
2.A. Quadro di riferimento programmatico	13
2.A.1. Pianificazione Territoriale Regionale	13
2.A.1.1. Piano Territoriale Regionale Emilia-Romagna (PTR)	13
2.A.1.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	13
2.A.2. Pianificazione di Settore	14
2.A.2.1. Piano di Tutela delle Acque (PTA)	14
2.A.2.2. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	14
2.A.2.3. Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020)	14
2.A.2.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	14
2.A.3. Piano Territoriale Metropolitano (PTM)	15
2.A.4. Pianificazione comunale	15
2.A.5. Sistema delle aree protette e Rete Natura 2000	16
2.B. Quadro di riferimento progettuale	17
2.B.1. Descrizione del progetto	17
2.B.2. Localizzazione del progetto	17
2.B.3. Descrizione delle attività di cantiere	17
2.B.4. Descrizione delle condizioni di esercizio	17
2.B.5. Descrizione della dismissione del progetto	20
2.C. Quadro di riferimento ambientale	21
2.C.1. Atmosfera	21
2.C.1.1. Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria	21
2.C.1.2. Impatto sulla componente aria sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio	22
2.C.2. Suolo e sottosuolo	22
2.C.2.1. Inquadramento geomorfologico e geologico	22
2.C.2.2. Impatto dell'opera sul suolo e sottosuolo	23
2.C.3. Acque	23
2.C.3.1. Inquadramento delle acque sotterranee	23
2.C.3.2. Inquadramento delle acque superficiali	23
2.C.3.3. Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali	24
2.C.4. Biodiversità	24
2.C.4.1. Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi	24

2.C.4.2. Impatto dell'opera su flora, fauna ed ecosistemi	25
2.C.5. Paesaggio	25
2.C.5.1. Inquadramento paesaggistico	25
2.C.5.2. Impatto dell'opera sul paesaggio	26
2.C.6. Rumore	26
2.C.7. Vibrazioni	27
2.C.8. Campi elettrici magnetici ed elettromagnetici	27
2.C.9. Radiazioni ottiche e radiazioni ionizzanti	27
2.C.10. Popolazione	27
2.C.10.1 Impatto sulla componente salute umana	27
2.C.11 Proposte per misure di monitoraggio	28
3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITÀ/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE	29
3.A.1. Pianificazione Territoriale Regionale	29
3.A.1.1. Piano Territoriale Regionale Emilia-romagna (PTR)	29
3.A.1.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	29
3.A.2. Pianificazione di Settore	29
3.A.2.1. Piano di Tutela delle Acque (PTA)	29
3.A.2.2. Piano di Assetto Idrogeologico del Po (PAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	29
3.A.2.3. Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020)	29
3.A.2.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	30
3.A.3. Piano Territoriale Metropolitano (PTM)	30
3.A.4. Pianificazione comunale	30
3.A.5. Sistema delle aree protette e Rete Natura 2000	31
4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO	32
4.A. Provvedimento di VIA	32
4.A.1. Valutazioni progettuali	32
4.A.2. Valutazioni ambientali	33
4.A.2.1. Valutazione dell'impatto sull'atmosfera	33
4.A.2.2. Valutazione dell'impatto sul suolo e sottosuolo	34
4.A.2.3. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali	34
4.A.2.4. Valutazione dell'impatto su flora, vegetazione, fauna e ecosistemi	34
4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sul paesaggio	35
4.A.2.6. Valutazione dell'impatto acustico	35
4.A.2.7. Vibrazioni	35
4.A.2.8. Campi elettrici magnetici ed elettromagnetici	36
4.A.2.9. Radiazioni ottiche e radiazioni ionizzanti	36
4.A.2.10. Popolazione	36
4.A.2.11. Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali (non inclusi in altri provvedimenti compresi nel PAUR)	36
4.B. Modifica dell'Autorizzazione Unica (ex art. 208 D. Lgs. 152/2006 e smi)	37
5. CONCLUSIONI	38

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

1.A. Fase iniziale

La Società Centro Agricoltura Ambiente G. Nicoli S.r.l., con sede legale in Via Sant'Agata n. 835 nel Comune di Crevalcore (BO), ha presentato istanza volontaria di attivazione del procedimento di VIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 4/2018, relativa al progetto di *"Variante sostanziale al provvedimento DGP n. 294/2009 e ss mm ii" – impianto Centro Agricoltura Ambiente Giorgio Nicoli Srl*, localizzato in Via Eurissa 1007 nel Comune di Crevalcore (BO), acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna con PG/2021/511792 del 24/5/2021 e da ARPAE con PG/2021/82304 del 25/05/2021.

Poichè l'impianto esistente ricade nel punto B.2.50) *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n.152 del 2006"*, la modifica richiesta sarebbe assoggettata a verifica di assoggettabilità a VIA, appartenendo alla tipologia progettuale B.2.60) *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato A.2 o all'Allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente"*.

Tuttavia il progetto proposto è assoggettato direttamente a VIA "volontaria" su istanza del proponente, in applicazione di quanto prevede l'art. 4, comma 2, della LR 4/2018.

Il progetto riguarda esclusivamente modifiche gli aspetti gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti ed ha l'obiettivo di poter effettuare, oltre all'attuale attività di stoccaggio e condizionamento fanghi (R13 – R12), anche il:

- recupero rifiuti (R3) finalizzato alla produzione di un "rifiuto cessato" ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs 152/2006, ovvero un fertilizzante conforme ai requisiti previsti dalla normativa (D.Lgs. 75/2010) relativa ai fertilizzanti. Il rifiuto cessato che si intende produrre è identificato all'allegato 2, punto 13 del D.Lgs. 75/2010 con la denominazione "Ammendante compostato con fanghi".

Tale modifica si concretizza nella possibilità di utilizzare parte delle strutture già autorizzate con la Delibera di Giunta Regionale n. 1818 del 17/11/2017, per produrre il suddetto fertilizzante.

La modifica proposta prevede la possibilità di utilizzare due delle sei vasche autorizzate per effettuare anche l'attività di recupero per la produzione di ammendante compostato con fanghi.

La richiesta di poter utilizzare due delle sei vasche autorizzate per effettuare, oltre alla attuale attività (R13-R12), anche, in alternativa, l'operazione di recupero (R3) per la produzione di ammendante compostato con fanghi, è funzionale all'obiettivo di poter cogliere opportunità di mercato relativamente alla richiesta di tale ammendante da destinare all'utilizzo agronomico.

Rispetto alla situazione attualmente autorizzata i quantitativi massimi istantanei e annuali di rifiuti rimangono invariati.

La miscela matura verrà sottoposta a vagliatura occasionale mediante un vaglio mobile a tamburo rotante orizzontale doppio stadio al fine di separare la frazione grossolana non compostabile ed il film plastico eventualmente presente dall'ammendante compostato con fanghi e dalla frazione legnosa.

Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 4/18, l'Autorità competente è la Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE.

La Regione Emilia-Romagna (RER) Servizio VIPSA ha comunicato ad ARPAE AAC Metropolitana (acquisita agli atti da ARPAE con PG/2021/87663 del 03/06/2021) la presa in carico della procedimento di VIA, il fascicolo relativo (1317/12) e l'inserimento dal 03/06/2021 dell'istanza e della documentazione trasmessa dal proponente sul sito web della Regione Emilia-Romagna.

ARPAE AAC Metropolitana, dopo aver verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto, ai sensi dell'art. 31 della L.R. 4/2018, ha inviato in data 10/06/2021 (prot. PG/2021/91256) agli Enti interessati la richiesta di verifica di completezza della documentazione presentata.

Poichè la documentazione è stata ritenuta incompleta ai fini dell'avvio del procedimento, con PG/2021/102846 del 01/07/2021, ARPAE AAC Metropolitana ha inviato al proponente la richiesta di completezza documentale dell'istanza, come prevede l'art. 15, c.5 della L.R. 4/18.

Il proponente ha fornito il 27/07/2021 le specifiche risposte, acquisite da ARPAE con PG/2021/117417 e PG/2021/117515.

Nell'ambito di tale fase è stato anche modificato, in quanto non del tutto esaustivo, il titolo del progetto in oggetto che pertanto risulta: **“Modifiche gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti e inserimento di nuova attività di recupero (R3) finalizzata alla produzione di un “rifiuto cessato” ai sensi dell’art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006”**.

ARPAE AAC Metropolitana, con nota del 03/08/2021 (PG/2021/121774), ha informato la Regione e gli Enti interessati dell'esito positivo della verifica di completezza effettuata sugli elaborati, così come integrati, e dell'avvio del procedimento di PAUR dal 06/08/2021, con pubblicazione dell'avviso al pubblico e del progetto sul sito web della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 4/18.

Contestualmente, con la medesima lettera, ARPAE, ai sensi dell'art. 18 della medesima legge, ha convocato gli Enti alla Conferenza di Servizi istruttoria, in modalità sincrona, per il giorno 02/09/2021.

1.B. Integrazioni

Per l'esame del SIA e degli elaborati progettuali è stata indetta da ARPAE AAC Metropolitana (PG/2021/121774 del 03/08/2021), la Conferenza di Servizi istruttoria prevista dall'art. 14, comma 1 della L. 241/1990 e smi e dall'art. 18 della L.R. 4/18, per il giorno 02/09/2021, volta a presentare il progetto ed a definire le eventuali integrazioni da richiedere al proponente e decidere in merito all'eventuale sopralluogo e alla necessità di istruttoria pubblica.

Alla Conferenza di Servizi sono stati convocati da ARPAE i rappresentanti legittimati di tutti gli Enti interessati: la Società proponente, il Comune di Crevalcore, la Città Metropolitana di Bologna, l'AUSL, il Consorzio della Bonifica Burana, la Regione Emilia-Romagna - Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, e Servizio VIPSA.

Alla seduta hanno partecipato: la Società proponente, il Comune di Crevalcore e la Città Metropolitana di Bologna.

La riunione è stata aperta dall'Unità Valutazioni Ambientali di ARPAE AACM, che ha presentato il procedimento e le motivazioni della seduta. In particolare ha precisato che il deposito dell'istanza termina il 6/09/2021 e che ad oggi non sono pervenute osservazioni, come confermato anche dal Comune.

Il presente procedimento unico deve ricomprendere le valutazioni di VIA e le condizioni per il rilascio di tutti i titoli e le autorizzazioni necessarie alla realizzazione della modifica proposta: in questo caso il proponente ha chiesto solo la modifica di AU ex art. 208 del 152/06 e smi.

ARPAE verifica con il proponente la non necessità di ulteriori atti, visto che la VIA del 2017 ricomprendeva diverse autorizzazioni; il proponente conferma e specifica che la concessione al prelievo dal pozzo scaduta nel 2019 è già stata ottenuta con determina ARPAE 1423/2020 valida fino al 2023.

Il primo aspetto da verificare riguarda il quadro programmatico ed in particolare la conformità al RUE, in merito alla quale la Città Metropolitana di Bologna ha chiesto una verifica.

Il proponente specifica che l'attività richiesta rientra nelle operazioni di condizionamento già previste dal RUE. L'attività richiesta è già sperimentata da marzo 2016 a ottobre 2017 con fondi europei e regionali: ora per poter uscire sul mercato con prodotto già trattato e verificato in questi anni, serve la nuova autorizzazione R3. La sperimentazione ha dato soluzione migliore con percentuali di 50 e 50 e gli odori sono ridotti anche in fase di distribuzione sui campi.

La Città metropolitana chiede alcuni approfondimenti sulla nuova operazione R3 per verificare conformità al PTM. Il proponente fornisce chiarimenti.

Il Comune chiede di verificare dal punto di vista tecnico il significato del termine “condizionamento” in modo da essere certi che non sia necessaria la variante al RUE e che la nuova attività ricada sempre nel condizionamento ammesso.

Secondo la lettura dei tecnici di ARPAE (AACM e APAM) la tipologia di impianto è particolare ed il processo nuovo non aggiunge nulla alla definizione originaria, produce fanghi ma anche ammendante compostato di fanghi, sempre attraverso il processo di condizionamento, così come definito dalla norma. Si configura quindi come una nuova operazione di recupero/condizionamento e non è una nuova attività.

Dal punto di vista tecnico si ritiene che la modifica apportata possa rientrare negli usi previsti dal RUE vigente e che pertanto sia conforme.

Il Comune ritiene che, grazie agli approfondimenti tecnici forniti, non sia necessaria una variante al RUE.

Si passa alla valutazione ambientale con gli approfondimenti sui potenziali impatti: odorigeno e acustico.

Secondo il proponente è prevista una riduzione dell'emissione odorigena anche se ad oggi le problematiche sono già controllate e lo stoccaggio del legno è trascurabile come impatto odorigeno.

Si dichiara disponibile a fare un monitoraggio anche se ritiene che non ci sia valore aggiunto, visti i modelli e le metodiche sperimentali e discutibili. Nell'AU vigente non sono state previste campagne di monitoraggio odorimetriche (sono previste solo nel caso ci siano segnalazioni).

La conferenza chiede se al momento sono in corso monitoraggi e se ci sono state segnalazioni.

Sindaco: nel territorio ci sono vari impianti di recupero rifiuti, come la Città Verde a Bevilacqua, a circa 1,5 km. Nell'ultimo anno la situazione è migliorata e i cittadini non si lamentano, quindi è necessario che non si crei nuovo disagio. La vagliatura preoccupa perché si movimentano i fanghi e si rischia un potenziale disagio, a Bevilacqua questo tipo di operazione sarà al chiuso con strutture coperte, mentre qui si svolgerà all'aperto. La preoccupazione è per il deposito che può fare cattivo odore, in particolare se piove.

Il proponente spiega che il problema degli odori è stato risolto con accorgimenti sul trasporto, in uscita si spruzzano enzimi su camion prima di coprirli; inoltre nell'impianto, quando soffia vento verso Palata Pepoli (comunque a 1.5 km di distanza), si attiva una cortina di enzimi che blocca il cattivo odore. All'interno c'è una stazione meteo per definire i venti. Il vento dominante viene da Palata e non viceversa.

La nuova operazione crea molto meno cattivi odori quindi c'è massima disponibilità a lavorare bene, nell'interesse pubblico.

ARPAE APAM chiede conferma che il materiale vagliato sia già maturato, quindi non dovrebbe emettere odori. Evidenziando la necessità di spiegare meglio questa fase, chiede dove avverrà il deposito e cosa si pensa di fare in caso di pioggia.

Il proponente conferma che la lavorazione avviene dopo che il fango è stabilizzato e quando disponibile.

Il materiale prodotto è stoccato nelle vasche: il sottovaglio (prodotto finito) va direttamente in agricoltura o stoccato nella vasca, serve comunque una settimana per analisi; il sopravaglio torna sempre nella vasca.

Non vengono fatti cumuli nel piazzale ma nelle vasche dove ci sono sistemi per allontanare le acque: se piove si bagnano solo i primi cm, l'acqua non entra e non avviene un reinnescimento come teme il sindaco.

Su 6 vasche presenti, solo in due vasche c'è modifica e sono divise in 4 lotti per cui lo spazio c'è sempre per il deposito.

Si chiede di chiarire la pavimentazione su cui avviene lo stoccaggio e la possibilità di copertura dell'impianto.

Il proponente risponderà nelle integrazioni su aspetti della pavimentazione e della gestione delle acque, mentre ritiene non realizzabili e non utili le coperture. Si specifica che i camion in ingresso sono sempre coperti ed hanno percorso stradale obbligato mentre i camion in uscita sono enzimati poi chiusi; i fanghi sono palabili e provengono da depuratori anche civili ma con linea di stabilizzazione, da definire bene i rapporti dei fanghi (35/50).

Per ARPAE i monitoraggi sono da integrare, si chiederà pertanto di proporre un piano di monitoraggio aggiornato con parametri abbassati secondo la recente normativa.

Il proponente dichiara che relativamente all'impatto acustico, la nuova macchina non lavorerà assieme al trituratore, quindi non si avrà un aumento del rumore, tuttavia, se serve studio previsionale lo faranno anche se a livello estimativo non sarebbe necessario. In merito al rumore ARPAE ritiene che lo studio sia sufficiente e che non servano integrazioni vista la distanza dei recettori.

La seduta si conclude alle ore 12.30 con le seguenti decisioni della CdS:

- la documentazione depositata necessita di integrazioni da richiedere entro il 06/10/2021,
- non si ritiene necessario convocare un sopralluogo,
- su proposta del Comune la conferenza decide di procedere con la convocazione dell'istruttoria pubblica, ex art. 17 c.ma 5 della LR 4/18.

Come concordato, con nota del 17/09/2021 - PG/2021/0143324, è stata quindi indetta un'**istruttoria pubblica** per fornire una completa informazione sul progetto e sul SIA e per acquisire elementi di conoscenza e di giudizio in funzione della valutazione di impatto ambientale, per il giorno 6 ottobre 2021, in modalità di videoconferenza.

All'incontro sono stati convocati tutti i rappresentanti legittimati appartenenti alla conferenza dei servizi e hanno partecipato: la Società proponente; la Regione - Servizio VIPSA, il Comune di Crevalcore, l'AUSL.

Inoltre hanno chiesto di partecipare, con le modalità definite nella lettera di convocazione, i seguenti cittadini:

- Elena Fiorese 5STELLE
- Giancarlo Balboni PSI PALATA PEPOLI
- Emanuele De Risio 5 STELLE - TECNICO AMBIENTALE

Non è invece intervenuto Massimo Atti, pur regolarmente iscritto.

La riunione è stata aperta dall'Unità Valutazioni Ambientali di ARPAE AACM, che ha spiegato le motivazioni dell'incontro e ha fornito i dettagli sul procedimento.

Viene inoltre comunicato che la riunione è registrata e che sarà pubblicata nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna.

Viene quindi data la parola al proponente per illustrare il progetto ed il relativo SIA e successivamente ai cittadini per la presentazione delle loro osservazioni, di cui si terrà conto nelle valutazioni: la finalità dell'istruttoria pubblica è infatti quella di acquisire ulteriori informazioni e contributi in merito al progetto.

Le domande degli osservanti sono di seguito riportate in modo sintetico:

1. se le soffianti delle due vasche creeranno cattivi odori;
2. quali modifiche comporta la proposta sui trasporti, come numero e percorsi; quindi come impatta sulle frazioni vicine;
3. come viene stivato il rifiuto verde conferito;
4. se la lavorazione proposta potrà poi applicarsi anche ad altre vasche;
5. da dove viene la frazione lignea-cellulosa e come si può escludere la presenza di metalli pesanti nei fanghi da depurazione;
6. non essendo stato ancora valutato compiutamente l'impatto odorigeno, in relazione al quale si chiede di regolamentare meglio il traffico che non dovrebbe passare dai centri abitati, talvolta anche senza adeguate coperture;
7. la grigliatura proposta non garantisce che non ci siano residui di altri materiali, servirebbero filtrazioni.

Il proponente è intervenuto ed ha risposto alle richieste rappresentate dagli osservanti:

1. questo ulteriore processo di maturazione stabilizza maggiormente il materiale riducendo le emissioni odorigene;
2. il totale dei materiali conferiti non cambia quindi non aumenta l'impatto del traffico, inoltre i conferitori escludono già ora il passaggio da Palata Pepoli, utilizzando l'accesso dalla direttrice occidentale;
3. il rifiuto verde conferito all'impianto viene sempre scaricato nelle vasche e mai stoccato;
4. non c'è interesse ad ampliare in futuro questo tipo di operazione e comunque sarebbe necessario un altro progetto con una ulteriore autorizzazione;
5. si utilizzano solo ramaglie, sfalci e potature da verde pubblico, ovvero rifiuti che non provengono da cartiera proprio perché in tal caso potrebbero contenere metalli pesanti;
6. per quanto riguarda il traffico, si precisa che quello in entrata non passa, mentre quello in uscita passa ancora da Palata Pepoli, con mezzi a volte coperti male. Le strade esistenti non consentono di evitare il passaggio da Palata Pepoli. Per alleggerire l'impatto odorigeno di questi mezzi si applicano gli enzimi; inoltre bisogna che i mezzi siano coperti anche se sono vuoti;
7. la provenienza del materiale garantisce che non ci siano altri rifiuti e che non ci sia l'esigenza di separare materiali estranei.

ARPAE prende atto di quanto emerso e, in merito al punto 6, conferma che sarà approfondita la valutazione in sede di conferenza e cercata una soluzione migliorativa in sede autorizzativa.

Il Sindaco di Crevalcore conferma che la proposta progettuale è virtuosa, ma la criticità da mitigare è quella legata agli eventuali impatti dei trasporti. Si rende disponibile a valutare eventuali indicazioni da impartire alla polizia locale per presidiare il rispetto delle regole impartite ai trasportatori.

La riunione è terminata ca. alle ore 18.50.

Con riferimento agli esiti della Conferenza istruttoria e tenuto conto dei contributi pervenuti dagli Enti e da quanto emerso in sede di istruttoria pubblica, ARPAE AACM ha richiesto al proponente, con nota PG/2021/151482 del 01/10/2021, la seguente documentazione integrativa. In dettaglio si richiede:

1. preso atto che nell'ultimo anno si è registrata una riduzione delle segnalazioni di criticità per maleodoranze da parte della popolazione, di specificare le scelte e le soluzioni messe in campo per evitare odori sia dovuti all'attività dell'impianto, sia dovuti ai transiti dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita dallo stesso;
2. che siano forniti gli esiti principali della sperimentazione svolta nel periodo 2015-2017 descritta in

modo molto sintetico nel punto 5.2 della relazione tecnica, fornendo i dati analitici e gestionali ottenuti che hanno giustificato la richiesta della modifica in oggetto;

3. di dettagliare le varie fasi di gestione del rifiuto ligneo cellulosico dall'ingresso all'impianto (localizzazione e modalità di deposito del materiale vegetale) fino alla fase di miscelazione con fanghi dentro le vasche, comprendendo anche la fase di triturazione di chiarire la modalità di gestione finalizzata a garantire la tracciabilità dei fanghi che vengono utilizzati nella linea ammendante (max 35% se fanghi civili, 50% se di origine agroindustriale);
4. dalla relazione tecnica e dalla planimetria emerge che la stazione di vagliatura sia posizionata nell'area semipermeabile, pavimentata in stabilizzato, compresa tra la vasca 3 e la 4 e che i materiali di sottovaglio (ammendante compostato con fango) e di sopravaglio (materiali lignocellulosici non completamente destrutturati da utilizzare come inoculo delle miscele iniziali) siano stoccati in cumulo a cielo aperto su detta pavimentazione. Ritenendo questa gestione non ottimale, si chiede di valutare soluzioni gestionali diverse che:
 - o privilegino la caduta diretta dei materiali lavorati dalla stazione di vagliatura nelle vasche o in cassoni/contenitori evitando la dispersione e l'imbrattamento dei piazzali,
 - o evitino eccessive rimovimentazioni dei materiali,
 - o evitino una modifica della gestione delle acque dei piazzali che allo stato attuale sono autorizzate come acque meteoriche non contaminate, essendo detti piazzali solo aree di transito;
5. di proporre un piano di monitoraggio sulla linea ammendante per la verifica del grado di stabilità del prodotto finale e del potenziale impatto odorigeno durante il processo;
6. in analogia a quanto previsto dalla DGR n. 2773 e s.m.i., in materia di fanghi, il gestore propone un protocollo analitico sull'ammendante compostato con fanghi da applicare per ogni lotto in uscita. Si rileva tuttavia che detto protocollo prevede i parametri indicati nel d.lgs 75/2010 modificato dal DM 10/07/2013 che tuttavia non sono pienamente allineati con quelli previsti dalla DGR n. 2773 e s.m.i.. Si chiede, pertanto, di valutare l'inserimento nel protocollo analitico anche dei seguenti parametri previsti per i fanghi: composti organici persistenti elencati nella tabella B dell'allegato 1 alla DGR n. 79 del 20/03/2019, arsenico e cromo totale. Siano inoltre indicati i valori limite di concentrazione da rispettare che per i composti organici persistenti non dovranno essere superiori a quelli stabiliti dalla norma regionale, per le sostanze As e Cr tot dovranno possibilmente essere definiti coerentemente ed in analogia con i valori definiti per gli altri metalli nel rispetto del DM 10/07/2013;
7. in caso di nuove impermeabilizzazioni di aree scoperte, di presentare un aggiornamento delle planimetrie fognarie e dei conteggi delle quote di acqua di prima pioggia da inviare al trattamento e di garantire la capacità residua degli attuali impianti di trattamento;
8. di fornire una dichiarazione di un tecnico competente in acustica che asseveri che non ci sono modifiche in relazione all'impatto acustico già valutato in considerazione del fatto che il nuovo vaglio non funzioni insieme al trituttore.

In data 18/10/2021 il proponente ha richiesto la proroga dei tempi per la consegna delle integrazioni, acquisita con PG/2021/160018 del 18/10/2021; la sospensione dei termini è stata concessa con nota PG/2021/163312 del 22/10/2021.

Il giorno 23/12/2021 il proponente ha ottemperato alla richiesta di integrazioni, inviando la documentazione integrativa, acquisita agli atti di ARPAE con PG/2021/197499.

In data 04/02/2022 sono state fornite integrazioni volontarie a seguito della prima conferenza decisoria, acquisite agli atti con PG/2022/18848.



1.C. Informazione e partecipazione

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione del pubblico interessato si dà atto che:

1. a seguito della ricezione dell'istanza la documentazione relativa al progetto è stata pubblicata dal 23/12/2021 sul sito web della Regione Emilia-Romagna;
2. successivamente alla verifica di completezza, l'Avviso al Pubblico, tutti gli elaborati sono stati pubblicati a partire dal giorno 06/08/2021 sul sito web della Regione Emilia-Romagna, data da cui partono i 30 giorni naturali e consecutivi per la presentazione di osservazioni da parte di soggetti interessati; tale forma di pubblicità tiene luogo alle comunicazioni di cui agli art. 7 e 8, commi 3 e 4 della L. 241/90, così come previsto dall'art. 17 della L.R. 4/2018;
3. gli stessi elaborati sono stati pubblicati all'Albo Pretorio on-line del Comune di Crevalcore;
4. durante i 30 giorni di deposito, né successivamente, non sono pervenute osservazioni inerenti al progetto in esame.
5. a seguito della seduta di Conferenza dei Servizi Istruttoria è stata convocata un'istruttoria pubblica per il giorno 06/10/2022 al fine di ottenere una completa informazione sul progetto e sul SIA e per acquisire elementi di conoscenza e di giudizio in funzione della valutazione di impatto ambientale.

1.D. Lavori della Conferenza di Servizi

Ai sensi della LR 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, e successivamente integrato e modificato nel corso dell'istruttoria, l'emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati nella seguente tabella:

ATTI E PARERI RICOMPRESI NEL PAUR	ENTE COMPETENTE
Valutazione di impatto ambientale (VIA) D.Lgs. 152/06 e L.R. 4/2018	Regione Emilia - Romagna, con istruttoria di Arpae AACMetropolitana
Parere sull'impatto ambientale L.R. 4/2018, art. 19, comma 7	Comune di Crevalcore
Modifica dell'Autorizzazione Unica D.Lgs. 152/2006, art. 208	ARPAE AACM - Unità autorizzazioni
Parere per la modifica dell'AU	Arpae APA Metropolitana Comune di Crevalcore
Parere su conformità al PTM	Città Metropolitana di Bologna
Parere idraulico	Consorzio della Bonifica Burana

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna
- ARPAE
- Regione Emilia-Romagna - Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna
- Città Metropolitana di Bologna
- Comune di Crevalcore
- Consorzio della Bonifica Burana
- AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica

Va dato atto che AUSL è stata convocata alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio.

Il rappresentante dell'ARPAE, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale

regionale n. 11273 del 13/07/2018, è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi, in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990 e smi.

Il rappresentante dell'ARPAE, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale n. 113 del 17/12/2018, è la D.ssa Patrizia Vitali, Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

Amministrazione	Rappresentante
ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Patrizia Vitali
Comune di Crevalcore	Roberto Monaco

In data 03/01/2022 ARPAE AACM, con PG/2022/105, ha indetto la prima Conferenza di Servizi decisoria, in modalità sincrona, da cui decorrono i termini per la conclusione della Conferenza.

Va dato atto che la Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 19 della LR 4/18, ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- si è insediata il giorno 27 gennaio 2022 ed ha proceduto all'esame delle integrazioni presentate;
- nella seduta conclusiva del 14/03/2022, ha completato e sottoscritto il verbale del PAUR.

Il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla L.R. 4/18, nella persona del rappresentante delegato.

Nell'ambito della Conferenza di Servizi sono pervenuti i seguenti pareri/contributi:

- in data 02/07/2021, con nota agli atti PG/2021/103991, il Consorzio della Bonifica Burana ha confermato il parere favorevole già rilasciato nel 2017;
- in data 28/01/2022, con nota agli atti PG/2022/13723 la Città Metropolitana di Bologna ha inviato il parere in merito alla pianificazione metropolitana vigente;
- in data 08/02/2022, con nota agli atti PG/2022/20119, il Comune di Crevalcore ha inviato il parere di conformità edilizia, di compatibilità urbanistica ed idraulica e nulla osta in materia di acustica;
- in data 10/02/2022, con nota agli atti PG/2022/22726, il Comune di Crevalcore ha inviato il parere ambientale favorevole con prescrizioni;
- in data 11/02/2022, con nota PG/2022/23170, ARPAE APAM ha inviato il contributo di competenza.

La prima seduta della Conferenza di Servizi decisoria del 27/01/2022, svoltasi in modalità sincrona si è condotta in videoconferenza, per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Le firme di partecipazione sono state raccolte con la registrazione della chat del video-incontro, nel quale i partecipanti sono stati invitati a sottoscrivere la propria presenza (nome, ente di appartenenza e recapito telefonico).

Alla seduta sono stati convocati i rappresentanti legittimati appartenenti alla conferenza dei servizi; alla seduta hanno partecipato, oltre ad ARPAE AACM Metropolitana - Unità Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria: il Proponente, l'AUSL, il Comune di Crevalcore, la Città Metropolitana.

Sono state richiamate le fasi del procedimento già attuate e le modalità di svolgimento delle successive, propedeutiche all'assunzione del provvedimento conclusivo di PAUR da parte della Giunta Regionale.

Le risposte alle integrazioni sono complete e soddisfacenti.

Sono stati richiamati gli esiti dell'istruttoria pubblica tenutasi, disponibile come registrazione sul sito della RER e che chiunque può visionare.

ARPAE comunica che è stata fatta la verifica di ottemperanza delle prescrizioni ambientali contenute nella VIA rilasciata nel 2017.

Per quanto riguarda nel dettaglio la valutazione di incidenza, si prende atto che è stato realizzato quanto prescritto come mitigazione.

Il Sindaco richiama l'attenzione sugli aspetti emersi in sede di istruttoria pubblica, in relazione ai quali ARPAE ricorda che il proponente ha già proposto limiti restrittivi in linea anche con le ultime norme vigenti ed AUSL riscontra che l'attività non è tra quelle indicate per le industrie insalubri. Il proponente afferma che

la nuova attività porterà miglioramenti sotto il profilo degli odori ed ambientale in generale.

La Città metropolitana di Bologna esprime parere favorevole, in relazione alla coerenza territoriale rispetto al PTM, con un'unica prescrizione.

In merito al PGRA, si condivide la validità dello studio fatto nella VIA del 2017, non essendo inseriti ulteriori manufatti.

Si passa la parola ad ARPAE AACM unità autorizzazioni complesse per gli aspetti di competenza.

Le integrazioni sono ritenute complete e soddisfacenti. Anche lo studio sperimentale ha evidenziato buoni risultati seppur limitato ad un anno.

Si chiede di approfondire la fase di gestione del materiale all'arrivo in impianto e quella di raffinazione.

In relazione alla qualità del prodotto finito viene precisato che esso dovrà rispettare sia i limiti dei parametri agronomici e bioaccumulabili (metalli pesanti) così come previsto dal D.Lgs. 75/2010 che, per quanto riguarda i composti organici idrocarburici, quelli previsti dalla modifica sul D. Lgs 99/92 (normativa sui fanghi). I limiti di As e Cr saranno ridotti ed in linea al Regolamento comunitario 1009/2019.

Si sottolinea inoltre che tali prodotti DEVONO rimanere a livello locale e non essere rivolti a livello EU altrimenti entrerebbero in conflitto con quanto disposto dal regolamento comunitario che sarà in vigore dal luglio 2022. In ultimo circa il ricircolo del sopravaglio si chiede al proponente come contenere il rischio di sempre maggiore frazionamento del materiale plastico e conseguente sua dispersione nell'ambiente.

Il proponente precisa che la triturazione del materiale lignocellulosico in entrata non avverrà in un lotto specifico e lo spostamento tra un lotto all'altro avverrà con mezzi (dumper/cassoni) di dimensioni tali da evitare perdite durante il trasferimento; il materiale verrà pesato per sapere esattamente i quantitativi da miscelare e conoscere esattamente i rapporti; il piazzale rimarrà sempre pulito.

In relazione alla qualità del sopravaglio e la sua utilizzabilità come innesco viene precisato che verrà usato per un numero di cicli limitato; se esso dovesse presentare elementi inquinanti (plastiche, lattine metalliche o materiali non congrui con l'utilizzo previsto); tale materiale sarà considerato come rifiuto e smaltito. Viene precisato anche che sul materiale in entrata verrà effettuata la pulizia sia a livello visivo tramite telecamera sia durante lo scarico. Viene precisato che la sperimentazione fatta nel biennio 2016-2017 ha evidenziato che i flussi di materiali ligneo cellulosici in ingresso provengono da cicli di raccolta differenziata (ad esempio il materiale era quello derivante da stazione ecologiche in cui i privati conferivano sfalci potature) risultando quindi matrici già selezionate.

Per quanto riguarda l'applicabilità del regolamento conferma che, non essendoci aggiornamenti, il riferimento è il D. Lgs 75/2010 e che il loro prodotto verrà utilizzato a livello provinciale e sul territorio di confine e non di certo commercializzato nel mercato EU.

L'AUSL chiede se, durante la sperimentazione, lo spandimento di ammendanti ha migliorato la situazione a livello di odori e presenza di insetti (mosche) di cui lamentava la gente quando si spandevano fanghi.

Il proponente ha precisato che il livello più alto di stabilizzazione porta ad una riduzione delle caratteristiche fermentabili e quindi degli odori rendendo il prodotto idoneo al suo utilizzo senza ulteriori problemi.

Inoltre le condizioni più restrittive necessarie ad ottenere un ammendante compostato piuttosto che un rifiuto dovrebbero garantire un più alto rispetto/tutela ambientale.

Il proponente ribadisce che la presente istanza è riferita alla possibilità di produrre il fertilizzante sfruttando l'impiantistica esistente usando solo 4 lotti in cui si inserisce il nuovo processo, il resto non viene modificato; è un'opportunità in più, ancora da decidere se attuarla. Non sono richiesti aumenti dei quantitativi autorizzati, né dei mezzi quindi non si avrà un peggioramento dell'attuale situazione.

Inoltre, per ridurre l'impatto dovuto ai mezzi hanno già previsto alcuni accorgimenti: tutto il transito in entrata e in uscita dei mezzi che portano rifiuti, anche ligneo-cellulosici, dal 2020 non passa da via Provanone e quindi da Palata Pepoli, perché arriva da ovest.

I mezzi che attraversano ancora il centro di Palata sono quelli che caricano il fango presso l'impianto per portarlo alle aziende agricole utilizzatrici che sono in territorio bolognese o ferrarese e non ci sono viabilità alternative. Tali mezzi sono trattati, dopo la pesatura e prima della copertura, con enzimi in grado di limitare le emissioni odorigene.

Il Comune comunica che vi è una bozza di protocollo operativo, che non è stato ancora sottoscritto, nel quale si potrebbero riportare ulteriori raccomandazioni operative.

ARPAE richiamata l'attenzione sull'elenco dei provvedimenti e pareri ricompresi nel presente procedimento unico che vengono condivisi con la conferenza, comunica che è pervenuto il parere favorevole del Consorzio di Bonifica, anche se non dovuto in quanto non cambia nulla e che la presenza di AUSL è solo a scopo istruttorio, non avendo pareri da rilasciare.

ARPAE chiede, per poter chiudere in un'altra unica seduta, che i pareri arrivino entro venerdì 11 febbraio in modo da poter inviare le bozze complete agli Enti entro il 28 febbraio .

La seduta finale potrebbe tenersi il 14 marzo per stare nei tempi imposti dalla norma.

In relazione all'AU si chiedono inoltre chiarimenti in merito alle sonde di temperatura. Il proponente afferma che nella sperimentazione hanno effettuato un controllo puntuale lungo il perimetro durante una mezza giornata, non in continuo. ARPAE suggerisce la necessità di un monitoraggio in continuo con postazioni fisse. Si condivide di eliminare i parametri P e N perché non forniscono informazioni aggiuntive circa la qualità del prodotto.

ARPAE chiede chiarimenti in merito al funzionamento del sistema di enzimi legato al funzionamento dell'anemometro. Il proponente precisa che manderà un chiarimento volontario per spiegare le modifiche già eseguite sull'impianto automatico di irrorazione degli enzimi.

Per la **seduta conclusiva** della conferenza decisoria del 14/03/2022, ARPAE ha adottato le stesse modalità di conduzione in videoconferenza.

Alla seduta sono stati convocati i rappresentanti legittimati appartenenti alla conferenza dei servizi; alla seduta hanno partecipato, oltre ad ARPAE AACMetropolitana - Unità Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria: il Proponente, l'AUSL, il Comune di Crevalcore, la Città Metropolitana.

Oltre ad ARPAE AACMetropolitana - Unità Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, alla seduta hanno partecipato: il Proponente, l'ARPAE AACM - unità autorizzazioni, l'ARPAE APAM ed il Comune di Crevalcore.

Il Proponente ha proposto alcune integrazioni e correzioni alla bozza di verbale e di AU, che sono state recepite dalla conferenza.

La conferenza ha condiviso le valutazioni di impatto ambientale riportate nello stesso, le relative prescrizioni ed alcune modifiche da apportare alla bozza di AU, già trasmessa in allegato alla convocazione dell'ultima seduta.

La conferenza chiude positivamente la presente valutazione e sceglie di non assumere, come condizioni di VIA, le prescrizioni del provvedimento ricompreso nel PAUR.

1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati

La Conferenza di Servizi ritiene che il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla Società proponente relativi al progetto di *"Modifiche gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti e inserimento di nuova attività di recupero (R3) finalizzata alla produzione di un "rifiuto cessato" ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006"* in Comune di Crevalcore (BO), siano sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione della modifica in progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

2. SINTESI DEL SIA

L'area oggetto della modifica proposta si trova nel Comune di Crevalcore, nella frazione di Palata Pepoli, lungo via Eurissa. Dal punto di vista catastale l'area di pertinenza della Società si colloca all'interno del Foglio 22 mappale 258. L'area oggetto d'intervento è ubicata all'interno del perimetro di pertinenza dell'impianto produttivo.



2.A. Quadro di riferimento programmatico

2.A.1. Pianificazione Territoriale Regionale

2.A.1.1. Piano Territoriale Regionale Emilia-Romagna (PTR)

E' stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000.

Il PTR comunque, incentivando lo sviluppo di sistemi di riciclaggio e recupero dei rifiuti in quanto parte integrante della sostenibilità ambientale e territoriale del sistema della gestione delle risorse, appare in linea di principio non in contrasto con il progetto di variante.

2.A.1.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il PTPR è stato approvato con DCR n. 277 del 22/02/2000.

L'area di intervento non è individuata quale zona ricompresa all'interno dei sistemi e delle zone strutturanti la forma del territorio, né in quelle d'interesse paesaggistico ambientale, né di interesse storico, archeologico e testimoniale o in ambiti soggetti a progetti di valorizzazione o tutela, pertanto la stessa non è sottoposta a nessun vincolo paesaggistico, il tutto come evidenziato nella Tav. 1-18 della cartografia del PTPR.

2.A.2. Pianificazione di Settore

2.A.2.1. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Dalla Tav.1 del PTA non risultano per l'area d'interesse particolari criticità.

2.A.2.2. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Per l'area d'interesse il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione dell'Autorità è costituito dal Piano di bacino idrografico, mediante il quale sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato" (L.183/89 art.17, comma 1).

Dallo studio della Tav.6—III Rischio idraulico e idrogeologico si desume che la zona è classificata quale area a rischio idraulico R1 – Moderato, per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali.

Le Tav. 8-III Sintesi delle linee d'intervento sulle aste fluviali denotano come il lotto d'intervento, seppur ricompreso nell'Ambito di applicazione del Piano, non sia interessato da zone di salvaguardia.

In relazione al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), considerato che l'intervento riguarda solamente la messa in opera di un macchinario per la vagliatura della miscela matura e che pertanto non vi saranno modificazioni a livello idraulico dell'assetto esistente, si trasmette l'asseverazione di compatibilità dell'Ing. Marino Marcello del 12/9/2017, già allegata al progetto di ampliamento dell'impianto oggetto di VIA del 2017, rispetto al quale la pratica in essere non presenta modifiche strutturali/impiantistiche.

Nel documento 20017 si dichiara che l'intervento in progetto è compatibile con il PGRA di riferimento per il territorio interessato e non determina aggravamento delle condizioni di pericolosità e rischio, prendendo in esame sia il reticolo principale che il secondario, con le relative mappe di pericolosità.

Dal documento emerge che le misure applicate per la messa in sicurezza dell'intervento in progetto, portando il piano di riferimento a +0,90 ml sul piano campagna ed il livello superiore delle vasche a +1,20 ml dallo stesso, sono adeguate.

2.A.2.3. Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020)

Il PAIR 2020 ha un orizzonte temporale strategico di riferimento al 2020, con un traguardo intermedio al 2017. Per quanto attiene le attività di stoccaggio fanghi biologici o a questo assimilabili, nulla è rilevato in tale documento, trattandosi di prodotti sempre umidi che certamente in termini di sollevamento di particolato / polveri diffuse non sono rilevanti e non danno problematiche di sorta (si definiscono polveri diffuse le polveri generate da sorgenti che emettono particelle solide in atmosfera in flussi non convogliati).

Neanche gli altri inquinanti (gassosi, quali NOX, COV, SOx,...) sono riconducibili all'attività di stoccaggio fanghi biologici.

Si segnala che il PAIR 2020 non considera più le PTS nell'analisi della qualità dell'aria: unico fattore di particolato considerato della fattispecie è legato alle PM10, particolato aerodisperso con diametro 10 m.

Già da questa prima analisi le emissioni in atmosfera di questa attività in sito possono considerarsi sostanzialmente trascurabili ai fini pianificatori.

In precedenti procedure sono stati sviluppati modelli diffusionali per valutare, invece, l'impatto olfattivo dell'attività. Le conclusioni degli studi verranno opportunamente dettagliate nella sezione di valutazione degli impatti.

2.A.2.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

L'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR).

In Emilia-Romagna si è operata una revisione completa delle disposizioni in materia di utilizzo dei fanghi lungo tutta la "filiera", dalla produzione del fango presso l'impianto di trattamento, al soggetto titolare dell'autorizzazione (che in molti casi si configura come soggetto terzo), all'utilizzo sui terreni agricoli

(deliberazione G.R. n. 2773/2004 così come modificata dalla D.G.R. n. 285 del 14 febbraio 2005).

In seguito all'emanazione della direttiva regionale n. 2773/2004 e s.m.i. le Province inviano alla Regione annualmente i dati relativi alla produzione e allo smaltimento delle due categorie prevalenti di fanghi di depurazione derivanti dai processi di depurazione biologica, ossia i "fanghi urbani" prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane e i "fanghi agroalimentari" provenienti dalla depurazione delle acque reflue industriali del settore agroalimentare (ad es. lavorazione pomodoro, lavorazione ortofrutta, zuccherifici, distillerie ecc.).

Dai dati contenuti nel Rapporto 2020 di ISPRA si evince che gli impianti di recupero rifiuti sono prevalentemente dedicati al trattamento della frazione umida e del verde ed in quota parte inferiore al recupero dei fanghi.

Lo scenario è ancor più evidente se si includono gli impianti di recupero a tecnologia aerobico-anaerobico.

In tal senso il progetto di variante proposto potrebbe ben inquadrarsi ed anche implementare, l'attuale scenario impiantistico per il recupero dei fanghi con produzione di ammendante compostato con fanghi.

2.A.3. Piano Territoriale Metropolitano (PTM)

Secondo la Carta della Struttura l'area ricade in prossimità di aree protette ed in ecosistema agricolo.

Il progetto non prevede modifiche dei luoghi e sedime dell'impianto e quindi non si rilevano contrasti con il Piano.

La Tavola 3 riporta le informazioni circa il dissesto idrogeologico. L'area di pertinenza ricade in Scenario P2 derivato dal Reticolo Naturale Principale (RP) e in ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura.

L'intervento riguarda solamente la messa in opera di un macchinario per la vagliatura della miscela matura e pertanto non vi saranno modificazioni a livello idraulico dell'assetto esistente.

L'allegato 7 di Piano riporta l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento rifiuti, trattandosi di impianto esistente i criteri localizzativi non sono applicabili, tuttavia, nell'analisi del Piano con la proposta progettuale è utile verificare l'ubicazione dell'intervento all'interno della cartografia. L'impianto ricade in Ecosistema agricolo soggetto esclusivamente alle disposizioni di cui all'art. 32 comma 25 delle NTA di Piano che riporta:

"b) la previsione di impianti per la gestione di rifiuti è ivi comunque subordinata alla relativa previsione da parte di uno strumento di pianificazione statale e/o regionale.

c) in sede di puntuale localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, si dovrà necessariamente tenere conto degli obiettivi di tutela del territorio con produzioni agroalimentari di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo n. 228/2001, con marchio DOP, IGP, STG, IGT, DOC, DOCG, o incluse nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali. Dalle aree su cui insistono le produzioni così identificate dovrà essere lasciata una fascia di rispetto da individuarsi in sede di autorizzazione ambientale".

Il progetto di variante non comporta alcuna variazione planivolumetrica dell'impianto esistente e non necessita di nuova localizzazione, pertanto non è in contrasto con lo strumento di Piano.

2.A.4. Pianificazione comunale

PSC e RUE

L'area di pertinenza dello stabilimento in oggetto si trova nella cartografia del vigente PSC-RUE quale "Ambito agricolo di rilievo paesaggistico - ARP" all'interno dell'Unità di paesaggio UDP n. 6 Terre basse delle Partecipanze e ricompresa nelle Aree morfologicamente depresse a deflusso idrico difficoltoso.

L'area è posta in prossimità di via Eurissa, o Aurissa secondo la cartografia di Tav. 2B del PSC 2012, che è classificata quale Viabilità storica.

L'area risulta subordinata agli artt. 48 e 50 delle N.d.A. di RUE e agli artt. 28 (Viabilità storica), 36, 36 bis, 37 (ARP), 39 (UDP) e 60 (Aree morfologicamente depresse a deflusso difficoltoso) delle N.d.A. di PSC vigenti.

L'intervento oggetto del presente studio non comporta modificazioni allo stato dei luoghi a livello urbanistico edilizio e pertanto non risulta in contrasto con gli strumenti pianificatori di settore.

Classificazione acustica comunale

La classificazione acustica comunale è stata approvata con D.C.C. n. 77 del 29/11/2011.

Dalla Tav.1 si evince che l'intera area è in attuale classe acustica III in quanto interamente destinata ad uso agricolo ai sensi della D.G.R. 2053/2001 del 09/10/2001 (ciò tenendo conto di quanto riportato dalla L.R. 15/2001 e la D.G.R. 2053/2001 “...fermo restando che alle UTO costituite da aree rurali viene di norma attribuita la classe III,.....”).

2.A.5. Sistema delle aree protette e Rete Natura 2000

Per quel che attiene l'area, vi è da segnalare la presenza dell'area ZPS IT4050025 che confina ad Ovest con lo stesso impianto esistente ed autorizzato sin dal 2009.

Nel 2017 è stato autorizzato l'ampliamento dell'attività a seguito di favorevole giudizio di compatibilità ambientale.

L'area in oggetto non interferisce con l'area ZPS, né con le microaree di Biotipi di ripristini ambientali.

2.B. Quadro di riferimento progettuale

2.B.1. Descrizione del progetto

L'impianto gestito dal proponente effettua l'attività di stoccaggio e condizionamento fanghi (attività di recupero identificata con i codici R13 e R12 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/2006) in base all'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 con DGP n. 294 del 26/5/2009 e ss mm, il cui rinnovo è stato disposto con Determinazione di ARPAE n. DET-AMB-2019-5398 del 22/11/2019.

La modifica che la ditta intende richiedere rispetto a quanto già autorizzato riguarda esclusivamente gli aspetti gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti ed ha l'obiettivo di poter effettuare, oltre alla attuale attività di stoccaggio e condizionamento fanghi (R13 – R12), anche la seguente operazione:

- recupero rifiuti (R3) finalizzata alla produzione di un “rifiuto cessato” ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs 152/2006, ovvero di un fertilizzante conforme ai requisiti previsti dalla normativa (D.Lgs 75/2010) relativa ai fertilizzanti. Il rifiuto cessato che si intende produrre è identificato all'allegato 2, punto 13 del D.Lgs. 75/2010 con la denominazione “ammendante compostato con fanghi”.

L'azienda richiede di poter utilizzare, per la produzione di ammendante compostato con fanghi, le due vasche dotate di sistema di insufflazione dell'aria (vasche V3 e V4), mantenendole inalterate rispetto alla situazione già autorizzata.

Rispetto alla situazione attualmente autorizzata i quantitativi massimi istantanei e annuali di rifiuti rimangono invariati.

L'operazione di recupero che si chiede di autorizzare sarà modulata in funzione di valutazioni di mercato dell'ammendante.

Nel periodo 2015-2017 la ditta ha svolto una sperimentazione finalizzata a valutare la possibilità ora richiesta, utilizzando le strutture esistenti per trasformare una miscela (al 50%) tra fanghi di depurazione e rifiuti ligneo cellulosei triturati in Ammendante Compostato con Fanghi, fertilizzante previsto dalla normativa nazionale di settore (D.Lgs. 75/2010). Il risultato conseguito dalla sperimentazione ha confermato che le strutture e le dotazioni tecnologiche esistenti ed autorizzate consentono di sottoporre i fanghi e le matrici lignocellulosiche in ingresso ad un processo controllato di trasformazione e stabilizzazione, al termine del quale si origina un prodotto con caratteristiche conformi a quelle previste dal D.Lgs. 75/2010 per l'ammendante compostato con fanghi.

In risposta alla richiesta di integrazione n. 2, in cui si chiedeva di fornire gli esiti principali (dati analitici e gestionali) della sperimentazione che hanno giustificato la richiesta in esame, il proponente ha presentato le relazioni tecniche sintetiche presentate alla Regione in fase di rendicontazione delle attività del progetto sviluppato nell'ambito del “Bando per progetti collaborativi di ricerca e sviluppo delle imprese” del POR-FESR 2014-2020, privi dei referti analitici che andarono persi nell'incendio del 2019.

2.B.2. Localizzazione del progetto

L'area oggetto della proposta si trova nel Comune di Crevalcore, nella frazione di Palata Pepoli, lungo via Eurissa. L'area è pianeggiante ed è posta a circa 12-15 m s.l.m., totalmente libera da edificazione e alberature d'interesse o elementi specifici di altro genere. Il lotto a Sud è delimitato dalla via Eurissa, e sui restanti lati confina con i terreni agricoli della Cooperativa Agricola di S. Giovanni Battista di Palata Pepoli.

Dal punto di vista catastale l'area di pertinenza si colloca all'interno del Foglio 22 mappale 258.

L'area oggetto d'intervento si ubicherà all'interno del perimetro di pertinenza dell'impianto produttivo.

2.B.3. Descrizione delle attività di cantiere

La modifica proposta non modifica la struttura impiantistica in quanto consiste nella possibilità di utilizzare 2 delle sei vasche già presenti ed autorizzate per produrre un fertilizzante. Non sono pertanto previste attività di cantiere. Il proponente dichiara che non sono previste nuove impermeabilizzazioni di aree scoperte (integrazione n. 8).

2.B.4. Descrizione delle condizioni di esercizio

A seguito della variante proposta, nell'eventuale assetto gestionale con attivazione della linea di recupero per la produzione di ammendante compostato con fanghi, il processo produttivo si articolerà nelle seguenti fasi:

- Ritiro delle diverse tipologie di fanghi di depurazione autorizzate
- Ritiro di rifiuti ligneocellulosici CER 200201 tritutati
- Miscelazione (per la linea ammendante è necessaria) dei fanghi di depurazione con i rifiuti ligneocellulosici preventivamente tritutati
- Sistemazione della miscela fanghi + strutturante nelle vasche V3- V4
- Compostaggio aerobico nelle vasche V3 - V4
- Vagliatura della miscela matura
- Produzione di ammendante compostato con fanghi (D.Lgs 75/2010)
- Stoccaggio e condizionamento fanghi nelle vasche
- Avvio dei fanghi tal quali all'utilizzo agronomico.

Ciclo produttivo proposto per la produzione di ammendante compostato con fanghi

L'ammendante compostato con fanghi viene prodotto dalla miscelazione tra fanghi di depurazione e frazioni ligno-cellulosiche tritutate; l'attività di miscelazione verrà eseguita, tramite pale meccaniche, all'interno di 2 vasche esistenti a cielo aperto (V3 e V4). Ogni vasca, suddivisa al suo interno in 2 lotti, ha dimensione di 135 m x 12 m ed altezza di 2.40 m, con una capacità di stoccaggio di circa 1500 mc per ogni lotto.

Il fango di depurazione utilizzato è della medesima tipologia già ricevuta dall'impianto per l'attività di stoccaggio e condizionamento; le frazioni ligno-cellulosiche vengono fornite in 2 differenti modalità ovvero tal quale dalle operazioni di raccolta differenziata del verde, e pertanto da tritare in loco, oppure già tritutate. A seconda delle condizioni del materiale ricevuto, questo potrà essere quindi gestito con modalità differenziate (integrazione n. 3).

Il deposito del verde avverrà sempre all'interno di una delle vasche disponibili così come l'eventuale operazione di triturazione; non sono previste altre aree di deposito intermedio.

Il fango ed il ligno-cellulosico vengono miscelati (a percentuali fisse e calcolate in base al tenore di sostanza secca delle matrici utilizzate) mediante l'utilizzo di pala gommata e direttamente all'interno dei lotti; al termine dell'accatastamento della miscela ha inizio la fase di compostaggio con l'attivazione di insufflazione di aria. Le percentuali di fango utilizzato saranno quelle previste dalla normativa di settore, in particolare un massimo 35% p/p s.s. da fango di depurazione civile o del 50% p/p s.s. da fango di depurazione agroindustriale.

La ventilazione della miscela in stabilizzazione avviene tramite un sistema di tubi soffiatori. I ventilatori posti sul fondo dei lotti hanno una portata di circa 2400 m³/ora e una pressione premente di 670 kg/m², con una capacità di circa 8 m³/ora per m³ di miscela. Nel corso del periodo di sperimentazione si sono avuti cicli di insufflazione di circa 350 ore per ciascun settore, per un totale di circa 2800 m³ di aria per metro cubo di miscela. Non sono previsti cicli prefissati di rivoltamento del materiale in compostaggio.

Al termine del ciclo di compostaggio (circa 100 giorni) il materiale viene sottoposto a vagliatura, con vaglio mobile posto a bordo vasca, alimentato tramite escavatore gommato operante da bordo vasca che trasferisce la miscela da vagliare dall'interno del lotto alla tramoggia di carico del vaglio. Il sopra vaglio viene depositato in un cassone, o rimorchio, per la raccolta del materiale legnoso grossolano, che verrà poi pesato e scaricato all'interno di un nuovo lotto da riempire per costituirne il fondo.

All'interno del lotto da vagliare viene posizionata una pala meccanica per avvicinare il materiale: il vaglio può muoversi lungo il bordo vasca, su corsia pavimentata impermeabile, al procedere delle operazioni di vaglio.

Il materiale vagliato rimane depositato all'interno dei lotti destinati alla produzione dell'ammendante.

Per garantire la tracciabilità del fango e del ligno-cellulosico in ingresso impianto, viene utilizzato un programma gestionale (ECOS E-One) aggiornato quotidianamente con le registrazioni dei flussi di rifiuti in entrata e in uscita e organizzato per i singoli lotti funzionali presenti in impianto; la consultazione di tale programma permette la quantificazione di ciascuna tipologia di rifiuto conferito all'interno di ciascun lotto, distinto per Codice e per provenienza (integrazione n. 4).

La presenza di lotti funzionali gestiti e operanti in totale autonomia tra loro consentono una migliore gestione ed un agevole controllo.

Sui lotti destinati alla costituzione della miscela fango ligno-cellulosico sarà possibile individuare le quantità conferite in base al tenore di sostanza secca delle matrici utilizzate per la costituzione delle miscele secondo le seguenti modalità. Per quanto riguarda i fanghi di depurazione, ciascun produttore fornisce periodicamente (ogni 3 o 6 mesi) i referti analitici completi anche del tenore di sostanza secca; il proponente prospetta anche la possibilità di effettuare verifiche tramite misuratori di umidità professionali (termobalance elettroniche).

Per le caratteristiche del ligno cellulosico tritutato si richiederanno i referti analitici di caratterizzazione del materiale ai conferitori, oppure di eseguire determinazioni direttamente in impianto mediante misuratori di

umidità professionali. Sul materiale ligno cellulosico tal quale si utilizzerà solo questa tipologia di verifica. A seguito di tali verifiche, sia per il fango che per il ligno-cellulosico sarà possibile determinare gli apporti di sostanza secca conseguenti a ciascuno scarico e garantire il controllo sul rispetto del rapporto di miscelazione previsto dalla norma.

In riferimento alla richiesta di integrazione n. 5, il proponente descrive la modalità gestionale e organizzativa della fase di vagliatura della miscela matura fango/lignocellulosico che risponda ai rilievi espressi, tenendo conto dei suggerimenti forniti. Precisa che la conduzione di tutte le attività considerate sull'area pavimentata in cemento che perimetra i Lotti, consentirà innanzitutto una facile raccolta dei materiali eventualmente caduti a terra nel corso delle operazioni di vagliatura e il conseguente mantenimento di adeguate condizioni di pulizia delle aree operative. Sarà altrettanto agevole evitare che i materiali caduti a terra finiscano nella rete di raccolta delle acque piovane, coprendo adeguatamente le caditoie che si trovassero al di sotto o in prossimità della zona di operatività del cantiere.

Il descritto modello gestionale consentirà inoltre di mantenere liberi i piazzali di transito in stabilizzato, evitando il rischio di dispersione su di essi di materiale derivante dalla vagliatura e conseguente imbrattamento di tali superfici.

Non viene quindi previsto in alcun modo e per nessuna ragione il deposito temporaneo sulle aree di piazzale né dell'ammendante vagliato (scaricato direttamente all'interno del Lotto), né del sopravaglio legnoso grossolano (raccolto in cassoni o rimorchi e utilizzato come inoculo nella formazione di nuove miscele).

In riferimento alla richiesta n. 6 di fornire un **piano di monitoraggio sulla linea ammendante** per la verifica del grado di stabilità del prodotto finale e del potenziale impatto odorigeno durante il processo, il proponente descrive una procedura che sarà adottata al fine di garantire un'ottimale stabilizzazione dell'ammendante compostato con fanghi e minimizzare l'impatto odorigeno durante il processo, che prevede:

1) Costituzione della miscela fanghi di depurazione / rifiuti lignocellulosici

Questa fase sarà condotta con l'obiettivo di creare le condizioni ottimali per la corretta evoluzione del processo di compostaggio. La miscela dovrà quindi risultare caratterizzata da specifici requisiti di natura fisica e chimica. Le modalità gestionali saranno le seguenti:

- i quantitativi complessivi delle diverse tipologie di matrici in ingresso saranno già previsti e definiti in fase di contrattualizzazione con i produttori/conferitori;
- la programmazione dei conferimenti delle due matrici e il loro utilizzo saranno definite in relazione all'esigenza di produrre costantemente una miscela conforme a quanto in precedenza indicato, relativamente alle percentuali da rispettare delle diverse tipologie di rifiuti;
- in relazione alle caratteristiche fisiche dei fanghi utilizzati verrà calcolato il quantitativo di materiale strutturante (matrice lignocellulosica con tenore di sostanza secca nota e/o sovrappeso legnoso di ricircolo) da utilizzare al fine di ottenere una miscela che presenti le caratteristiche richieste, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 75/2010, come aggiornato dal D.M 10 luglio 2013, relativamente alla percentuale massima di fanghi civili presenti nella miscela ("I fanghi, tranne quelli agroindustriali, non possono superare il 35% p/p sulla sostanza secca della miscela iniziale").

2) Gestione del processo di compostaggio

Al fine di garantire la corretta evoluzione del processo in condizioni aerobiche, saranno monitorati i principali parametri in grado di fornire diretto riscontro sul suo andamento:

- misura giornaliera della temperatura della miscela;
- misura della portata e delle perdite di carico dei ventilatori;
- programmazione dei ventilatori in base alla temperatura rilevata.

3) Verifica dei parametri rappresentativi del grado di stabilità del prodotto finale.

Ogni lotto di ammendante compostato con fanghi sarà sottoposto a verifica di conformità rispetto ai requisiti previsti dalla norma di riferimento garantendo un adeguato livello di stabilità e maturazione dell'ammendante prodotto e l'idoneità all'utilizzo agronomico al quale sarà destinato.

In risposta alla richiesta di integrazioni n. 7, il gestore propone un aggiornamento del protocollo analitico sull'ammendante compostato con fanghi da applicare per ogni lotto in uscita. Tale protocollo prevede i parametri indicati nel D. Lgs. 75/2010 modificato dal DM 10/07/2013 integrati con i parametri previsti per i fanghi: Composti organici persistenti elencati nella tabella B dell'allegato 1 alla DGR n. 79 del 20/03/2019, Arsenico e Cromo totale. Sono inoltre indicati i valori limite di concentrazione da rispettare che, per i composti organici persistenti, non dovranno essere superiori a quelli stabiliti dalla norma regionale e, per le sostanze As e Cr totale, dovranno possibilmente essere definiti coerentemente ed in analogia con i valori definiti per gli altri metalli nel rispetto del DM 10/07/2013.



2.B.5. Descrizione della dismissione del progetto

Il progetto proposto riguarda modifiche gestionali all'impianto inizialmente autorizzato con DGR n. 294 del 26/5/2009 e successivamente ampliato e autorizzato con la DGR 1818 del 17/11/2017. Per quanto riguarda il piano di dismissione si rimanda pertanto a quanto presentato in fase di autorizzazione.

2.C. Quadro di riferimento ambientale

2.C.1 Atmosfera

2.C.1.1. Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria

Si sono considerati i valori medi mensili ed annuali dei parametri temperatura minima e massima, umidità relativa e precipitazioni provenienti dalla stazione della rete CLIMAT e Dexter del comune di Finale Emilia nel periodo 2000-2015. In base ai dati si evince che la direzione prevalente del vento nell'area fra Nord di Crevalcore, verso Finale Emilia-Palata Pepoli è quella proveniente da N-E, quindi verso S/S-W, opposta alla posizione delle abitazioni più vicine, situate a Nord ed Est dell'impianto. La stagionalità dei venti dominanti è da N-E nei periodi primaverile-estivo-autunnale e da W nel periodo invernale.

Qualità dell'aria

Il comune di Crevalcore ricade nella zona "Pianura Est". La rete di monitoraggio della Città Metropolitana di Bologna risulta attualmente costituita da 7 stazioni di misurazione.

Sul territorio della Città Metropolitana di Bologna nel 2019 la media annuale di biossido di azoto supera il valore limite nella sola stazione di Bologna - Porta San Felice, mentre il valore limite sulla media oraria non è mai stato superato in nessuna delle stazioni di monitoraggio. Per quanto riguarda il particolato PM10, il numero massimo dei 35 giorni di superamento del limite giornaliero non è mai stato raggiunto in nessuna delle stazioni della Città Metropolitana. Nel 2019 il numero di superamenti della soglia di informazione relativa all'ozono è tornato a presentare valori confrontabili con quelli del 2017, mentre nel 2018 non si era verificato alcun superamento. La soglia di allarme non è mai stata raggiunta. I valori relativi agli altri inquinanti sono rimasti entro i limiti di legge in tutte le stazioni di rilevamento.

Scenario olfattivo

L'attuale configurazione impiantistica è stata oggetto di simulazione della dispersione odorigena nel 2016. Le simulazioni odorigene relative al progetto d'ampliamento dell'impianto sono state condotte su un dominio di calcolo quadrato di 4 km di lato, con passo di griglia di 50 m. Sono, inoltre, stati considerati 7 ricettori indicati con le lettere da R1 a R7.

Si riportano i valori del 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco in unità odorigene equivalenti (OUE/m3) derivanti dalle emissioni in atmosfera delle sorgenti presenti, in corrispondenza dei ricettori.

I valori di interesse per valutare l'impatto delle emissioni odorigene sono 1, 3 e 5 OUE/m3, come indicato dalle Linee Guida della Regione Lombardia.

Solo in corrispondenza del ricettore R4 il valore calcolato è pari 1 OUE/m3 : in corrispondenza di tale soglia l'odore è percepito dal 50% delle persone esposte.

Tutti i valori calcolati delle concentrazioni orarie di picco ai ricettori con sei vasche erano al di sotto di 1 OUE/m3, soglia alla quale l'odore è percepito dal 50% delle persone esposte.

In risposta alla richiesta di integrazioni n. 1 sono state precisate le scelte e le soluzioni messe in campo per evitare odori sia dovuti all'attività dell'impianto, sia dovuti ai transiti dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dallo stesso.

Per contrastare gli odori si è scelto di utilizzare il preparato "MICROPAN soluzione" ossia un "Attivatore biologico complesso costituito da essenze vegetali, componente enzimatica naturale, microrganismi utili selezionati, nutrienti e stabilizzanti". Il preparato è stato utilizzato per irrorare, mediante apposita apparecchiatura installata in prossimità dell'impianto di pesatura, i carichi di fango di depurazione all'interno dei rimorchi stradali in uscita dallo stoccaggio, prima della loro copertura. Lo stesso prodotto è stato impiegato anche per effettuare interventi di distribuzione nebulizzata nell'ambiente, mediante un impianto automatico di erogazione programmata. L'impianto è stato installato lungo i lati EST e NORD della recinzione perimetrale dell'impianto ed è stato programmato, in collegamento con un anemometro, per rilasciare in automatico il preparato in presenza di ventilazione proveniente dai quadranti Sud-Occidentali, indirizzata quindi verso il centro abitato di Palata Pepoli. Le due modalità di utilizzo descritte sono ad oggi stabilmente operative in impianto, ma nel corso del 2021 sono proseguiti ulteriori approfondimenti su altri preparati commerciali aventi analoghe finalità di impiego.

Dal punto di vista operativo, a partire dalla seconda metà di Agosto il preparato "SOL' AIR" è stato utilizzato in sostituzione di "MICROPAN soluzione" nel trattamento sui carichi di fango di depurazione all'interno dei rimorchi stradali in uscita dallo stoccaggio, prima della loro copertura, avendo evidenziato rispetto a questo maggiore efficacia e persistenza di azione.

Ad inizio 2020, il proponente si è impegnato nei confronti dell'Amministrazione comunale di Crevalcore e della cittadinanza di Palata Pepoli ad intervenire per limitare il flusso dei mezzi adibiti al trasporto dei fanghi di depurazione, rispetto all'attraversamento del centro abitato. Si è in particolare intervenuti per deviare il traffico in entrata e in uscita dall'impianto sulla direttrice occidentale via Panaro-via Provanone, per i mezzi che conferiscono i fanghi/rifiuti all'impianto stesso, attraverso accordi con i clienti conferitori. Le sollecitazioni all'osservanza di tali accordi vengono periodicamente rinnovate per garantire che gli impegni presi siano puntualmente rispettati.

Il flusso di mezzi impegnati nel trasporto dei fanghi di depurazione/prodotti che attualmente prevede ancora l'attraversamento di Palata Pepoli rimane quello degli autoarticolati (bilici) che effettuano la consegna del materiale stoccato in impianto alle aziende agricole utilizzatrici, per consentirne il recupero agronomico. Tali mezzi sono tutti dotati di strutture di copertura automatiche (teloni copri-scopri) e viaggiano sempre coperti in uscita dall'impianto, quando si trovano in condizione di carico, ma viene data loro indicazione di viaggiare con cassone coperto anche da vuoti, quando rientrano in impianto per un successivo carico.

Come già indicato, prima della copertura dei rimorchi, il carico di questi mezzi viene irrorato con sostanze in grado di contrastare e contenere le emissioni odorose prodotte dallo stesso, costituite da preparati enzimatici, microrganismi selezionati e sostanze profumate di origine vegetale.

A seguito della prima seduta della Conferenza di Servizi decisoria il proponente ha presentato delle integrazioni volontarie in cui sono state descritte in maniera approfondita le caratteristiche tecniche e le modalità di funzionamento dell'impianto automatico di erogazione programmata di tali enzimi.

2.C.1.2. Impatto sulla componente aria sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio

La stima degli impatti è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli di dispersione. L'attuale scenario emissivo è stato opportunamente valutato in occasione dell'ultimo ampliamento dell'impianto, constatando l'ottimale inserimento dell'opera in relazione ai recettori presenti sul territorio. La variante proposta non apporta variazioni in termini di rifiuti gestibili, traffico indotto ed emissioni di polveri ed odori. Pertanto l'impatto in relazione allo stato dei luoghi è da ritenersi nullo o trascurabile.

2.C.2. Suolo e sottosuolo

2.C.2.1. Inquadramento geomorfologico e geologico

L'area in esame si colloca nel settore deposizionale della bassa Pianura Padana ad una quota media di 14,10 m s.l.m., caratterizzata da leggere ondulazioni che degradano progressivamente verso Nord.

Dal punto di vista litologico l'area deriva da un'evoluzione del bacino subsidente padano legato al riempimento detritico di tipo alluvionale e sovrastante le strutture appenniniche sepolte, con sedimentazione di materiali fini depositi dalle valli e paludi preesistenti nei paleovalvei del Panaro.

La stratigrafia, rilevata nelle prove penetrometriche, è caratterizzata da un primo strato di riporto e alterazione, dello spessore di 40-60 cm, sotto cui è presente uno strato di argilla di colore beige che raggiunge la profondità di 120-160 cm. Oltre si evidenziano strati argillosi con consistenza plastica inglobanti orizzonti a consistenza plastica tenera; oltre i - 7,5 m prevalgono argille limose inglobanti lenti sabbiose di medio addensamento, che permangono fino alla profondità di 13 m, oltre i quali sono presenti strati a consistenza plastica.

La falda freatica di superficie si trova alla profondità di circa 2 m dal piano di campagna attuale.

Le peculiarità geotecniche dell'area in esame sono condizionate dalla larghissima prevalenza di depositi argillosi che presentano compressibilità/cedevolezza non trascurabile.

A livello di **rischio sismico**, la misura tromografica disponibile individua valori di Vs30 pari a 206 m/s che porta a individuare come categoria di riferimento la Categoria C.

La storia sismica del Comune di Crevalcore è relativa solo ad eventi registrati dal 1909 in avanti. In particolare sino all'anno 2012 si possono riscontrare solo eventi di Intensità pari a 5, i due eventi del maggio 2012 sono di

intensità sismica pari a 6 e 6,5.

La magnitudo attesa per il territorio del comune di Crevalcore (e di una ulteriore fascia molto estesa) è pari a $MW = 6,14$ circa, valore indicato dall'INGV.

In realtà il valore localmente atteso di MW sembra compreso fra 5,16 e 5,18.

Il fenomeno della **liquefazione** determina una diminuzione della resistenza al taglio e/o della rigidità, nei litotipi granulari. Per l'area in esame non si sono rilevati depositi definibili granulari saturi di spessore e continuità tale da poter generare fenomeni di liquefazione.

Una verifica alla liquefazione eseguita sui dati della CPTU 1 ed utilizzando il Metodo di Boulanger & Idriss (2014 ed altamente penalizzante), per valori di $Mw = 6,14$ ha individuato un livello potenzialmente liquefacibile alla profondità di 13,90 m dal p.c., con spessore del tutto trascurabile di 20 cm, che origina un ILP pari a 0,06 e conseguenti cedimenti dell'ordine di 2 mm, valori assolutamente irrilevanti.

Nell'area in esame non sussiste, quindi, rischio co-sismico locale derivante da liquefazione.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Relazione Geologica-Geotecnica redatta dal dott. Raffaele Brunaldi del settembre 2016.

2.C.2.2. Impatto dell'opera sul suolo e sottosuolo

Le analisi e le valutazioni degli impatti sono le seguenti:

- attività di cantiere: il progetto prevede solo la messa in opera di un vaglio mobile pertanto gli impatti in fase di "cantiere" saranno nulli;
- interferenze delle aree di cantiere con siti contaminati: il progetto prevede solo la messa in opera di un vaglio mobile pertanto gli impatti in fase di "cantiere" saranno nulli;
- attività connesse con la realizzazione dell'opera: la messa in opera del vaglio non interverrà su nessuna componente naturale e non causerà modifiche allo stato dei luoghi. Pertanto l'impatto è da considerarsi nullo.

Il progetto prevede solo la messa in opera di un vaglio mobile pertanto non vi sarà ulteriore consumo di suolo. Impatto nullo. Considerato che non vi sarà consumo di suolo non sono pertinenti le altre tematiche riportate nelle LG SNPA 28/2020.

2.C.3. Acque

2.C.3.1. Inquadramento delle acque sotterranee

Le analisi relative allo stato delle acque sotterranee si ricavano dalla relazione geologica allegata.

Nei punti di esecuzione delle prove di carico penetrometrico la falda freatica superficiale è stata misurata alla profondità di 2 m dal p.c., mentre nel foro di esecuzione della CPTU 1 stata misurata a - 1,5 m dal p.c.

Tale profondità della frangia capillare varierà in ragione della naturale/normale variazione delle precipitazioni locali e dal regime termico atmosferico: in periodo di forte piovosità la falda potrebbe drasticamente approssimarsi al piano di campagna: tutto ciò però rientra nelle normali oscillazioni (connesse alle stagioni) che derivano dalle variazioni delle precipitazioni (ricarica diretta) e del regime termico atmosferico (evapotraspirazione ecc.).

In base alle attuali conoscenze, si può solamente presumere che la falda possa essere compresa fra profondità prevedibilmente pari a circa -1 m e che nei momenti di massima depressione il livello della falda possa situarsi sino a profondità di -4 m circa dal p.c.: tali dati devono essere intesi come meramente indicativi e confermano la documentazione di PSC, che individua per l'area in esame una profondità di -3 m circa dal p.c.

La natura sostanzialmente argillosa dei terreni che subiranno tali oscillazioni può essere suscettibile di variazioni di volume di entità non trascurabile.

La vulnerabilità locale dell'acquifero è bassa, grazie ai terreni superficiali di natura argillosa ed alla loro bassa permeabilità naturale. La permeabilità secondaria, legata alle aperture di fratture (crepacciature) da essiccamento che possono raggiungere profondità sino a un metro o più (durante periodi particolarmente siccitosi), dovrà comunque essere tenuta in considerazione per evitare contatti ed interfacce con il sottostante acquifero superficiale.

2.C.3.2. Inquadramento delle acque superficiali

In prossimità dell'area è presente una rete idrografica locale non significativa data dai fossi di scolo poderali per il drenaggio degli ambiti agricoli, mentre quella principale, data dal Collettore delle Acque Alte

(Cavamento Foscaglia) ad Est e dal fiume Panaro a Nord-Ovest, è ubicata a distanza considerevole.

L'area in esame è individuata come depressa e/o a debolissima pendenza ed a difficoltoso deflusso idrico; in ragione della natura impermeabile dei terreni affioranti, tale situazione è problematica nel caso di alluvionamento per intense precipitazioni locali ed ancor di più per malfunzionamento del reticolo di bonifica. Eventuali alluvionamenti potrebbero cioè protrarsi per lungo tempo dato che i terreni non consentirebbero l'assorbimento delle acque superficiali, pertanto occorre realizzare apposito impianto di allontanamento delle acque meteoriche.

Il malfunzionamento del fitto reticolo di bonifica, fortemente gerarchizzato ed a regolazione antropica potrebbe quindi mettere in crisi (ovvero allagare) una estesa area presente attorno all'area in esame, come evidenziato nella Tav. QC.6/t5a del 2007: Carta della Criticità Idrauliche, del PSC delle Terre d'Acqua.

Per quanto concerne gli aspetti idraulici si riportano i contenuti dell'asseverazione del 2017 da parte di tecnico abilitato:

"Per quanto esposto nei paragrafi precedenti, esaminato il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni (P.G.R.A.) del distretto idrografico padano, interpellati gli enti competenti (servizi tecnici del Consorzio della Bonifica Burana e del Bacino del fiume Po e suoi affluenti) allo scopo di acquisire informazioni tecniche di approfondimento con particolare riferimento ai tiranti idrici corrispondenti agli scenari di allagamento evidenziabili dalla cartografia disponibile, per quanto conoscibile e verificabile allo stato attuale, si ritiene l'intervento di progetto compatibile con il PGRA di riferimento, dunque, in particolare ASSEVERO che l'intervento di ampliamento dell'impianto di stoccaggio fanghi di via Eurissa all'interno del CENTRO AGRICOLTURA AMBIENTE GIORGIO NICOLI S.R.L. è compatibile con il P.G.R.A. (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni) di riferimento per il territorio interessato e non determina aggravamento delle condizioni di pericolosità e rischio."

2.C.3.3. Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali

Il progetto in variante non comporterà in nessun modo l'interazione con le acque superficiali e sotterranee. Rimarrà invariata l'attuale gestione dei flussi idrici in impianto e pertanto l'impatto può ritenersi nullo.

2.C.4. Biodiversità

Per quanto relativo alle componenti flora, vegetazione e fauna, si è stimato che il grado di naturalità del territorio non è caratterizzato dalla presenza di formazioni complesse e particolari, quanto piuttosto dal grado di coerenza fra morfologia, clima e vegetazione.

2.C.4.1. Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi

Nel lotto in esame non vi sono elementi naturali significativi vegetazionali ed ecosistemici e pertanto non si è proceduto ad un'analisi puntuale circa la fauna locale. Si è fatto piuttosto riferimento ai contenuti del PSC del 2012, che fotografano esattamente lo stato attuale dei luoghi.

Si segnala che il lotto è esterno a qualsiasi corridoio ecologico e ZPS. Solo la Tav. 3 del PSC segnala la presenza di un "corridoio ecologico di completamento" su via Eurissa. Ad Est, l'impianto confina con una Zona Protetta Speciale, ZPS, a Nord della quale è tracciato il suddetto corridoio ecologico di futura realizzazione. Infatti la ZPS ad Est dell'impianto esistente è inserita nella RETE NATURA 2000 al centro della quale (ad oltre 600 m del lotto d'intervento, non a diretto contatto) vi è la nota faunistica Biotopi e ripristini ambientali di Crevalcore n. 5. La zona del lotto d'intervento è classificata con "qualità ecosistemica" medio-alta.

Le vulnerabilità riscontrabili in questa ZPS, al nodo n. 5, sono: l'introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche e con gli uccelli nell'uso di risorse trofiche, l'inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile ed agricola, la presenza di specie animali esotiche naturalizzate, l'invasione di neofite, attività di manutenzione dei canali, variazioni improvvise consistenti del livello dell'acqua, linee elettriche a media tensione MT, avvelenamento da piombo, utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi.

Il progetto non altera tali fattori/attività

Nel 2000 la Provincia di Bologna ha elaborato un piano che prevede di effettuare una serie di interventi con lo scopo di potenziare i corridoi ecologici.

Gli interventi previsti non interessano direttamente il lotto produttivo, ne è indicato uno di progetto 400 m più

a Nord del lotto, che collega due zone umide e due nodi ecologici complessi (di cui uno, però, posto ad Ovest della strada a sostenuto carico veicolare di via Signata).

Sul lotto in esame, ad oggi, mancano elementi vegetazionali e specchi d'acqua, presenti, invece al nodo n. 5 a 500-600 m ad Est, che rappresentano habitat naturali per numerose specie di anfibi, rettili e insetti, luoghi privilegiati per la nidificazione di molti uccelli e, soprattutto nel periodo estivo, punti di abbeverata per numerose specie di uccelli. Dal PSC, si deduce che l'area di Crevalcore si presenta dotata di un buon numero di nodi ecologici semplici e complessi (art. 3.5).

La Tav. 3 del PSC 2011 come la Tav. QC8/T1 del PSC 2011 mostra che il corridoio ecologico passa a Nord dell'impianto e non su via Eurissa. Nel comune di Crevalcore, nei pressi del lotto d'intervento, non vi sono elementi arborei da tutelare.

2.C.4.2. Impatto dell'opera su flora, fauna ed ecosistemi

Le analisi volte alla previsione degli impatti sono effettuate attraverso:

a) la descrizione degli effetti diretti, indiretti, cumulativi, a breve e lungo termine, reversibili ed irreversibili potenzialmente indotti sulle componenti floristiche, faunistiche e sugli equilibri naturali degli ecosistemi presenti - il progetto prevede solo la messa in opera di un vaglio mobile pertanto gli impatti in fase di "cantieri" saranno nulli;

b) la descrizione degli effetti diretti, indiretti, cumulativi, a breve e lungo termine, reversibili e irreversibili potenzialmente indotti sulle componenti floristiche e faunistiche e sugli equilibri naturali degli ecosistemi - il progetto di variante non comporterà modifiche alle aree attualmente impiegate, agli scenari emissivi in termini di rumore, vibrazione e tipi di inquinanti.

Pertanto gli impatti sono da ritenersi nulli.

2.C.5. Paesaggio

La zona che circonda il lotto costituisce la classica "pianura" posta fra Bologna e Modena, ovvero aree agricole con spiccata produttività estensiva, con pochissime alberature, campi molto vasti dominati da rotazioni di colture erbacee, con caratteri paesaggistici monotoni.

Nella maggior parte dei casi, l'aspetto del paesaggio di questo ambito, deriva dalle necessità colturali imposte da una determinata dottrina agraria. A livello paesaggistico, si tratta di un Ambito di Riconoscibilità che non ha particolari visuali paesaggistiche da salvaguardare. Esiste, comunque, un aspetto di documentazione di quelle certezze e metodi di conduzione agricola che talvolta hanno prodotto "avarie" non solo nel paesaggio, ma nell'ambiente più in generale. Le condizioni di criticità paesaggistica derivano dall'aspetto monotono, cioè dalla ridotta presenza di elementi (alberi, siepi, edifici, argini, movimenti terra, ...) che compongono la scena visibile.

2.C.5.1. Inquadramento paesaggistico

Nell'area oggetto dell'intervento si può individuare una unica categoria ambientale caratterizzata da una sua tipologia funzionale e gestionale (biotopi) e da diversa popolazione faunistica, praterie ancora legate ad attività antropica ed ecosistema agrario a seminativi.

Il paesaggio ha un profondo radicamento agricolo con ampie zone coltivate, intervallate da un'edificazione isolata e rada. Nelle vicinanze si possono, inoltre, individuare, il piccolo centro urbano di Palata Pepoli nonché l'impianto biodigestore per la produzione di energia, le zone umide vallive di riequilibrio ecologico corrispondente alla Azienda faunistico venatoria "Colombara", il Centro pirotecnico "Centrone" posto ad oltre 400 m a ovest ed a pochi metri la sottostazione di controllo del Metanodotto SNAM.

Il tutto è insediato su un territorio con morfologia pressoché pianeggiante, ricompreso all'interno dei terrapieni delle arginature del reticolo idrografico principale, composto dal fiume Panaro a Nord-Ovest, distante circa 3 Km, dal collettore delle acque alte "Cavamento Foscaglia" ad Est, distante circa 1,60 Km e dal collettore "Rangone" a Sud, distante circa 2 Km, costituenti gli unici elementi locali di discontinuità altimetrica.

Il paesaggio del contesto si presenta antropizzato, senza alcun tipo di elemento naturale o antropico di pregio o eccellenza, riconducibile alla presenza di piante monumentali, coltivazioni di rilevanza naturalistica, sistemi insediativi storico-culturali, particolari qualità sceniche o panoramiche che possano caratterizzare o creare relazioni strutturali a formazione della tipicità identificativa del territorio.

Per quanto relativo a componenti attinenti, flora, vegetazione e fauna, si è stimato che il grado di naturalità del

territorio non è caratterizzato dalla presenza di formazioni complesse e particolari quanto piuttosto dal grado di coerenza fra morfologia, clima e vegetazione.

2.C.5.2. Impatto dell'opera sul paesaggio

Le analisi volte alla previsione degli impatti riguardano:

- a) l'inserimento dell'opera nel sistema paesaggistico e la valutazione delle trasformazioni che essa può produrre nell'ambiente circostante: il progetto prevede solamente la messa in opera di un macchinario mobile in un'area produttiva già insediata e pertanto l'impatto sul paesaggio può ritenersi nullo;
- b) l'individuazione di impatti negativi e positivi e la definizione di azioni finalizzate alla minimizzazione degli impatti negativi: il progetto prevede solamente la messa in opera di un macchinario mobile in un'area produttiva già insediata e pertanto l'impatto sul paesaggio può ritenersi nullo.

Non essendovi impatti sulla componente paesaggio non si ritengono applicabili interventi di compensazione.

Come chiaramente illustrato non vi saranno modifiche a livello visivo percettivo all'area produttiva attualmente in essere.

2.C.6. Rumore

Per quanto attiene lo scenario relativo alle emissioni sonore ci si riferisce allo studio effettuato in occasione dell'ultimo ampliamento da 4 a 6 vasche effettuato nel 2018. Sono stati considerati, in via più che prudenziale, 12 mov/h di mezzi pesanti aggiunti rispetto allo stato di bianco assoluto simultaneamente anche sulle strade di via Signata e di via Provanone.

Nella relazione tecnica specialistica pregressa sono stati considerati anche le rumorosità dovute a:

- il trituratore,
- le pale meccaniche (massimo 2),
- gli escavatori, o camion di conferimento da e per l'impianto.

I livelli sonori rimangono sempre talmente bassi da essere ampiamente inferiori ai valori notturni dei 45 dB(A) di classe II ed ai valori diurni dei 50 dB(A) di una classe I di massima tutela ammissibile. D'altro canto, già i trattori che ad oggi transitano nella zona, unici mezzi che fruiscono dei vastissimi campi seminativi circostanti ed interni alla ZPS, sono più rumorosi dei camion da e per l'impianto ed anche della ruspa e della benna (che solo saltuariamente operano presso le vasche, la prima per spandere i fanghi al conferimento, e la seconda per prelevarli quando qualche azienda agricola ne fa richiesta).

Anche il trituratore, grazie alle distanze in gioco, risulta influente ai ricettori sensibili più prossimi.

Nelle verifiche condotte tutti i ventilatori di notte sono stati spenti, come avviene usualmente nell'esercizio dell'impianto.

Pertanto, l'impatto acustico complessivo dell'impianto nella sua globalità è ampiamente entro i limiti di legge sia di giorno che di notte ed è trascurabile. Nello scenario post operam verrà inserito solamente un macchinario, il vaglio mobile, cui può essere associata una pressione sonora cautelativa pari a circa 85dBA. Saranno sottoposte a vagliatura circa 6.500t/a di miscela matura in circa 312 giorni lavorativi. Tale dato equivale a ritenere rappresentativo un quantitativo di 20t/h di miscela sottoposta a vagliatura. I principali vagli mobili presenti sul mercato garantiscono ampiamente il trattamento di circa 20t/h di miscela e pertanto il nuovo macchinario opererà circa 1 ora al giorno.

L'operazione di vagliatura non avverrà mai in concomitanza con quella di triturazione (al trituratore è stato associato un livello di pressione sonora di 85dBA) e pertanto lo scenario in termini di emissioni sonore rimarrà invariato.

In risposta alla richiesta di integrazione n. 9, il proponente ha allegato una dichiarazione di un tecnico competente in acustica ambientale nella quale viene dichiarato che l'inserimento di una nuova fase operativa di vagliatura della miscela matura costituita da fanghi di depurazione e rifiuti ligneo cellulosici dopo la stabilizzazione da eseguire in giornate in cui non viene effettuata la triturazione del legno da miscelare ai fanghi da stabilizzare, non determina modifiche ai livelli massimi di emissione sonora valutati nello studio di impatto acustico del 2018 allegato all'istanza iniziale.

2.C.7. Vibrazioni

Per quanto attiene le vibrazioni, i mezzi impiegati nell'impianto sono tutti assimilabili a quelli agricoli già in uso nella zona e i ventilatori causano vibrazioni solo all'interno delle vasche che si disperdono immediatamente all'esterno di esse. La popolazione locale non verrà interessata né da un aumento del traffico, né da eventuali rischi potenzialmente derivanti dall'attività di stoccaggio e movimentazione fanghi, vista l'invariabilità dei quantitativi di rifiuti in ingresso e grazie agli ampi margini perimetrali previsti dalle aree agricole che circondano l'impianto, per cui gli aspetti legati al "rischio vibrazioni" sono nulli.

Dal confronto con la "Scala di impatto per le vibrazioni" si evince che l'impatto da vibrazioni ai ricettori più prossimi sarà < 3 mm/s.

2.C.8. Campi elettrici magnetici ed elettromagnetici

Dalle cartografie regionali emerge che l'area dell'impianto di stoccaggio esistente non è interessata da elettrodotti (BF), né di linee ad Altissima Tensione (AAT), né di alta tensione (AT), nel raggio di 500 m: questo è allo stato di fatto e tale rimarrà allo stato di progetto.

2.C.9. Radiazioni ottiche e radiazioni ionizzanti

Il progetto non prevede alcuna modifica all'attuale scenario connesso con la radiazione luminosa. Secondo le Linee Guida SNPA 2020, è necessaria una descrizione dello stato radiologico dell'ambiente precedente alla realizzazione del progetto al fine di determinare le interazioni tra il progetto e l'ambiente stesso. Tuttavia, sulla base del progetto proposto, l'argomento non pare pertinente.

2.C.10. Popolazione

L'impianto proposto ricade all'interno del territorio Comunale di Crevalcore, comune della Città Metropolitana di Bologna con circa 14.000 abitanti.

Si riportano le variazioni annuali della popolazione di Crevalcore espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della città metropolitana di Bologna e della regione Emilia-Romagna.

Il grafico mostra andamenti in controtendenza rispetto al territorio regionale solamente negli anni 2012-2015, probabilmente a causa del sisma 2012.

In ultimo sono riportati i principali indicatori demografici della popolazione di Crevalcore.

Per quanto riguarda il profilo di salute della popolazione, si sono considerati i dati della AUSL Bologna relativi all'anno 2019. In particolare l'area di Crevalcore rientra nel settore denominato Pianura Ovest che evidenzia un'adesione a tutti gli screening organizzati significativamente più elevata rispetto al resto dell'Azienda USL.

2.C.10.1 Impatto sulla componente salute umana

Secondo quanto richiesto dalle Linee Guida SNPA 2020 la stima degli impatti derivanti dalle attività previste in fase di costruzione e di esercizio è stata effettuata attraverso il reperimento e l'analisi di informazioni relative a:

a) l'individuazione delle principali fonti di disturbo per la salute umana - il progetto non prevede la generazione, emissione e diffusione di microorganismi patogeni, sostanze chimiche componenti di natura biologica emissione odorigene, rumore e vibrazioni differenti da quanto già attualmente in essere. A livello di emissioni odorigene l'invariabilità dei materiali presenti in impianto, sotto il punto di vista qualitativo e quantitativo permette di escludere variazioni dell'attuale scenario. Per quanto concerne l'emissione di polveri va considerato che la vagliatura e la movimentazione in genere di materiali avviene su matrici ad elevata umidità. Come già previsto per tutte le attività di cui all'autorizzazione vigente, anche le operazioni di vagliatura saranno effettuate sulla base delle condizioni meteo, evitando attività in caso di forte vento. Impatti stimati nulli.

b) l'identificazione dei rischi eco-tossicologici potenzialmente rilevanti dal punto di vista sanitario - non essendovi variazione quali-quantitativa dello scenario emissivo gli Impatti stimati saranno nulli.

- c) la descrizione del destino delle categorie di inquinanti identificati in relazione ai processi di diffusione, dispersione ecc. - non essendovi variazione quali-quantitativa dello scenario emissivo gli impatti stimati saranno nulli.
- d) la caratterizzazione delle possibili condizioni di esposizione agli inquinanti - non essendovi variazione quali-quantitativa dello scenario emissivo gli impatti stimati saranno nulli.

2.C.11 Proposte per misure di monitoraggio

Al fine di garantire la corretta evoluzione del processo in condizioni aerobiche, il proponente propone un **piano di monitoraggio sulla linea di produzione dell'ammendante** di seguito sintetizzato:

- misura giornaliera della temperatura della miscela;
- misura della portata e delle perdite di carico dei ventilatori;
- programmazione dei ventilatori in base alla temperatura rilevata, con l'obiettivo di mantenere la stessa intorno a valori compresi tra i 50 e 60 °C nelle prime settimane di processo, per poi decrescere fino a valori intorno ai 40-45 °C nelle settimane successive.

Inoltre ogni lotto di ammendante compostato con fanghi sarà sottoposto a verifica di conformità rispetto ai requisiti previsti dall'allegato 2 del D.lgs. 75/2010.

3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITÀ/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE

3.A.1. Pianificazione Territoriale Regionale

3.A.1.1. Piano Territoriale Regionale Emilia-romagna (PTR)

Si condividono le considerazioni riportate nello studio di impatto ambientale relativamente a tale Piano.

3.A.1.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Si rimanda alle considerazioni relative alla pianificazione metropolitana che ne ha dato attuazione.

3.A.2. Pianificazione di Settore

3.A.2.1. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Si rimanda alle considerazioni relative alla pianificazione metropolitana che ne ha dato attuazione.

3.A.2.2. Piano di Assetto Idrogeologico del Po (PAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

L'area in esame insiste nel bacino idrografico del fiume Panaro, in particolare nel sottobacino del "Basso Panaro" che ricade nella competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po.

Il **Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** individua e perimetra le aree a rischio idraulico, di frana e le fasce di pertinenza fluviale dei corsi d'acqua. Dall'analisi della cartografia di piano, l'area in esame risulta esterna alle aree caratterizzate da vincoli di natura idrogeologica, e precisamente:

- non è individuata come area ad alta probabilità di esondazione;
- è esterna alle fasce di pertinenza fluviale;
- non è interessata da possibile realizzazione di casse di espansione.

Per quanto riguarda la verifica di conformità al **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)**, approvato dal Comitato Istituzionale con deliberazione 2/2016, necessaria in quanto l'impianto risulta localizzato in una zona soggetta ad alluvioni, compete ai progettisti e deve essere asseverata dagli stessi l'assenza di aggravamento delle condizioni di pericolosità e rischio.

La Conferenza prende pertanto atto di quanto dichiarato dal progettista nel 2017 nella relazione fornita, in base alla quale è dimostrata la compatibilità, con il PGRA, anche della modifica proposta non essendo intervenuti ulteriori aggiornamenti alla pianificazione allora vigente.

Sull'area è anche vigente il **Piano di Gestione delle Acque (PdGA)** del distretto idrografico del fiume Po, nella versione aggiornata approvata con Deliberazione n.1/2016 (DPCM 27 ottobre 2016), che interessa l'impianto in esame in quanto insiste sul bacino del fiume Panaro ed in particolare è posto in prossimità del corpo idrico "Collettore Acque Alte", attualmente in stato scarso, ma per il quale l'obiettivo di sufficiente entro il 2027 presenta l'esenzione motivata per "costi sproporzionati". Risulta pertanto la conformità anche al Piano di Gestione delle Acque.

3.A.2.3. Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020)

Nel territorio della Città metropolitana di Bologna sono vigenti due Piani per la qualità dell'aria: il PGQA provinciale e il PAIR 2020 regionale.

Nel Piano provinciale le norme prevedono il contenimento delle emissioni di PM10 su tutto il territorio provinciale (artt. 7.1 e 7.3 delle NTA del PGQA), mentre il PAIR assegna al comune di Crevalcore "hot spot" di superamento per il PM10, in area urbana.

Per l'attività in esame non sono previste norme specifiche da applicare.

3.A.2.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

L'attività di trattamento dei fanghi biologici da depurazione per il riutilizzo in agricoltura ricade tra le strategie di sviluppo sostenibile assunte dal PRGR:

- a) il principio della equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali tenendo conto anche dell'impiantistica esistente e della criticità delle altre matrici ambientali;
- b) il principio dell'economia circolare per una gestione sostenibile dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la quale gli stessi rientrano, una volta recuperati, nel ciclo produttivo consentendo il risparmio di nuove risorse in attuazione della L.R. n. 16/2015.

Si segnala che è stato recentemente adottato il nuovo strumento di settore regionale Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate - PRRB, con Delibera n. 2265 del 27 dicembre 2021. In merito a tale Piano in salvaguardia, la modifica richiesta è conforme agli obiettivi indicati.

3.A.3. Piano Territoriale Metropolitano (PTM)

Poiché il Piano Territoriale Metropolitano è stato adottato il 23.12.2020 da parte del Consiglio metropolitano ed è entrato in vigore il 26 maggio 2021, le considerazioni in merito alla conformità territoriale svolte dalla Città metropolitana di Bologna sono riferite la PTM e non più al PTCP.

In base alle cartografie del PTM, l'area oggetto di intervento ricade all'interno dei seguenti vincoli e/o tutele:

- Aree agricole della Pianura Alluvionale (Artt. 16 e 18);
- Controllo degli apporti d'acqua in pianura (Art. 4.8 Allegato A);
- Scenario P2 derivato dal Reticolo Secondario di Pianura-RSP (Art. 30);
- Area C – Sedimenti prevalentemente fini di pianura (Art. 28).

Inoltre sono di interesse i seguenti articoli:

- art. 15, comma 14. (P) Ferma restando l'applicazione delle discipline normative settoriali, qualsiasi intervento non connesso con l'attività agricola, anche di piccola dimensione (aree di servizio, impianti di trattamento o stoccaggio dei rifiuti e impianti per la produzione di energia non rientranti fra quelli indicati al comma 12), deve essere realizzato in piena contiguità con il territorio urbanizzato.
- Art. 32, comma 25. (P) Nell'ecosistema agricolo: a) non sono ammessi depositi di materiali a cielo aperto, salvi quelli necessari all'attività agricola aziendale; b) la previsione di impianti per la gestione di rifiuti è ivi comunque subordinata alla relativa previsione da parte di uno strumento di pianificazione statale e/o regionale.

La Città metropolitana ha espresso parere favorevole alla modifica in quanto:

- la proposta in oggetto riguarda esclusivamente gli aspetti gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti, all'interno dell'azienda già esistente, ed ha l'obiettivo di poter effettuare, oltre all'attuale attività di stoccaggio e condizionamento fanghi (R13 – R12) anche l'attività di recupero rifiuti (R3) finalizzata alla produzione di un "rifiuto cessato" utilizzando le strutture esistenti e già autorizzate;
- l'intervento non produce quindi nuove impermeabilizzazioni né consumo di suolo, risulta dunque coerente con l'art. 15 del PTM;
- non sono previsti depositi a cielo aperto per cui la proposta rispetta quanto previsto all'art. 32, comma 25, del PTM.

Alla luce di quanto riportato, si può ritenere l'attività proposta un ampliamento dell'attività già esistente.

3.A.4. Pianificazione comunale

Considerato che:

- in adeguamento al provvedimento di V.I.A., conclusosi con DGR 1818 del 17/11/2017 e ratificato dalla Delibera di Consiglio Comunale n. 80 del 07/12/2017, si è adeguata la norma di RUE, all'art. 50 - Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (ARP), comma 4, Condizioni particolari, per la Zona F6 bis – per impianti tecnologici,
- le norme di piano consentono specificatamente per questa zona F6 bis, la destinazione al "Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami – solamente per stoccaggio e condizionamento di fanghi biologici di depurazione destinati al riutilizzo in agricoltura, con esclusione di funzioni



abitative collegate all'attività",

il Comune di Crevalcore ha espresso parere di conformità edilizia e compatibilità urbanistica, in quanto:

- non è prevista la realizzazione di opere edili in elevazione o interventi strutturali;
- la proposta di modifica gestionale non incide sull'attività di condizionamento già autorizzata così come prevista dallo strumento urbanistico.

Inoltre ha espresso parere di compatibilità idraulica, visto lo Studio di Impatto Ambientale da cui risulta che l'intervento riguarderà i soli aspetti gestionali dell'attività e non vi saranno modificazioni dell'attuale assetto idrogeologico ed idraulico dell'area, pertanto non si rilevano contrasti con gli strumenti pianificatori di settore in materia di PGRA - Piano di gestione del rischio di alluvioni.

Inoltre il Comune, ai sensi della Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Legge quadro sull'inquinamento acustico, ha rilasciato il nulla osta in materia di acustica alla modifica proposta, con l'obbligo di adempiere alle disposizioni generali stabilite dalla vigente normativa in materia di acustica.

3.A.5. Sistema delle aree protette e Rete Natura 2000

Preso atto della Valutazione di Incidenza Ambientale che ha considerato compatibile l'ampliamento del centro di trattamento dei fanghi di Crevalcore approvato con la DGR 1818/2017, localizzato ai confini del sito IT4050025 "Biotopi e ripristini ambientali di Crevalcore" – Subsito AFV "Colombara", si ritiene che la modifica proposta sia anch'essa compatibile, non andando ad aumentare i quantitativi di rifiuti trattati, nè gli impatti potenziali.

In dettaglio con la DGR suddetta è stato comunicato che gli interventi risultano compatibili con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000, a condizione che siano realizzate fasce tampone attorno a tutto il perimetro dell'impianto (escluse le aree di accesso), opportunamente strutturate (strato erbaceo, arbustivo e arboreo) realizzate con specie autoctone, al fine di garantire una mitigazione dell'impatto soprattutto per quanto riguarda traffico, rumore e polveri, sul territorio circostante e sulle specie e gli habitat che esso ospita.

In merito a tali prescrizioni, nell'ambito del presente PAUR è stata verificata la loro ottemperanza.

4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO

4.A. Provvedimento di VIA

Le valutazioni sul provvedimento di VIA sono suddivise in valutazioni progettuali e valutazione ambientali.

4.A.1. Valutazioni progettuali

L'impianto effettua l'attività di stoccaggio e condizionamento fanghi (attività di recupero identificata con i codici R13 e R12 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006) in base all'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., con Delibera della Giunta Provinciale n. 294 del 26/5/2009 e successive Varianti.

Con la DGR 1818 del 17/11/2017 è stato autorizzato l'ampliamento dell'impianto produttivo di stoccaggio e condizionamento fanghi biologici per uso agricolo.

Si prende atto che l'istanza in esame propone una modifica gestionale del processo di lavorazione dei rifiuti con l'inserimento di un'operazione di recupero (R3) da effettuare in 2 vasche già esistenti ed autorizzate.

La tipologia di impianto è particolare ed il processo nuovo non aggiunge nulla alle attività già autorizzate, produce fanghi ma anche ammendante compostato di fanghi, sempre attraverso il processo di condizionamento, così come definito dalla norma. Si configura quindi come una nuova operazione di recupero/condizionamento e non come una nuova attività.

Pertanto dal punto di vista tecnico si ritiene che la modifica apportata sia conforme al RUE rientrando negli usi già previsti dal Piano vigente.

Per l'attuazione di quanto previsto la ditta prevede di installare un vaglio mobile a tamburo rotante da utilizzare per la produzione dell'ammendante presso le due vasche dotate di sistema di insufflazione dell'aria (vasche V3 e V4). Non sono previste modifiche all'attuale layout e pertanto non sono previste attività di cantiere.

La proposta progettuale inoltre non modifica i quantitativi massimi istantanei e annuali di rifiuti autorizzati.

La Conferenza di Servizi ha esaminato il progetto inerente le *"Modifiche gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti e inserimento di nuova attività di recupero (R3) finalizzata alla produzione di un "rifiuto cessato" ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006"*, in Comune di Crevalcore (BO) e ritiene che sia nel complesso ambientalmente compatibile, a condizione che siano rispettate le prescrizioni elencate nella modifica di Autorizzazione Unica ex art. 208, in merito alla gestione ed all'esercizio, riportata come Allegato 2) alla DGR di PAUR, a cui si rimanda per i dettagli.

L'autorizzazione comprende pertanto l'operazione di recupero R3, di cui all'allegato C alla parte quarta del d.lgs 152/2006 e s.m.i.. Detta operazione consiste nella miscelazione di rifiuti ligneo celluloseici identificati dal CER 200201 dei fanghi provenienti dall'industria agroalimentare e dal trattamento delle acque reflue urbane, elencati al punto b) dell'allegato 1 alla determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019, nella loro stabilizzazione aerobica all'interno delle vasche e nella raffinazione finale, per la produzione di ammendante compostato con fanghi, conforme al D.Lgs. 75/2010 e s.m.

Fermo restando la capacità massima di stoccaggio dei rifiuti è di 18.300 t e la quantità annua massima di rifiuti conferibili pari a 55.000 t/a, la quantità annua massima di rifiuti destinati alla produzione di ammendante compostato con fanghi è di 16.000 t/a.

In particolare, al termine della raffinazione, l'ammendante compostato con fango dovrà rispettare i parametri di cui al D.Lgs. 75/2010 modificato dal DM 17/09/2013 (allegato 2 ammendanti - prodotto n. 13) integrati dai parametri di cui all'art. 41 della L.130 del 16/11/2018, recepiti dalla DGR 326/2019 alla tabella B dell'allegato 1, il tutto secondo la tabella prescrittiva dell'Allegato 1 alla Determina di modifica dell'Autorizzazione Unica.

In merito alla dismissione dell'impianto si rimanda a quanto precisato nell'Autorizzazione Unica.

In sintesi gli **allegati alla DGR di PAUR saranno:**

Allegato 1) Verbale di PAUR

Allegato 2) Modifica dell'Autorizzazione Unica (Variazione con integrazione della determina ARPAE 5398/2019).

Si precisa che le prescrizioni contenute nella variazione dell'Autorizzazione Unica non sono condizioni di VIA assoggettate all'art. 28 del D.Lgs. 152/2006 e smi.

4.A.2. Valutazioni ambientali

4.A.2.1. Valutazione dell'impatto sull'atmosfera

In relazione a tale componente si evidenzia che la maggiore criticità è legata alle emissioni odorigene derivanti sia dal processo di lavorazione della miscela fanghi di depurazione / rifiuti lignocellulosici, sia dai mezzi che trasportano materiale da commercializzare passando dal centro di Palata Pepoli.

Si prende atto che il proponente, per limitare gli odori legati alla nuova fase di lavorazione, ha presentato una procedura che consente di stabilizzare l'ammendante compostato con fanghi tramite un processo aerobico all'interno delle vasche, la raffinazione finale ed una precisa composizione della miscela; viene inoltre proposto un piano di monitoraggio sulla linea ammendante.

Per quanto riguarda l'impatto odorigeno legato al trasporto del prodotto in uscita, si prende atto che il proponente, già a partire dal 2020, si è adoperato per ridurre il disagio creato verso i cittadini di Palata Pepoli. Infatti, è intervenuto mediante stipula di accordi con i clienti, deviando il traffico dei mezzi conferitori dei rifiuti in entrata e in uscita dall'impianto, sulla direttrice occidentale via Panaro-via Provanone e limitando l'attraversamento dal centro urbano ai soli mezzi che trasportano il prodotto verso le aziende agricole, non essendoci alternative viarie. In quest'ultimo caso, i mezzi sono irrorati con preparati enzimatici (microrganismi selezionati e sostanze profumate di origine vegetale) e successivamente coperti con teloni copri-scopri quando viaggiano a pieno carico. L'impianto di nebulizzazione enzimatica è collegato ad un anemometro e, nel caso di vento indirizzato verso il centro abitato di Palata Pepoli viene azionato.

In considerazione di quanto esposto, si condivide il **piano di monitoraggio sulla linea di ammendante** presentato dal proponente, integrato secondo quanto riportato nell'Allegato 1 alla Determina di modifica dell'Autorizzazione Unica.

Si condividono inoltre le soluzioni gestionali proposte e si considera l'impatto sulla componente non significativo, nel rispetto di quanto prescritto nella Determina di modifica dell'Autorizzazione Unica che integra e supera le prescrizioni sul medesimo aspetto contenute nella autorizzazione attuale, di seguito riprese:

- Per una valutazione dell'impatto odorigeno prodotto dall'attività, sia effettuata una campagna di monitoraggio odorigeno per la durata complessiva di due anni a seguito di attivazione della nuova linea di produzione dell'ammendante compostato con fanghi. Il monitoraggio dovrà essere condotto tenendo conto della norma UNI EN 13725/2004 e prevedere campionamento alle sorgenti più impattanti dell'impianto (es. vasche a cielo aperto, vagliatura ...).

Si dovranno effettuare almeno due monitoraggi all'anno da eseguirsi con cadenza stagionale. Il primo campionamento dovrà essere effettuato nel quarto mese decorrente dalla data di ingresso dei primi fanghi destinati alla linea di produzione dell'ammendante compostato con fanghi.

Dovrà essere data anticipata comunicazione (almeno 15 giorni prima) ad Arpae e al Comune di Crevalcore delle giornate in cui avverranno i campionamenti. Al termine del monitoraggio annuale il titolare dell'impianto dovrà trasmettere i dati ad Arpae AACM, Arpae APAM e al Comune di Crevalcore.

Trascorso il periodo di monitoraggio biennale, dovrà essere redatto uno studio di impatto odorigeno, mediante applicazione di modello matematico di simulazione delle ricadute di odore al suolo, seguendo i criteri indicati dalla LG 35 ARPAE "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272 bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm."

In relazione alle risultanze dello studio e valutate eventuali segnalazioni da parte della popolazione residente, Arpa AACM, quale autorità competente, potrà prorogare tale monitoraggio e, se necessario, richiedere, sulla base dei dati ricevuti, proposte di intervento/adequamenti strutturali dell'impianto allo scopo di contenere i livelli di concentrazioni delle unità odorigene presso i recettori.

- I camion e/o rimorchi destinati al trasporto dei fanghi e dell'ammendante compostato in uscita dall'impianto, dovranno essere sottoposti a trattamento neutralizzanti con le modalità già operative, oppure con sistema o prodotto alternativo del quale il proponente dovrà fornire comunicazione dimostrandone l'efficacia.
- Dovrà essere garantito il funzionamento del sistema automatico di deodorizzazione programmata in base alla presenza di venti provenienti dai quadranti SO e indirizzati verso l'abitato di Palata Pepoli.

Inoltre, al fine di ridurre il disagio arrecato alla popolazione dall'emissione di odori in fase di trasporto fanghi/ammendante, nella Determina di modifica dell'Autorizzazione Unica si ribadiscono le raccomandazioni espresse dal Comune, con nota agli atti PG/2022/22726 del 10/02/2022, di seguito riportate:

- i mezzi che conferiscono i rifiuti, sia in ingresso che in uscita dall'impianto, siano sempre coperti e, ogni volta sia logisticamente possibile, seguano l'itinerario Via Panaro-Via Provanone, evitando quindi di attraversare il centro di Palata Pepoli e/o di sostare nei pressi dell'abitato;
- i mezzi che ritirano presso l'impianto i fanghi stabilizzati e gli ammendanti compostati con fanghi siano dotati, sia in uscita e, nel caso abbiano precedentemente trasportato fanghi, anche in entrata, di adeguata copertura mediante utilizzo di teloni copri e scopri od altri analoghi sistemi.

Quanto sopra può essere attuato attraverso specifici accordi con i clienti.

4.A.2.2. Valutazione dell'impatto sul suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda la matrice suolo-sottosuolo, si prende atto della Relazione Geologica-Geotecnica allegata e dei dati sintetizzati nello studio di impatto ambientale.

Si condivide l'analisi svolta in merito ai potenziali impatti della modifica proposta sul sistema suolo-sottosuolo.

In sintesi, in considerazione di quanto in progetto, si può ritenere l'impatto non significativo sulla componente in esame.

4.A.2.3. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali

Relativamente alle acque superficiali, considerata la morfologia depressa dell'area e preso atto della potenziale criticità idraulica conseguente a possibili allagamenti, si rimanda al documento consegnato nel Settembre 2017 "Asseverazione al Piano di Gestione del Rischio di alluvioni (PGRA)", sottoscritto dall'ing. M. Marino in cui, a seguito dell'attuazione degli interventi proposti, si dichiara la compatibilità con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e il non aggravamento delle condizioni di pericolosità e rischio, segnalate nelle mappe di pericolosità, sia in riferimento al reticolo principale che a quello secondario.

La Conferenza prende pertanto atto di quanto dichiarato dal progettista nel 2017 che rimane ad oggi confermato, vista la sola modifica gestionale proposta, e non essendo intervenuti ulteriori aggiornamenti alla pianificazione.

Per quanto riguarda gli altri aspetti di natura idraulica, il Consorzio della Bonifica Burana, con parere favorevole acquisito con PG/2021/103991 del 02/07/2021, ha preso atto che il progetto riguarda solo modifiche gestionali e non altera o modifica nessun aspetto di natura idraulica.

Anche per quanto riguarda le acque sotterranee, le modifiche proposte non alterano lo stato di fatto dell'impianto ed in particolare il proponente ha dichiarato che non sono previste nuove impermeabilizzazioni di aree scoperte.

4.A.2.4. Valutazione dell'impatto su flora, vegetazione, fauna e ecosistemi

Preso atto della Valutazione di Incidenza Ambientale che ha considerato compatibile l'ampliamento del centro di trattamento dei fanghi di Crevalcore approvato con la DGR 1818/2017, localizzato ai confini del sito IT4050025 "Biotopi e ripristini ambientali di Crevalcore" – Subsito AFV "Colombara", si ritiene che la modifica proposta sia anch'essa compatibile, essendo solo gestionale e non andando ad aumentare i

quantitativi di rifiuti trattati, nè gli impatti potenziali.

In dettaglio con la DGR suddetta è stato comunicato che gli interventi risultano compatibili con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000, a condizione che siano realizzate fasce tampone attorno a tutto il perimetro dell'impianto (escluse le aree di accesso), opportunamente strutturate (strato erbaceo, arbustivo e arboreo) realizzate con specie autoctone, al fine di garantire una mitigazione dell'impatto soprattutto per quanto riguarda traffico, rumore e polveri, sul territorio circostante e sulle specie e gli habitat che esso ospita. In merito a tali prescrizioni, nell'ambito del presente PAUR ne è stata verificata l'ottemperanza.

4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sul paesaggio

L'impianto è inserito in un contesto agricolo di pianura, dominato perlopiù da colture seminative. La morfologia è tipicamente pianiziale, ricompresa all'interno dei corpi arginali del reticolo idrografico principale, unici elementi locali di discontinuità altimetrica. Gli strumenti urbanistici individuano il luogo oggetto di intervento come area ricompresa nell'Ambito agricolo di rilievo paesaggistico,

Le opere di mitigazione eseguite in ottemperanza alle prescrizioni della VIA del 2017, come la predisposizione di una barriera arborea/arbustiva perimetrale, sono funzionali anche per le modifiche richieste, in particolare per schermare la vista del nuovo vaglio mobile.

In conclusione si condivide con il proponente che l'impatto sulla componente paesaggio, con le mitigazioni già effettuate, si considera non significativo.

4.A.2.6. Valutazione dell'impatto acustico

Il Piano di Classificazione Acustica Comunale vigente inserisce l'area di intervento in classe acustica III, trattandosi di zona agricola e/o con usi assimilabili a questa, con limiti sonori assoluti di 60 dB(A) giorno e 50 dB(A) notte.

Relativamente alla matrice ambientale rumore si prende atto che il proponente non ha presentato una valutazione di impatto acustico ma, partendo dallo studio condotto nel 2018 in occasione dell'ultimo ampliamento da 4 a 6 vasche, ha effettuato una modellazione acustica post operam da cui è emerso il rispetto dei limiti di legge sia di giorno che di notte.

La proposta progettuale presenta l'introduzione di un vaglio mobile che opererà per circa 1 (una) ora al giorno, con una pressione sonora pari a circa 85 dBA (analogo a quella del trituratore).

Il proponente ha dichiarato che l'operazione di vagliatura non avverrà mai in concomitanza con quella di triturazione e inoltre ha presentato una dichiarazione di un tecnico competente in acustica nella quale si attesta che l'introduzione di tale nuova lavorazione, da eseguire in giornate in cui non viene effettuata la triturazione del legno da miscelare ai fanghi da stabilizzare, non determina modifiche ai livelli massimi di emissione sonora già valutati.

Conseguentemente il Comune ha rilasciato il nulla osta in materia di acustica.

Si condividono le considerazioni fatte dal proponente e si ritiene l'impatto non significativo nel rispetto di quanto prescritto nell'Allegato 1 alla Determina di modifica dell'Autorizzazione Unica e di seguito riportato:

- in occasione della prima campagna di raffinazione sia svolto un collaudo acustico che contempli tutte le sorgenti rumorose che possono attivarsi contemporaneamente (carico/scarico fanghi, vagliatura o triturazione con pale ed escavatori di servizio, impianti di ventilazione, etc.).

Qualora dovessero essere segnalati problemi da parte della cittadinanza, potranno essere richiesti specifici ulteriori monitoraggi.

4.A.2.7. Vibrazioni

Per quanto attiene le vibrazioni, i mezzi impiegati nell'impianto sono tutti assimilabili a quelli agricoli già in uso nella zona e i ventilatori causano vibrazioni solo all'interno delle vasche, che si disperdono immediatamente all'esterno di esse. La popolazione locale non verrà interessata né da un aumento del traffico, né da eventuali rischi potenzialmente derivanti dall'attività di stoccaggio e movimentazione fanghi, vista l'invariabilità dei quantitativi di rifiuti in ingresso e grazie agli ampi margini perimetrali previsti dalle aree agricole che circondano l'impianto, per cui gli aspetti legati al "rischio vibrazioni" sono nulli.

Dal confronto con la "Scala di impatto per le vibrazioni" si evince che l'impatto da vibrazioni ai ricettori più

prossimi sarà < 3 mm/s.

In considerazione di quanto esposto, si ritiene l'impatto non significativo sulla componente in esame.

4.A.2.8. Campi elettrici magnetici ed elettromagnetici

Dalle cartografie regionali emerge che l'area dell'impianto di stoccaggio esistente non è interessata da elettrodotti (BF), nè di linee ad Altissima Tensione (AAT), nè di alta tensione (AT), nel raggio di 500 m: questo è allo stato di fatto e tale rimarrà allo stato di progetto. L'impatto sulla componente è pertanto ritenuto non significativo.

4.A.2.9. Radiazioni ottiche e radiazioni ionizzanti

Il progetto di variante non prevede alcuna modifica all'attuale scenario e pertanto l'impatto sulla componente è ritenuto non significativo.

4.A.2.10. Popolazione

In relazione a tale componente si prende atto che il progetto non prevede la generazione, l'emissione e la diffusione di microorganismi patogeni, sostanze chimiche componenti di natura biologica, rumore e vibrazioni differenti da quanto già attualmente in essere. L'unica potenziale criticità risulta legata alle emissioni odorigene in merito alle quali il proponente ha adottato una serie di accorgimenti per l'esamina dei quali si rimanda al paragrafo 4.A.2.1.

4.A.2.11. Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali (non inclusi in altri provvedimenti compresi nel PAUR)

Non si ritengono necessari ulteriori monitoraggi relativi a potenziali impatti ambientali, oltre a quelli definiti nel provvedimento di modifica dell'Autorizzazione Unica ricompresa nel PAUR, ai quali si rimanda.

4.B. Modifica dell'Autorizzazione Unica (ex art. 208 D. Lgs. 152/2006 e smi)

ARPAE AAC Metropolitana di Bologna rilascerà, a seguito della chiusura della presente Conferenza di Servizi, la modifica dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi, che consiste nella variazione ed integrazione dell'Autorizzazione Unica rilasciata con determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019.

La bozza di tale atto è stata trasmessa con la convocazione della seduta conclusiva della Conferenza dei servizi.

Durante la seduta conclusiva di Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e delle relative prescrizioni che sono state condivise. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta Regionale di approvazione del PAUR, quale **Allegato 2**.

L'Autorizzazione Unica tiene conto dei contributi pervenuti dal Comune di Crevalcore e da ARPAE APAM.

L'Autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle dettagliate prescrizioni e obblighi.

Non si ritiene che le prescrizioni ivi contenute abbiano carattere ambientale rilevante tale da essere assunte come condizioni di VIA e assoggettate all'art. 28 del D.Lgs. 152/2006 e smi.

5. CONCLUSIONI

Al termine delle valutazioni riportate ai capitoli 3 e 4 del presente verbale conclusivo della Conferenza di Servizi indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, che comprende il provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della LR 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 27 gennaio 2022 e conclusa con la seduta del 14 Marzo 2022, la Conferenza di Servizi ritiene che il progetto relativo a *“Modifiche gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti e inserimento di nuova attività di recupero (R3) finalizzata alla produzione di un “rifiuto cessato” ai sensi dell’art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006”*, in Comune di Crevalcore (BO), sia nel complesso ambientalmente compatibile e realizzabile in quanto:

- il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale e provinciale;
- la modifica proposta non si configura come una nuova attività di gestione rifiuti e pertanto è conforme al RUE;
- il progetto proposto riguarda una modifica gestionale del processo di lavorazione dei rifiuti con l’inserimento di un’operazione di recupero, da effettuare in due delle sei vasche già autorizzate;
- la modifica gestionale non prevede nuovo consumo di suolo rispetto allo stato autorizzato, intervenendo entro il perimetro dell’impianto esistente;
- i quantitativi massimi istantanei e annuali di rifiuti rimangono invariati rispetto alla situazione attualmente autorizzata;
- l’inserimento di un nuovo vaglio non comporterà un incremento delle emissioni sonore in quanto non lavorerà assieme al tritratore già autorizzato;
- è previsto un piano di monitoraggio relativo alla linea di produzione dell’ammendante, nonché una serie di accorgimenti finalizzati alla riduzione dell’impatto odorigeno.

Vista la variazione proposta nel progetto e nel SIA e le successive integrazioni e sinteticamente riportate nell’ambito del presente verbale condiviso dai partecipanti alla Conferenza di Servizi, non sono state individuate condizioni ambientali nel provvedimento di VIA. Il proponente non ha sollevato alcuna controdeduzione in merito.

Il proponente è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni contenute nell’autorizzazione che sarà allegata alla Delibera di Giunta Regionale di approvazione del PAUR, successiva alla conclusione della presente Conferenza di Servizi.

La verifica del rispetto delle prescrizioni contenute nell’atto allegato alla DGR, ai sensi della normativa vigente, spetta all’Ente che rilascia l’atto.

Si fa presente che le valutazioni e le prescrizioni dell’atto autorizzatorio (AU) necessarie all’attuazione della presente modifica, comprese nel PAUR, sono state discusse dai partecipanti nelle sedute di Conferenza di Servizi e sono stati condivisi i contenuti definitivi nella seduta conclusiva del 14/03/2022.

Non si ritiene che le prescrizioni ivi contenute abbiano carattere ambientale rilevante, tale da essere assunte come condizioni di VIA e assoggettate all’art. 28 del D.Lgs. 152/2006 e smi.

Il perfezionamento della modifica dell’Autorizzazione unica avverrà successivamente alla presente seduta di Conferenza di Servizi e l’atto sarà allegato alla delibera di adozione del PAUR (Allegato 2).

Si precisa che un procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) dovrà essere attivato per modifiche gestionali o modifiche dell’impianto, autorizzato in sede del presente procedimento autorizzatorio unico, solo nel caso in cui tali modifiche possano avere notevoli ripercussioni negative sull’ambiente (punto B.1.9 dell’Allegato B.1 della L.R. 4/2018).

Il presente verbale è sottoscritto con apposizione della firma digitale dai rappresentanti unici opportunamente delegati degli Enti partecipanti alla seduta della Conferenza di Servizi del 14/03/2022, svolta in modalità telematica, come di seguito riportato, che hanno, in conclusione di Conferenza, all’unanimità espresso parere favorevole alla realizzazione della modifica in progetto in relazione agli atti o pareri comunque denominati riportati nella tabella del presente verbale a pag. 9.



L'atto firmato da tutti i rappresentanti unici sarà depositato presso la Regione Emilia-Romagna, Servizio VIPSA e presso il Servizio ARPAE competente.

Amministrazione	Rappresentante
ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Patrizia Vitali <i>(firma digitale)</i>
Comune di Crevalcore	Roberto Monaco <i>(firma digitale)</i>



ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-1328 del 17/03/2022
Oggetto	Centro Agricoltura Ambiente "G. Nicoli" S.r.l., Crevalcore Autorizzazione unica, ai sensi dell'art 208 del d.lgs 152/2006 e s.m., relativa a centro di stoccaggio e condizionamento di fanghi biologici e frazioni ligneo cellulosiche da raccolta differenziata, per usi agricoli, localizzato in Via Eurissa, Comune di Crevalcore, fraz. di Palata Pepoli (BO). Variazione ed aggiornamento della determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019.
Proposta	n. PDET-AMB-2022-1412 del 16/03/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	PATRIZIA VITALI

Questo giorno diciassette MARZO 2022 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, PATRIZIA VITALI, determina quanto segue.



ARPAE
(AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA)
Unità Autorizzazioni Complesse

IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI BOLOGNA

Oggetto:

Centro Agricoltura Ambiente "G. Nicoli" S.r.l., Crevalcore

Autorizzazione unica relativa a centro di stoccaggio e condizionamento di fanghi biologici e frazioni ligneo cellulosiche da raccolta differenziata, per usi agricoli, localizzato in Via Eurissa, Comune di Crevalcore, fraz. di Palata Pepoli (BO).

Variazione con integrazione della determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019.

Operazioni di recupero (Allegato C parte IV al D.Lgs. 152/06):

- R3 - Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi
(comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
- R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Determina:

1. di modificare ed integrare alla società Centro Agricoltura Ambiente "G. Nicoli" S.r.l., Crevalcore, nella persona del suo legale rappresentante pro-tempore, l'autorizzazione unica rilasciata con determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019, relativa alla gestione del centro di stoccaggio e condizionamento di fanghi biologici e frazioni ligneo cellulosici da



raccolta differenziata, per usi agricoli, localizzato in Via Eurissa, Comune di Crevalcore, fraz. di Palata Pepoli (BO), stabilendo quanto segue:

- a) l'autorizzazione comprende anche l'operazione di recupero R3, di cui all'allegato C alla parte quarta del d.lgs 152/2006 e s.m. Detta operazione consiste nella miscelazione di rifiuti ligneo cellulosici identificati dal CER 200201 e dei fanghi provenienti dall'industria agroalimentare e dal trattamento delle acque reflue urbane, elencati al punto b) dell'allegato 1 alla determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019, nella loro stabilizzazione aerobica all'interno delle vasche e nella raffinazione finale, per la produzione di ammendante compostato con fanghi conforme al d.lgs 75/2010 e s.m.
- b) Il punto c) dell'allegato 1 alla determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019 è sostituito dal seguente punto:
La capacità massima di stoccaggio dei rifiuti è di 18.300 t.
La quantità annua massima di rifiuti conferibili all'impianto è di 55.000 t/a.
Fermo restando la quantità annua massima di rifiuti conferibili, pari a 55.000 t/a, la quantità annua massima di rifiuti destinati alla produzione di ammendante compostato con fanghi è di 16.000 t/a.
- c) Il punto d) dell'allegato 1 alla determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019 è sostituito dal seguente punto:
Le operazioni di conferimento, stoccaggio, miscelazione dei rifiuti, rivoltamento dei rifiuti con stabilizzazione biologica e raffinazione finale (quest'ultima operazione riferita all'ammendante), siano effettuate negli spazi previsti, come da planimetria allegata (elaborato T4 aggiornato a marzo 2022); in ogni caso, dovrà essere evitato qualsiasi pericolo per la salute dell'uomo e non dovranno essere usati procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente, nel rispetto dei principi di tutela sanciti dall'art. 177 comma 4 del d.lgs. 152/2006 e s.m.
- d) Il punto f) dell'allegato 1 alla determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019 è sostituito dal seguente punto:
La gestione dei rifiuti autorizzati, con esclusione dei rifiuti ligneo cellulosici identificati dal CER 200201, gestione che spazia dalla fase di caratterizzazione preventiva presso i produttori originari fino alla fase di caratterizzazione del rifiuto finale stabilizzato o degli ammendanti compostati con fanghi in uscita dall'impianto in oggetto ed al successivo



spandimento a beneficio dell'agricoltura, deve avvenire nel rispetto delle norme nazionali¹ e regionali² in materia;

- e) Il punto h) dell'allegato 1 alla determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019 è sostituito dal seguente punto:

Deve essere analizzato ogni lotto di fango o di ammendante compostato con fanghi in uscita dall'impianto in oggetto (il lotto corrisponde a ciascuno dei due settori di cui è composto ogni vasca), secondo protocolli e le metodiche analitiche stabilite dalle norme nazionali e regionali in materia;

- f) Il punto m) dell'allegato 1 alla determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019 è sostituito dal seguente punto:

Il tempo di permanenza dei fanghi o dei fanghi miscelati con i rifiuti ligneo cellosici presso le apposite aree di stoccaggio dovrà essere quello necessario a garantire, anche attraverso le opportune operazioni di condizionamento (periodici rivoltamenti della massa, areazione nelle vasche dotate di sistemi di insufflazione), il raggiungimento di quelle caratteristiche morfologiche, tessiturali, fisiche (con particolare riferimento al grado di umidità), biologiche e chimiche che consentano di spandere il fango o gli ammendanti compostati con fanghi sui terreni agricoli nelle migliori condizioni operative possibili.

Il tempo di deposito dei fanghi nelle vasche di stoccaggio sia comunque superiore a 30 giorni ma, in linea generale, non superiore a 12 mesi; limitatamente ai fanghi agroalimentari, il tempo di deposito può essere, al massimo, di 18 mesi come disposto dalla DGR n. 1801/2005;

- g) Il punto n) dell'allegato 1 alla determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019 è sostituito dal seguente punto:

I fanghi in uscita dall'impianto conformi alla normativa nazionale e regionale vigente in materia di utilizzo in agricoltura, siano destinati ai terreni autorizzati a riceverli.

Gli ammendanti compostati con fanghi conformi alla normativa nazionale vigente (attualmente d.lgs 75/2010 e s.m.), possono essere commercializzati oppure utilizzati direttamente per gli usi previsti dalla normativa in materia di fertilizzanti

¹ attualmente d.lgs 99/92 e l'art. 41 della L.130/2018, dlgs 75/2010 e s.m.

² attualmente la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2773 del 30/12/2004, n. 285/2005 e 1801/2005, le determinazioni del direttore generale della Regione Emilia-Romagna n. 11046 e 11047 del 29/07/2005, la Deliberazione della Giunta Regionale n. 297/2009



- h) I punti o) e p) del paragrafo Odori dell'allegato 1 alla determina ARPae n. 5398 del 22/11/2019 siano sostituiti dai punti che seguono.

Odori:

- Per una valutazione dell'impatto odorigeno prodotto dall'attività, sia effettuata una campagna di monitoraggio odorigeno per la durata complessiva di due anni a seguito di attivazione della nuova linea di produzione dell'ammendante compostato con fanghi. Il monitoraggio dovrà essere condotto tenendo conto della norma UNI EN 13725/2004 e prevedere campionamento alle sorgenti più impattanti dell'impianto (es. vasche a cielo aperto, vagliatura ...).

Si dovranno effettuare almeno due monitoraggi all'anno da eseguirsi con cadenza stagionale. Il primo campionamento dovrà essere effettuato nel quarto mese decorrente dalla data di ingresso dei primi fanghi destinati alla linea di produzione dell'ammendante compostato con fanghi.

Dovrà essere data anticipata comunicazione (almeno 15 giorni prima) ad Arpae e al Comune di Crevalcore delle giornate in cui avverranno i campionamenti. Al termine del monitoraggio annuale il titolare dell'impianto dovrà trasmettere i dati ad Arpae AACM, Arpae APAM e al Comune di Crevalcore.

Trascorso il periodo di monitoraggio biennale, dovrà essere redatto uno studio di impatto odorigeno, mediante applicazione di modello matematico di simulazione delle ricadute di odore al suolo, seguendo i criteri indicati dalla LG 35 ARPae "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272 bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.".

In relazione alle risultanze dello studio e valutate eventuali segnalazioni da parte della popolazione residente, Arpae AACM, quale autorità competente, potrà prorogare tale monitoraggio e, se necessario, richiedere, sulla base dei dati ricevuti, proposte di intervento/adeguamenti strutturali dell'impianto allo scopo di contenere i livelli di concentrazioni delle unità odorigene presso i recettori.

- I camion e/o rimorchi destinati al trasporto dei fanghi e dell'ammendante compostato in uscita dall'impianto, dovranno essere sottoposti a trattamento neutralizzanti con le modalità già operative, oppure con sistema o prodotto alternativo del quale il proponente dovrà fornire comunicazione dimostrandone l'efficacia.
- Dovrà inoltre essere garantito il funzionamento del sistema automatico di deodorizzazione programmata in base alla presenza di ventilazione proveniente dai quadranti SO indirizzati verso l'abitato di Palata Pepoli.



- i) Il punto t) dell'allegato 1 alla determina ARPAE n. 5398 del 22/11/2019 sia eliminato.
- l) Sia aggiunto il seguente paragrafo
- Rumore:
- In occasione della prima campagna di raffinazione sia svolto un collaudo acustico che contempli tutte le sorgenti rumorose che possono attivarsi contemporaneamente (carico/scarico fanghi, vagliatura o triturazione con pale ed escavatori di servizio, impianti di ventilazione, etc.);
 - Dovranno essere rispettati i limiti di immissione assoluti e differenziali stabiliti dalla vigente normativa in materia di acustica.
- m) In riferimento alla linea di produzione degli ammendanti compostati con fanghi, siano aggiunte le condizioni specifiche di seguito elencate. Tali condizioni gestionali dovranno essere esplicitate all'interno di una procedura gestionale. Detta procedura dovrà prevedere anche un sistema di annotazione delle variabili oggetto di controllo (fogli di marcia). La procedura dovrà essere elaborata prima dell'attivazione della nuova linea di produzione dell'ammendante compostato con fanghi e trasmessa ad ARPAE ed al Comune di Crevalcore:
- Le operazioni di stoccaggio e trattamento dei fanghi e del materiale ligneo cellulosico triturato) per la produzione di ammendante compostato con fanghi siano svolte all'interno delle vasche 3 e 4 e, relativamente alla raffinazione del prodotto finale stabilizzato, lungo l'area impermeabile perimetrale a dette vasche.
 - I fanghi e i materiali ligneo cellulosici siano miscelati secondo i seguenti rapporti di miscelazione:
 - massimo 35% di sostanza secca da fango di depurazione civile e conseguente 65% minimo di frazione ligneo cellulosica;
 - massimo 50% di sostanza secca da fango prodotto dall'industria agro alimentare conseguente 50% minimo di frazione ligneo cellulosica;
- Detti rapporti siano periodicamente verificati anche mediante l'utilizzo di specifica strumentazione presente nell'impianto (termobalance elettroniche, ecc.);
- Gli ugelli di insufflazione dell'aria della pavimentazione delle vasche siano protetti da un adeguato strato di materiale ligneo cellulosico con funzione anti intasamento;
 - La triturazione del materiale ligneo cellulosico avvenga dentro le vasche 3 e 4;
 - Il materiale ligno-cellulosico, sia triturato che non, dovrà essere sempre depositato all'interno delle vasche, senza deposito intermedio in altre aree;



- L'eventuale trasporto del materiale ligneo cellulosico da una vasca all'altra potrà avvenire esclusivamente in contenitori senza possibilità di dispersione sulla pavimentazione;
- Il registro di carico/scarico garantisca la tracciabilità dei rifiuti destinati alla linea di produzione di ammendante compostato con fanghi consentendo quindi il controllo puntuale dei quantitativi in ingresso rispetto alla capacità massima annua prescritta ed il rispetto dei rapporti di miscelazione fanghi/materiale ligneo cellulosico;
- durante il processo di stabilizzazione biologica in condizione aerobica nelle vasche 3 e 4 deve essere garantito il mantenimento della $T > 55^{\circ}\text{C}$ nei fanghi per almeno 3 giorni. A tal fine dovranno essere installate almeno 6 sonde per ogni lotto;
- per la verifica del corretto andamento delle fasi di compostaggio dovranno essere monitorati, con frequenza giornaliera, i seguenti parametri:
 - temperatura della miscela in vasca misurata in almeno 6 punti per ogni lotto di cui almeno 3 lungo l'asse mediano dei cumuli e almeno 3 in prossimità dei bordi vasca, equidistanti tra loro e collocati ad una profondità di 1-1,5 m;
 - portata e perdite di carico dei ventilatori.Tali dati dovranno essere registrati e resi disponibili in occasione di controllo;
- i ventilatori dovranno essere programmati per mantenere la temperatura della miscela in vasca tra i 50 e 60 °C nelle prime settimane di processo (in particolare dovrà essere rispettato il vincolo di temperature superiori ai 55° per almeno 3 giorni consecutivi) e tra i 40 e 45 °C nelle settimane successive;
- nelle fasi finali della maturazione, al verificarsi di alti valori anomali di temperatura si dovrà procedere ad operazioni di miscelazione in vasca, tramite escavatore operante da bordo vasca, al fine di favorire la circolazione di aria all'interno della massa e ridurre l'intensità dei processi biologici.

In caso di eccessivo disseccamento della superficie del lotto in maturazione si dovrà procedere alla bagnatura del materiale per ripristinare il corretto passaggio di aria all'interno della massa posta in maturazione; potrà essere utilizzata l'acqua raccolta nelle vasche "volano" comprese tra i lotti.
- sia garantita la pulizia delle fasce perimetrali impermeabili delle vasche 3 e 4 dove viene svolta la raffinazione finale del prodotto stabilizzato, al fine di evitare il dilavamento di materiale accidentalmente caduto; la pulizia dovrà essere attuata con tempestività e comunque entro il termine della giornata lavorativa;

- durante le operazioni di triturazione del verde e di vagliatura si dovrà procedere con la copertura delle caditoie poste su area pavimentata, al fine di proteggere la rete di raccolta delle acque meteoriche;
- le operazioni di raffinazione, mediante vagliatura, del prodotto stabilizzato in uscita dalle vasche 3 e 4 e le operazioni di triturazione dei materiali ligneo cellulosici non siano mai svolte contemporaneamente;
- a seguito della raffinazione, l'ammendante compostato con fanghi prodotto dovrà essere depositato nelle vasche 3 e 4, e successivamente caricato su container/cassoni/rimorchi per il trasporto verso i campi, senza possibilità di deposito intermedio in altre aree;
- al termine della raffinazione, l'ammendante compostato con fango dovrà rispettare i valori limite dei parametri di cui al d.lgs 75/2010, modificato dal dm 17/09/2013 (allegato 2 ammendanti - prodotto n. 13), integrati dai parametri di cui all'art. 41 della L 130 del 16/11/2018, recepiti dalla DGR n. 326/2019 alla tabella B dell'allegato 1, il tutto secondo la seguente tabella:

Titolo minimo in elementi e/o sostanze utili. Criteri concernenti la valutazione. Altri requisiti richiesti	Elementi oppure sostanze utili il cui titolo deve essere dichiarato. Caratteristiche diverse da dichiarare. Altri requisiti richiesti	Note
Umidità: massimo 50%; pH compreso tra 6 e 8,8; C organico sul secco: minimo 20%; C umico e fulvico sul secco: minimo 7%; Azoto organico sul secco: almeno 80% dell'azoto totale; C/N massimo 25.	Umidità, pH, C organico sul secco, C umico e fulvico sul secco, Azoto organico sul secco, C/N, Salinità	È consentito dichiarare i titoli in altre forme di azoto, fosforo totale e potassio totale. Il tenore dei materiali plastici vetro e metalli (frazione di diametro ≥ 2 mm) non può superare lo 0,5% s.s. Inerti litoidi (frazione di diametro ≥ 5 mm) non può superare il 5% s.s. Sono inoltre fissati i seguenti parametri di natura biologica: - Salmonella: assenza in 25 g di campione t.q.; n(1)=5; c(2)=0; m(3)=0; M(4)=0; - Escherichia coli in 1 g di campione t.q.; n(1)=5; c(2)=1; m(3)=1000 CFU/g; M(4)=5000 CFU/g; Indice di germinazione (diluizione al 30%) deve essere $\geq 60\%$ -Tallio: meno di 2 mg kg-1 sul secco



		(solo per Ammendanti con alghe).
--	--	----------------------------------

Metalli e non metalli		
Parametro	Valore limite	
Cadmio mg/kg ss	$\leq 1,5$	
Mercurio mg/kg ss	$\leq 1,5$	
Nichel mg/kg ss	≤ 100	
Piombo mg/kg ss	≤ 140	
Rame mg/kg ss	≤ 230	
Zinco mg/kg ss	≤ 500	
Cromo tot mg/kg ss	≤ 100	
Cromo VI mg/kg ss	$\leq 0,5$	
Selenio mg/kg ss	≤ 10	
Berillio mg/kg ss	≤ 2	
Arsenico mg/kg ss	≤ 10	
Composti organici		
Idrocarburi ¹ (C10- C40) mg/kg tq	≤ 1.000	
IPA ² mg/kgss	≤ 6	
PCDD/PCDF + (PCB DL) ³ ng WHO - TEQ/kgss	≤ 25	
PCB ⁴ mg/kgss	$\leq 0,8$	
Toluene mg/kgss	≤ 100	
Parametri aggiuntivi da ricercare per gli ammendanti compostati con fanghi di depurazione di acque reflue urbane		
DEHP ⁵ mg/kgss	≤ 100	
NPE ⁶ mg/kgss	≤ 50	

1 Per il parametro idrocarburi C10-C40, il limite di 1000 mg/kg tal quale si intende comunque rispettato se la ricerca dei marker di cancerogenicità fornisce valori inferiori a quelli definiti ai sensi della nota L, contenuta nell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, richiamata nella decisione 955/2014/UE della Commissione del 16 dicembre 2008, come specificato nel parere dell'Istituto superiore di sanità protocollo n. 36565 del 5 luglio 2006, e successive modificazioni e integrazioni. Gli IPA da ricercare (espressi in mg/kg sul tal quale) in caso di superamento del valore di 1000 mg/kg tal quale sono: benzo(a)pirene, dibenzo(a,h)antracene, benzo(b)fluorantene (sinonimi: benzo(e)acefenantrilene o benzo(e)fluorantene), benzo(e)pirene, benzo(j)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(a)antracene, crisene (sinonimo: benzo(a)fenantrene).

2 Sommatoria dei seguenti idrocarburi aromatici: benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(ghi)perilene, crisene, dibenzo(a,e)pirene, dibenzo(a,l)pirene, dibenzo(a,i)pirene, dibenzo(a,h)pirene, dibenzo(a,h)antracene, Indeno(1,2,3,c,d)pirene, pirene.

3 Sommatoria di Policlorodibenzodiossine, Policlorodibenzofurani e dei seguenti componenti dei policlorobifenili numeri 77, 81, 105, 114, 118, 123, 126, 156, 157, 167, 169, 189.

4 Sommatoria dei seguenti congeneri dei policlorobifenili numeri 28, 52, 101, 118, 138, 153, 180. Qualora siano pubblicate linee guida o indirizzi a livello nazionale (MATTM, ISPRA, SNPA) tale elenco si intende contestualmente aggiornato con la lista ivi pubblicata.

5 Di(2-etilesil)ftalato

6 Comprende le sostanze nonilfenolo e nonilfenolo etossilato con 1 o 2 gruppi etossi.

Le analisi secondo il profilo sopra indicato dovranno essere effettuate per ogni lotto di ammendante compostato con fanghi pronti all'utilizzo;

n) Siano aggiunte le seguenti raccomandazioni:

Si raccomanda inoltre che:

- i mezzi che conferiscono i rifiuti sia in ingresso che in uscita dall'impianto siano sempre coperti e, ogni volta sia logisticamente possibile, seguano l'itinerario Via Panaro-Via Provanone, evitando quindi di attraversare il Centro di Palata Pepoli e/o di sostare nei pressi dell'abitato;
- i mezzi che ritirano presso l'impianto i fanghi stabilizzati e gli ammendanti compostati con fanghi siano dotati, in uscita dall'impianto e, nel caso abbiano precedentemente trasportato fanghi, anche in entrata all'impianto, di adeguata copertura mediante utilizzo di teloni copri e scopri od altri analoghi sistemi;
- sia garantita nel tempo l'effettuazione degli eventuali ed opportuni interventi manutentivi sulla vegetazione perimetrale allo stabilimento.



- o) Sia aggiunta l'avvertenza di comunicare ad ARPAE AACM (Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana) ed APAM (Area Prevenzione Metropolitana) la data di avvio dell'attività finalizzata alla produzione di ammendante compostato con fanghi;
2. di sostituire la determina dirigenziale ARPAE n. 5938 del 22/11/2019 con il presente provvedimento autorizzativo aggiornato, sulla base di quanto previsto al precedente punto 1 e con lo scopo di consentire una lettura coordinata delle condizioni autorizzative stabilite nei precedenti provvedimenti.
Sono parte integrante e sostanziale del provvedimento autorizzativo l'allegato 1, che riporta le prescrizioni, le raccomandazioni e le avvertenze, e gli allegati 2 e 3 comprendenti le planimetrie aggiornate del layout e della rete fognaria;
3. l'invarianza della garanzia finanziaria fideiussione bancaria n. GE 0622653 emessa da Atradius Credito y Caucion in data 10/12/2019, di importo pari a 768.600,00 euro, valida fino al 23/11/2031, in quanto la modifica autorizzativa richiesta non comporta modifiche dei quantitativi di rifiuti stoccabili;

avverte che:

4. qualora l'impresa intenda proseguire l'attività oltre la scadenza dell'autorizzazione, dovrà essere presentata, almeno centottanta giorni prima della scadenza dell'autorizzazione, apposita domanda o all'autorità competente (attualmente ARPAE - AACM), che decide prima della scadenza dell'autorizzazione stessa. In ogni caso l'attività può essere proseguita fino alla decisione espressa, previa estensione delle garanzie finanziarie da prestarsi prima della predetta scadenza ai fini della legittimazione al proseguimento dell'attività;

da atto che:

5. le spese istruttorie, quantificate in € 621,00 (*seicentoventuno/00 euro*), per l'istanza di autorizzazione unica ai sensi del d.lgs 152/2006 e s.m., secondo il tariffario regionale ARPAE, sono state pagate in data 7/07/2021 tramite sistema pagoPA sul conto intestato ad ARPAE;

stabilisce che:

6. copia del presente provvedimento deve essere conservato ed esibito agli organi di controllo che ne facciano richiesta;



7. ARPAE Area Prevenzione Metropolitana (APAM) è incaricata, ai sensi dell'art. 3 e seguenti della L.R. 44/95 e s.m. , di eseguire i controlli ambientali;
8. l'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia ARPAE-AACM darà tempestiva comunicazione alla società Centro Agricoltura Ambiente, in qualità di gestore dell'impianto, e al Comune di Crevalcore dell'emissione del provvedimento di PAUR e della data da cui il Centro Agricoltura Ambiente dovrà riportare gli estremi della nuova autorizzazione sul formulario di trasporto.

Allegati:

Allegato 1: Prescrizioni, raccomandazioni, avvertenze

Allegato 2: planimetria generale - stato di progetto (elaborato T4 rev 2 3/22), agli atti PG n. 43234 del 15/03/2022;

Allegato 3: planimetria rete acque - stato di fatto e di progetto (elaborato T5 rev 0 5/21), agli atti PG n.117417 del 27/07/2021;



Allegato 1: Prescrizioni, raccomandazioni ed avvertenze

L'autorizzazione comprende le seguenti operazioni di recupero:

- **R12, R13** cui all'allegato C alla parte quarta del d.lgs 152/2006 e s.m. Dette operazioni consistono nello stoccaggio ed eventuale miscelazione di fanghi agroalimentari o di fanghi da trattamento delle acque reflue urbane, distintamente tra loro, per la produzione di fanghi utilizzabili a beneficio dell'agricoltura, ai sensi del d.lgs 99/02 e della deliberazione della Giunta Emilia-Romagna n. 2773 del 30/12/2004 e s.m.i.
- **R3** cui all'allegato C alla parte quarta del d.lgs 152/2006 e s.m. Detta operazione consiste nella miscelazione di rifiuti ligneo cellulosici identificati dal CER 200201 e dei fanghi provenienti dall'industria agroalimentare e dal trattamento delle acque reflue urbane, nella loro stabilizzazione aerobica all'interno delle vasche e nella raffinazione finale, per la produzione di ammendante compostato con fanghi conforme al d.lgs 75/2010 e s.m.

Durata dell'autorizzazione

- a) L'autorizzazione è valida per dieci anni dalla precedente scadenza del 23/11/2019, in conformità all'art. 208 comma 12 del d.lgs 152/2006 e s.m., cioè fino al **23/11/2029**.

L'autorizzazione è rinnovabile. A tal fine, entro centottanta giorni prima della scadenza dell'autorizzazione, deve essere presentata apposita domanda all'autorità competente, che decide prima della scadenza dell'autorizzazione stessa. In ogni caso l'attività può essere proseguita fino alla decisione espressa, previa estensione delle garanzie finanziarie prestate;

Tipologie di rifiuti conferibili

- b) Le tipologie di rifiuti che possono essere conferiti all'impianto sono le seguenti:

CER 020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
CER 020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
CER 020403	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero)
CER 020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero)

CER 020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione)
CER 020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
CER 030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10 (rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone)
CER 190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
CER 190899	rifiuti non specificati altrimenti
CER 200201	rifiuti biodegradabili (rifiuti prodotti da giardini e parchi, inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)

Quantità di rifiuti conferibili

- c) La capacità massima di stoccaggio dei rifiuti è di 18.300 t.

La quantità annua massima di rifiuti conferibili all'impianto è di 55.000 t/a.

Fermo restando la quantità annua massima di rifiuti conferibili, pari a 55.000 t/a, la quantità annua massima di rifiuti destinati alla produzione di ammendante compostato con fanghi è di 16.000 t/a

Modalità generali di gestione della linea di stoccaggio e miscelazione dei fanghi per la produzione di fanghi da utilizzare a beneficio dell'agricoltura, ai sensi del d.lgs. 99/92 e della deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 2773 del 30/12/2004 e s.m.i.:

- d) Le operazioni di conferimento, stoccaggio, miscelazione dei rifiuti, rivoltamento dei rifiuti con stabilizzazione biologica e raffinazione finale (quest'ultima operazione riferita all'ammendante), siano effettuate negli spazi previsti, come da planimetria allegata (elaborato T4 rev 2 3/22), agli atti PG n. 43234 del 15/03/2022.

In ogni caso, dovrà essere evitato qualsiasi pericolo per la salute dell'uomo e non dovranno essere usati procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente, nel rispetto dei principi di tutela sanciti dall'art. 177 comma 4 del d.lgs. 152/2006 e s.m. ;



- e) E' fatto divieto, in linea di principio generale, miscelare fanghi agroalimentari (identificati dai CER: 020204, 020305, 020403, 020502, 020603, 020705, 030311) con fanghi "civili" prodotti da impianti di depurazione acque reflue urbane (identificati dai CER: 190805, 190899); un'eventuale deroga a questo principio deve essere preventivamente documentata e motivata ad ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana ed attuata solo a seguito di parere favorevole formalmente espresso dalla stessa ARPAE;
- f) La gestione dei rifiuti autorizzati, con esclusione dei rifiuti ligneo cellulosici identificati dal CER 200201, gestione che spazia dalla fase di caratterizzazione preventiva presso i produttori originari fino alla fase di caratterizzazione del rifiuto finale stabilizzato o degli ammendanti compostati con fanghi in uscita dall'impianto in oggetto ed al successivo spandimento a beneficio dell'agricoltura, deve avvenire nel rispetto delle norme nazionali³ e regionali⁴ in materia;
- g) Fermo restando la frequenza della caratterizzazione preventiva ed il protocollo analitico stabiliti nella tabella 1 alla Deliberazione della Giunta Regionale n.2773 del 30/12/2004 e s.m., i rifiuti di cui al precedente punto b), con esclusione del CER 200201, devono essere periodicamente analizzati presso i produttori e gli utilizzatori finali, secondo i protocolli analitici stabiliti dalle norme regionali e nazionali vigenti per la tipologia di fanghi, con le seguenti frequenze:
- ogni 3 mesi, per impianti di potenzialità superiore a 100.000 abitanti equivalenti;
 - ogni 6 mesi, per impianti di potenzialità inferiore a 100.000 abitanti equivalenti;
 - ogni anno, per impianti di potenzialità inferiore a 5.000 abitanti equivalenti;
- e comunque ogni volta che intervengano dei cambiamenti sostanziali nella qualità delle acque trattate;
- h) Deve essere analizzato ogni lotto di fango o di ammendante compostato con fanghi in uscita dall'impianto in oggetto (il lotto corrisponde a ciascuno dei due settori di cui è composto ogni vasca), secondo protocolli e le metodiche analitiche stabilite dalle norme nazionali e regionali in materia;

³ attualmente d.lgs 99/92 e l'art. 41 della L.130/2018, dlgs 75/2010 e s.m.

⁴ attualmente la Deliberazione della Giunta Regionale n.2773 del 30/12/2004, n. 285/2005 e 1801/2005, le determinazioni del direttore generale della Regione Emilia-Romagna n. 11046 e 11047 del 29/07/2005, la Deliberazione della Giunta Regionale n. 297/2009



- i) L'altezza massima dei cumuli di fango nelle vasche di stoccaggio sia pari a o inferiore a 30 cm al di sotto del limite delle pareti di contenimento della vasca;
- l) qualora i rifiuti stoccati dovessero essere fonte di odori intensi e continui, è fatto obbligo al gestore l'immediato conferimento in impianti di smaltimento/recupero terzi autorizzati, dotati degli opportuni presidi ambientali atti a eliminare o ridurre significativamente il problema degli odori;
- m) Il tempo di permanenza dei fanghi o dei fanghi miscelati con i rifiuti ligneo cellosici presso le apposite aree di stoccaggio dovrà essere quello necessario a garantire, anche attraverso le opportune operazioni di condizionamento (periodici rivoltamenti della massa, areazione nelle vasche dotate di sistemi di insufflazione), il raggiungimento di quelle caratteristiche morfologiche, tessiturali, fisiche (con particolare riferimento al grado di umidità), biologiche e chimiche che consentano di spandere il fango o gli ammendanti compostati con fanghi sui terreni agricoli nelle migliori condizioni operative possibili.

Il tempo di deposito dei fanghi nelle vasche di stoccaggio sia comunque superiore a 30 giorni ma, in linea generale, non superiore a 12 mesi; limitatamente ai fanghi agroalimentari, il tempo di deposito può essere, al massimo, di 18 mesi come disposto dalla DGR n. 1801/2005;
- n) I fanghi in uscita dall'impianto conformi alla normativa nazionale e regionale vigente in materia di utilizzo in agricoltura, siano destinati ai terreni autorizzati a riceverli.

Gli ammendanti compostati con fanghi conformi alla normativa nazionale vigente (attualmente d.lgs. 75/2010 e s.m.), possono essere commercializzati oppure utilizzati direttamente per gli usi previsti dalla normativa in materia di fertilizzanti;

Prescrizioni specifiche relative alla gestione della linea di produzione degli ammendanti compostati con fanghi:

- o) Le operazioni di stoccaggio e trattamento dei fanghi e del materiale ligneo cellulosico triturato) per la produzione di ammendante compostato con fanghi siano svolte all'interno delle vasche 3 e 4 e, relativamente alla raffinazione del prodotto finale stabilizzato, lungo l'area impermeabile perimetrale a dette vasche;

- p) I fanghi e i materiali ligneocellulosici siano miscelati secondo i seguenti rapporti di miscelazione:
- massimo 35% di sostanza secca da fango di depurazione civile e conseguente 65% minimo di frazione ligneo cellulosica;
 - massimo 50% di sostanza secca da fango prodotto dall'industria agro alimentare conseguente 50% minimo di frazione ligneo cellulosica;
- Detti rapporti siano periodicamente verificati anche mediante l'utilizzo di specifica strumentazione presente nell'impianto (termobalance elettroniche, ecc..)
- q) Gli ugelli di insufflazione dell'aria della pavimentazione delle vasche siano protetti da un adeguato strato di materiale ligneo cellulosico con funzione anti intasamento;
- r) La triturazione del materiale ligneo cellulosico avvenga dentro le vasche 3 e 4;
- s) Il materiale ligno-cellulosico, sia triturato che non, dovrà essere sempre depositato all'interno delle vasche, senza deposito intermedio in altre aree;
- t) L'eventuale trasporto del materiale ligneo cellulosico da una vasca all'altra potrà avvenire esclusivamente in contenitori senza possibilità di dispersione sulla pavimentazione;
- u) Il registro di carico/scarico garantisca la tracciabilità dei rifiuti destinati alla linea di produzione di ammendante compostato con fanghi consentendo quindi il controllo puntuale dei quantitativi in ingresso rispetto alla capacità massima annua prescritta ed il rispetto dei rapporti di miscelazione fanghi/materiale ligneo cellulosico;
- v) durante il processo di stabilizzazione biologica in condizione aerobica nelle vasche 3 e 4 deve essere garantito il mantenimento della $T > 55^{\circ}\text{C}$ del cumulo per almeno 3 giorni. A tal fine dovranno essere installate almeno 6 sonde per ogni lotto;
- w) per la verifica del corretto andamento delle fasi di compostaggio dovranno essere monitorati, con frequenza giornaliera, i seguenti parametri:
- temperatura della miscela in vasca misurata in almeno 6 punti per ogni lotto di cui almeno 3 lungo l'asse mediano dei cumuli e almeno 3 in prossimità dei bordi vasca, equidistanti tra loro e collocati ad una profondità di 1-1,5 m;



- misura della portata e delle perdite di carico dei ventilatori.

Tali dati dovranno essere registrati e resi disponibili in occasione di controllo.

- y) i ventilatori dovranno essere programmati per mantenere la temperatura della miscela in vasca tra i 50 e 60 °C nelle prime settimane di processo (in particolare dovrà essere rispettato il vincolo di temperature superiori ai 55° per almeno 3 giorni consecutivi) e tra i 40 e 45 °C nelle settimane successive;
- x) nelle fasi finale della maturazione, al verificarsi di alti valori anomali di temperatura si dovrà procedere ad operazioni di miscelazione in vasca, tramite escavatore operante da bordo vasca, al fine di favorire la circolazione di aria all'interno della massa e ridurre l'intensità dei processi biologici.
- In caso di eccessivo disseccamento della superficie del lotto in maturazione si dovrà procedere alla bagnatura del materiale per ripristinare il corretto passaggio di aria all'interno della massa posta in maturazione; potrà essere utilizzata l'acqua raccolta nelle vasche "volano" comprese tra i lotti;
- z) sia garantita la pulizia delle fasce perimetrali impermeabili delle vasche 3 e 4 dove viene svolta la raffinazione finale del prodotto stabilizzato, al fine di evitare il dilavamento di materiale accidentalmente caduto; la pulizia dovrà essere attuata con tempestività e comunque entro il termine della giornata lavorativa;
- aa) durante le operazioni di triturazione del verde e di vagliatura si dovrà procedere con la copertura delle caditoie poste su area pavimentata, al fine di proteggere la rete di raccolta delle acque meteoriche.
- ab) le operazioni di raffinazione, mediante vagliatura, del prodotto stabilizzato in uscita dalle vasche 3 e 4 e le operazioni di triturazione dei materiali ligneo cellulosici non siano mai svolte contemporaneamente;
- ac) A seguito della raffinazione, l'ammendante compostato con fanghi prodotto dovrà essere depositato nelle vasche 3 e 4, e successivamente caricato su container/cassoni/rimorchi per il loro trasporto verso i campi, senza possibilità di deposito intermedio in altre aree;



- ad) al termine della raffinazione, l'ammendante compostato con fango dovrà rispettare i parametri di cui al d.lgs 75/2010 modificato dal dm 17/09/2013 (allegato 2 ammendanti - prodotto n. 13) integrati dai parametri di cui all'art. 41 della L 130 del 16/11/2018, recepiti dalla Delibera della Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 326/2019 alla tabella B dell'allegato 1, il tutto secondo la seguente tabella:

Titolo minimo in elementi e/o sostanze utili. Criteri concernenti la valutazione. Altri requisiti richiesti	Elementi oppure sostanze utili il cui titolo deve essere dichiarato. Caratteristiche diverse da dichiarare. Altri requisiti richiesti	Note
Umidità: massimo 50%; pH compreso tra 6 e 8,8; C organico sul secco: minimo 20%; C umico e fulvico sul secco: minimo 7%; Azoto organico sul secco: almeno 80% dell'azoto totale; C/N massimo 25.	Umidità, pH, C organico sul secco, C umico e fulvico sul secco, Azoto organico sul secco, C/N, Salinità	È consentito dichiarare i titoli in altre forme di azoto, fosforo totale e potassio totale. Il tenore dei materiali plastici vetro e metalli (frazione di diametro ≥ 2 mm) non può superare lo 0,5% s.s. Inerti litoidi (frazione di diametro ≥ 5 mm) non può superare il 5% s.s. Sono inoltre fissati i seguenti parametri di natura biologica: - Salmonella: assenza in 25 g di campione t.q.; n(1)=5; c(2)=0; m(3)=0; M(4)=0; - Escherichia coli in 1 g di campione t.q.; n(1)=5; c(2)=1; m(3)=1000 CFU/g; M(4)=5000 CFU/g; Indice di germinazione (diluizione al 30%) deve essere $\geq 60\%$ -Tallio: meno di 2 mg kg ⁻¹ sul secco (solo per Ammendanti con alghe).

Metalli e non metalli		
Parametro	Valore limite	
Cadmio mg/kg ss	$\leq 1,5$	
Mercurio mg/kg ss	$\leq 1,5$	
Nichel mg/kg ss	≤ 100	

Piombo mg/kg ss	≤140	
Rame mg/kg ss	≤230	
Zinco mg/kg ss	≤500	
Cromo tot mg/kg ss	≤100	
Cromo VI mg/kg ss	≤0,5	
Selenio mg/kg ss	≤10	
Berillio mg/kg ss	≤2	
Arsenico mg/kg ss	≤10	
Composti organici		
Idrocarburi ¹ (C10- C40) mg/kg tq	≤1.000	
IPA ² mg/kgss	≤6	
PCDD/PCDF + (PCB DL) ³ ng WHO - TEQ/kgss	≤25	
PCB ⁴ mg/kgss	≤0,8	
Toluene mg/kgss	≤100	
parametri aggiuntivi da ricercare per gli ammendanti compostati con fanghi di depurazione di acque reflue urbane		
DEHP5 mg/kgss	≤100	
NPE6 mg/kgss	≤50	

1 Per il parametro idrocarburi C10-C40, il limite di 1000 mg/kg tal quale si intende comunque rispettato se la ricerca dei marker di cancerogenicità fornisce valori inferiori a quelli definiti ai sensi della nota L, contenuta nell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, richiamata nella decisione 955/2014/UE della Commissione del 16 dicembre 2008, come specificato nel parere dell'Istituto superiore di sanità protocollo n. 36565 del 5 luglio 2006, e successive modificazioni e integrazioni. Gli IPA da ricercare (espressi in mg/kg sul tal quale) in caso di superamento del valore di 1000 mg/kg tal quale sono: benzo(a)pirene, dibenzo(a,h)antracene, benzo(b)fluorantene (sinonimi: benzo(e)acefenantrilene o benzo(e)fluorantene), benzo(e)pirene, benzo(j)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(a)antracene, crisene (sinonimo: benzo(a)fenantrene).

2 Sommatoria dei seguenti idrocarburi aromatici: benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(ghi)perilene, crisene, dibenzo(a,e)pirene,



dibenzo(a,l)pirene, dibenzo(a,i)pirene, dibenzo(a,h)pirene, dibenzo(a,h)antracene, Indeno(1,2,3,c,d)pirene, pirene.

3 Sommatoria di Policlorodibenzodiossine, Policlorodibenzofurani e dei seguenti componenti dei policlorobifenili numeri 77, 81, 105, 114, 118, 123, 126, 156, 157, 167, 169, 189.

4 Sommatoria dei seguenti congeneri dei policlorobifenili numeri 28, 52, 101, 118, 138, 153, 180. Qualora siano pubblicate linee guida o indirizzi a livello nazionale (MATM, ISPRA, SNPA) tale elenco si intende contestualmente aggiornato con la lista ivi pubblicata.

5 Di(2-etilesil)ftalato

6 Comprende le sostanze nonilfenolo e nonilfenolo etossilato con 1 o 2 gruppi etossi.

Le analisi secondo il profilo sopra indicato dovranno essere effettuate per ogni lotto di ammendante compostato con fanghi pronti all'utilizzo;

- ae) La gestione dei rifiuti (fanghi e materiale lignocellulosico) finalizzata alla produzione di ammendante compostato con fanghi sia esplicitata in una specifica procedura gestionale. Detta procedura dovrà prevedere anche un sistema di annotazione delle variabili oggetto di controllo (fogli di marcia). La procedura dovrà essere elaborata prima dell'attivazione della nuova linea di produzione dell'ammendante compostato con fanghi e trasmessa ad ARPAE ed al Comune di Crevalcore

Monitoraggi e mitigazioni ambientali:

Odori

- af) Per una valutazione dell'impatto odorigeno prodotto dall'attività, sia effettuata una campagna di monitoraggio odorigeno per la durata complessiva di due anni a seguito dell' attivazione della nuova linea di produzione dell'ammendante compostato con fanghi. Il monitoraggio dovrà essere condotto tenendo conto della norma UNI EN 13725/2004 e prevedere campionamento alle sorgenti più impattanti dell'impianto (es. vasche a cielo aperto, vagliatura ...).

Si dovranno effettuare almeno due monitoraggi all'anno da eseguirsi con cadenza stagionale. Il primo campionamento dovrà essere effettuato nel quarto mese decorrente dalla data di ingresso dei primi fanghi destinati alla linea di produzione dell'ammendante compostato con fanghi.



Dovrà essere data anticipata comunicazione (almeno 15 giorni prima) ad Arpae e al Comune di Crevalcore delle giornate in cui avverranno i campionamenti. Al termine del monitoraggio annuale il titolare dell'impianto dovrà trasmettere i dati ad Arpae AACM, Arpae APAM e al Comune di Crevalcore.

Trascorso il periodo di monitoraggio biennale, dovrà essere redatto uno studio di impatto odorigeno, mediante applicazione di modello matematico di simulazione delle ricadute di odore al suolo, seguendo i criteri indicati dalla LG 35 ARPAE "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272 bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.".

In relazione alle risultanze dello studio e valutate eventuali segnalazioni da parte della popolazione residente, Arpae AACM, quale autorità competente, potrà prorogare tale monitoraggio e, se necessario, richiedere, sulla base dei dati ricevuti, proposte di intervento/adeguamenti strutturali dell'impianto allo scopo di contenere i livelli di concentrazioni delle unità odorigene presso i recettori.;

- ag) I camion e/o rimorchi destinati al trasporto dei fanghi e dell'ammendante compostato in uscita dall'impianto, dovranno essere sottoposti a trattamento neutralizzanti con le modalità già operative, oppure con sistema o prodotto alternativo del quale il proponente dovrà fornire comunicazione dimostrandone l'efficacia.;
- ah) Dovrà inoltre essere garantito il funzionamento del sistema automatico di deodorizzazione programmata in base alla presenza di ventilazione proveniente dai quadranti SO indirizzati verso l'abitato di Palata Pepoli

Polveri

- ai) Il Gestore è tenuto ad adottare le seguenti azioni finalizzate a ridurre le emissioni di polveri:
 - consultare la stazione meteorologica presente in loco e le previsioni meteorologiche per eseguire le attività di triturazione dei rifiuti ligneocellulosici nei momenti in cui le condizioni anemometriche sono più favorevoli nel rispetto dei ricettori sensibili più prossimi;
 - bagnare le superfici viabili percorse dagli automezzi durante la stagione estiva asciutta;
 - limitare la velocità dei mezzi che transitano sulla strada non pavimentata a 20 Km/h;
 - utilizzare attrezzature dotate di nebulizzatori sul materiale in triturazione o realizzare



idonei apprestamenti con lo scopo di mantenere sufficientemente umido il materiale da tritare;

- contenere le emissioni di polveri in atmosfera durante tutte le fasi di lavorazione garantendo un adeguato inumidimento anche dell'impianto e delle sue strutture edilizie, evitando contestualmente eccessivi quantitativi di acqua irrorata che possono provocare fenomeni indesiderati di ruscellamento e formazione di pozze all'interno o all'esterno dell'impianto.

Traffico

- al) Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera di anidride carbonica, dovranno essere forniti al Servizio Ambiente del Comune di Crevalcore i dati statistici relativi all'incremento di emissioni dovute al maggior traffico veicolare connesso all'ampliamento dell'impianto a decorrere dall'anno 2019;

Rumore

- am) In occasione della prima campagna di raffinazione sia svolto un collaudo acustico che contempli tutte le sorgenti rumorose che possono attivarsi contemporaneamente (carico/scarico fanghi, vagliatura o triturazione con pale ed escavatori di servizio, impianti di ventilazione, etc.);
- an) Dovranno essere rispettati i limiti di immissione assoluti e differenziali stabiliti dalla vigente normativa in materia di acustica;

Piano disinfestazione insetti

- ao) Per quanto riguarda la proliferazione di insetti infestanti connessi allo stoccaggio dei fanghi, il gestore dovrà predisporre un piano annuale di monitoraggio e disinfestazione contro insetti dannosi, in particolare mosche, da inviare all'Ausl Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Area Ovest, al Comune di Crevalcore e ARPAE. Nel piano dovranno essere indicati:
 - modalità di monitoraggio della popolazione di insetti e soglia di intervento;
 - tipologia dei prodotti che si intendono utilizzare (adulticidi e/o larvicidi) al superamento della suddetta soglia e relativa frequenza dei trattamenti, con particolare riferimento ai mesi estivi (luglio-agosto) caratterizzati da alte temperature e conseguente rapido sviluppo degli insetti infestanti.



Piano di dismissione dell'attività:

ap) Nel momento in cui il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente effettuare la comunicazione di fine attività fornendo altresì un crono-programma di dismissione e la descrizione degli interventi previsti.

In ogni caso, il Gestore dovrà svolgere le seguenti operazioni:

- rimozione dei rifiuti;
- pulizia delle vasche, delle pavimentazioni, delle reti fognarie e bonifica delle pozzetti di raccolta;
- altre eventuali operazioni rese necessarie dalla destinazione d'uso dell'area.

Al termine delle attività di ripristino dello stato originario dei luoghi, cioè quello antecedente l'avvio dell'attività in oggetto, il gestore dovrà trasmettere una relazione tecnica che illustri e documenti lo stato di conservazione dell'installazione nel suo complesso e delle relative dotazioni fisse non rimosse, e la presenza o assenza di potenziali fonti di inquinamento del suolo/sottosuolo e delle acque sotterranee (reti fognarie comprensive di tubazioni, vasche e pozzetti interrati); sulla base di dette verifiche, il gestore valuterà se presentare o meno all'autorità competente un piano di indagine ambientale preliminare finalizzato a verificare la presenza o meno di inquinamento del suolo/sottosuolo e delle acque sotterranee.

Prescrizioni specifiche

Fascia di rispetto del metanodotto

aq) L'intera fascia asservita della condotta del metano della SNAM, di larghezza pari a 20 m per parte rispetto all'asse della stessa, deve essere mantenuta libera da costruzioni di qualsiasi tipologia, anche se di tipo amovibile, da canalizzazioni chiuse, cavidotti, pavimentazioni, pali di illuminazione, depositi di materiali, parcheggi, ecc., ad eccezione della recinzione perimetrale, e sia mantenuta a terreno verde;

ar) Gestione delle acque reflue di scarico

Scarico n. 1

Scarico in fosso stradale tombato lato via Eurissa poi Canale Edoardo Palata (Consorzio della Bonifica Burana) di acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabili di transito poste lungo il perimetro esterno della vasche n. 3 e n. 4, composte dall'unione

delle acque di prima pioggia trattate (vasca di accumulo/sedimentazione, dissabbiatore e desoleatore) e delle acque di seconda pioggia, previa laminazione in invaso non fruibile (manufatti e tubazioni) ;

Scarico n. 2

Scarico in fosso stradale tombato lato via Eurissa poi Canale Edoardo Palata (Consorzio della Bonifica Burana) di acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabili di transito poste lungo il perimetro esterno della vasche n. 1 e n. 2 composte dall'unione delle acque di prima pioggia trattate (vasca di accumulo/sedimentazione, dissabbiatore e desoleatore) e delle acque di seconda pioggia, previa laminazione in invaso non fruibile (manufatti e tubazioni), e delle acque nere dei servizi igienici dell'ufficio preventivamente trattate (fossa imhoff e filtro batterico percolatore anaerobico) ;

Scarico n. 3

Scarico in fosso stradale tombato lato via Eurissa poi Canale Edoardo Palata (Consorzio della Bonifica Burana) di acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabili di transito poste lungo il perimetro esterno della vasche n. 5 e n. 6, composte dall'unione delle acque di prima pioggia trattate (vasca di accumulo/sedimentazione, dissabbiatore e desoleatore) e delle acque di seconda pioggia, previa laminazione in invaso secco fruibile (area piazzale permeabile) ed in invaso non fruibile (manufatti e tubazioni).

Prescrizioni:

- 1) Al pozzetto di prelievo e campionamento immediatamente a valle del recettore finale (fosso tombato stradale di Via Eurissa) gli scarichi devono rispettare i limiti di accettabilità fissati dalla Tab. 3 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006-parte terza per gli scarichi in acque superficiali;
- 2) Nel punto di controllo parziale delle acque di prima pioggia trattate posto in uscita dai sistemi di accumulo/sedimentazione e di dissabbiatura/disoleazione devono essere garantiti i limiti di accettabilità di cui al punto 1, con particolare riferimento ai parametri Solidi Sospesi Totali ed Idrocarburi Totali;
- 3) Lo scarico parziale delle acque reflue domestiche, considerata la limitata consistenza dei



reflui prodotti, non è soggetto al rispetto di specifici limiti di accettabilità ma alle prescrizioni gestionali ed operative atte a garantire il buon rendimento del sistema di trattamento, tra cui la periodica pulizia e svuotamento dei fanghi, il controlavaggio e/o sostituzione del filtro percolatore;

4) Il Titolare dello scarico dovrà garantire che:

- Tutti i pozzetti di ispezione e controllo siano resi sempre accessibili agli Enti di controllo e mantenuti in buone condizioni di funzionamento e pulizia;
- I sistemi di gestione e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia ed il sistema di trattamento delle acque reflue domestiche siano soggetti a periodiche verifiche funzionali ed alla manutenzione necessaria a eliminare il materiale separato (fanghi ed oli) ed evitare fenomeni di trascinamento in acque superficiali di sostanze inquinanti;
- Lo smaltimento dei materiali separati dai sistemi di gestione acque meteoriche e dal sistema di trattamento delle acque reflue domestiche sia effettuato mediante ditte regolarmente autorizzate ai sensi della vigente normativa in materia di smaltimento rifiuti;
- La documentazione relativa agli interventi di manutenzione dei sistemi di trattamento delle acque reflue e dell'avvenuto smaltimento dei materiali di risulta sia conservata e resa disponibile a richiesta degli organi di controllo;
- La frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna impermeabile e degli interventi eventualmente necessari a ripristinare un'adeguata permeabilità delle zone di transito per garantire la funzione di laminazione, dovrà essere valutata costantemente in funzione delle condizioni delle pavimentazioni;
- Sia effettuata la periodica pulizia del tratto fognario a monte e da valle degli scarichi corrispondente al fosso stradale tombato di Via Eurissa al fine di mantenere l'efficienza dello scolo ed evitare ristagni di refluo con conseguente sviluppo di esalazioni maleodoranti e di insetti.

**Avvertenze:**

Il Titolare dello Scarico è tenuto a comunicare ai sensi dell'art. 124 comma 12 ogni eventuale variazione gestionale e/o strutturale che modifichi temporaneamente e/o permanentemente il regime o la qualità dello scarico o comunque che modifichi sostanzialmente il sistema di convogliamento e/o di trattamento delle acque.

Nel caso si verifichino imprevisti che possano modificare provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi, il Titolare della presente autorizzazione è tenuto ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici di sicurezza atti a limitare i danni al corpo idrico ricettore, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate dall'evento inquinante, garantendo, per quanto possibile, il rispetto dei limiti di accettabilità prescritti.

as) Piano di controllo e di monitoraggio:Scarico acque meteoriche di dilavamento dei piazzali

Fermo restando il rispetto di tutti i parametri della tabella 3 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006–Parte Terza per scarichi in corpo idrico superficiale, i parametri analitici da ricercare per gli scarichi S1, S2 e S3 sono indicati nella seguente tabella 1.

Tabella 1 - scarico acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (S1, S2, S3)

Parametri	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
ph	Unità di pH	semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . <u>Conservazione dei certificati di analisi</u>
Solidi sospesi totali	mg/L		
Idrocarburi totali	mg/L		
Metalli (Fe, Pb, Al, Cu e Zn)	mg/L		
solventi organici aromatici	mg/L		

Sistemi di trattamento acque meteoriche di dilavamento dei piazzali

Dovranno essere svolti i controlli elencati nella seguente tabella 2

Tabella 2 – Sistema di trattamento acque meteoriche di dilavamento dei piazzali



Impianto	Tipo di intervento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Impianti di trattamento mediante accumulo/sedimentazione e desoleazione	Controlli e verifiche di carattere idraulico; Controllo della funzionalità delle apparecchiature meccaniche; Controllo funzionalità delle apparecchiature elettriche ed elettroniche; Controlli visivi	semestrale	Registrazione semestrale su registro di gestione interno o documentazione comprovante l'avvenuto controllo

Odori

Si rimanda a quanto prescritto al punto prescrittivo lettera af)

Piano disinfestazione insetti

Tabella 3

Tipo di intervento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Monitoraggio e disinfestazione contro insetti dannosi	annuale	Piano annuale da inviare ad Ausl, Comune di Crevalcore ed ARPAE

Traffico

Tabella 4

Tipo di intervento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Monitoraggio a decorrere dal 2019 delle emissioni di anidride carbonica sulla base dei dati statistici relativi al maggior traffico veicolare, rispetto agli anni antecedenti il 2019, indotto dall'ampliamento delle vasche	annuale	Report al Comune di Crevalcore

Medicina del lavoro:

- at) Siano diffuse agli operatori coinvolti nelle varie attività, specifiche procedure (ad esempio in caso di eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti sul piazzale, quali carburanti, oli o altre sostanze pericolose oppure in caso di contatto con sostanze nocive, ecc).
- au) Siano informati gli addetti impegnati nelle operazioni di gestione dei rifiuti sull'opportunità di essere sottoposti a immunoprofilassi attiva (es. vaccinazione antitetanica, ecc.).
- av) Per tutto quanto non espressamente indicato nelle prescrizioni sopra richiamate, si rimanda al documento di valutazione dei rischi aziendale (artt. 17 e 28 D.Lgs. 81/08).
- aw) **Raccomandazioni**
Per quanto è nella possibilità del Centro Agricoltura Ambiente di orientare la gestione della logistica e delle modalità di conferimento dei mezzi in entrata ed uscita dall'impianto, si raccomanda che:
 - i mezzi che conferiscono i rifiuti sia in ingresso che in uscita dall'impianto siano sempre coperti e, ogni volta sia logisticamente possibile, seguano l'itinerario Via Panaro-Via Provanone, evitando quindi di attraversare il Centro di Palata Pepoli e/o di sostare nei pressi dell'abitato;
 - i mezzi che ritirano presso l'impianto i fanghi stabilizzati e gli ammendanti compostati con fanghi siano dotati, in uscita dall'impianto e, nel caso abbiano precedentemente trasportato fanghi, anche in entrata all'impianto, di adeguata copertura mediante utilizzo di teloni copri e scopri od altri analoghi sistemi;
 - sia garantita nel tempo l'effettuazione degli eventuali ed opportuni interventi manutentivi sulla vegetazione perimetrale allo stabilimento

Avvertenze

- ay) Si avverte:
 - di comunicare ad ARPAE AACM (Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana) ed APAM (Area Prevenzione Metropolitana) la data di avvio dell'attività finalizzata alla produzione di ammendante compostato con fanghi;
 - di comunicare immediatamente all'ARPAE AACM ogni eventuale variazione di legale rappresentanza, di ragione/denominazione sociale, ecc, variazione strutturale e/o



gestionale dell'impianto inerenti tutte le matrici ambientali, ai fini degli eventuali provvedimenti di competenza;

- di osservare le specifiche disposizioni inerenti la parte IV del D.lgs 152/06 e s.m., con particolare riferimento agli obblighi di tenuta del registro di carico/scarico, di corretta compilazione dei formulari di trasporto e di dichiarazione annuale (MUD);
- che le prescrizioni dell'autorizzazione possono essere modificate, prima del termine di scadenza e dopo almeno cinque anni dal rilascio, nel caso di condizioni di criticità ambientale, tenendo conto dell'evoluzione delle migliori tecnologie disponibili e nel rispetto delle garanzie procedurali di cui alla legge n. 241 del 1990;
- che, quando a seguito di controlli sull'impianto e sull'attività di gestione di rifiuti ivi svolta, siano accertate difformità rispetto all'autorizzazione, si procederà ai sensi del comma 13 dell'art. 208 del D.lgs 152/06 secondo la gravità dell'infrazione, nel seguente modo:
 - alla diffida, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze;
 - alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;
 - alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazione di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

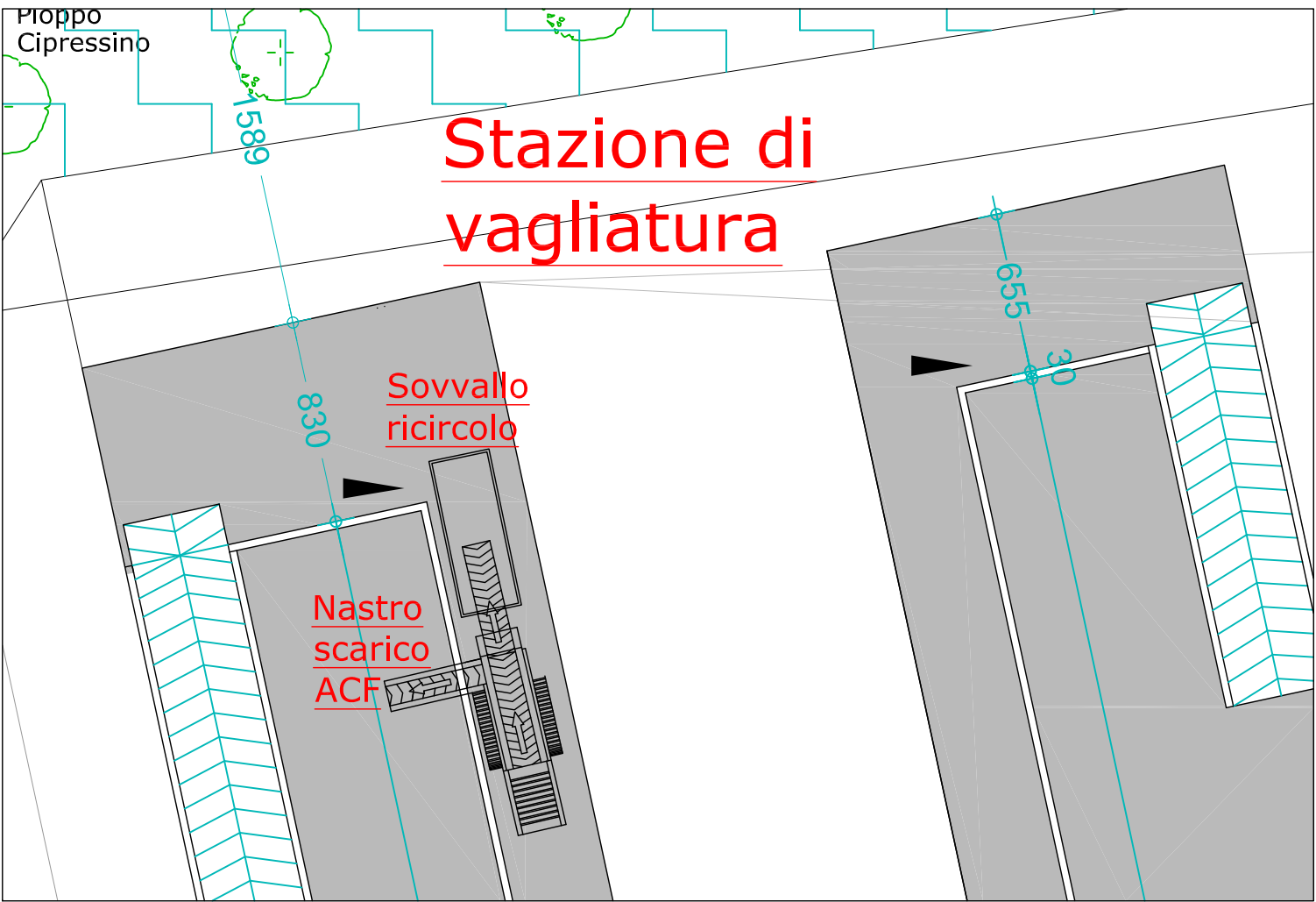
Per tutto quanto non espressamente previsto nella presente autorizzazione e negli atti richiamati troveranno applicazione le norme generali nazionali e regionali



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

r_eni.ro.Giunta - Prot. 22/03/2022.0289325.F

Attività in variante sostanziale DGP 294/2009 e ssmmii		
Vasca n.	Attività di recupero	Matrice in uscita
1		Fanghi destinati all'utilizzo agronomico ai sensi del D.Lgs 99/82 e DGR 2773/2004
2	R13 – R12	
3	R3 o R13 – R12	Ammendante compostato con fanghi o Fanghi destinati all'utilizzo agronomico ai sensi del D.Lgs 99/82 e DGR 2773/2004
4		
5		Fanghi destinati all'utilizzo agronomico ai sensi del D.Lgs 99/82 e DGR 2773/2004
6	R13 – R12	



CER 020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
CER 020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
CER 020403	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero)
CER 020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero)
CER 020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione)
CER 020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao))
CER 030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10 (rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone)
CER 190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
CER 190899	rifiuti non specificati altrimenti
CER 200201	rifiuti biodegradabili (rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri))

Rifiuti ritirabili

IMPIANTO DI STOCCAGGIO E CONDIZIONAMENTO
DI FANGHI BIOLOGICI AD USO AGRICOLO

VIA EURISSA
FRAZIONE DI PALATA PEPOLI

PROCEDURA

ISTANZA DI PAUR

Modifiche gestionali del processo di lavorazione dei rifiuti e inserimento di nuova attività di recupero (R3) finalizzata alla produzione di un "rifiuto cessato" ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/2006

ELABORATO

T4

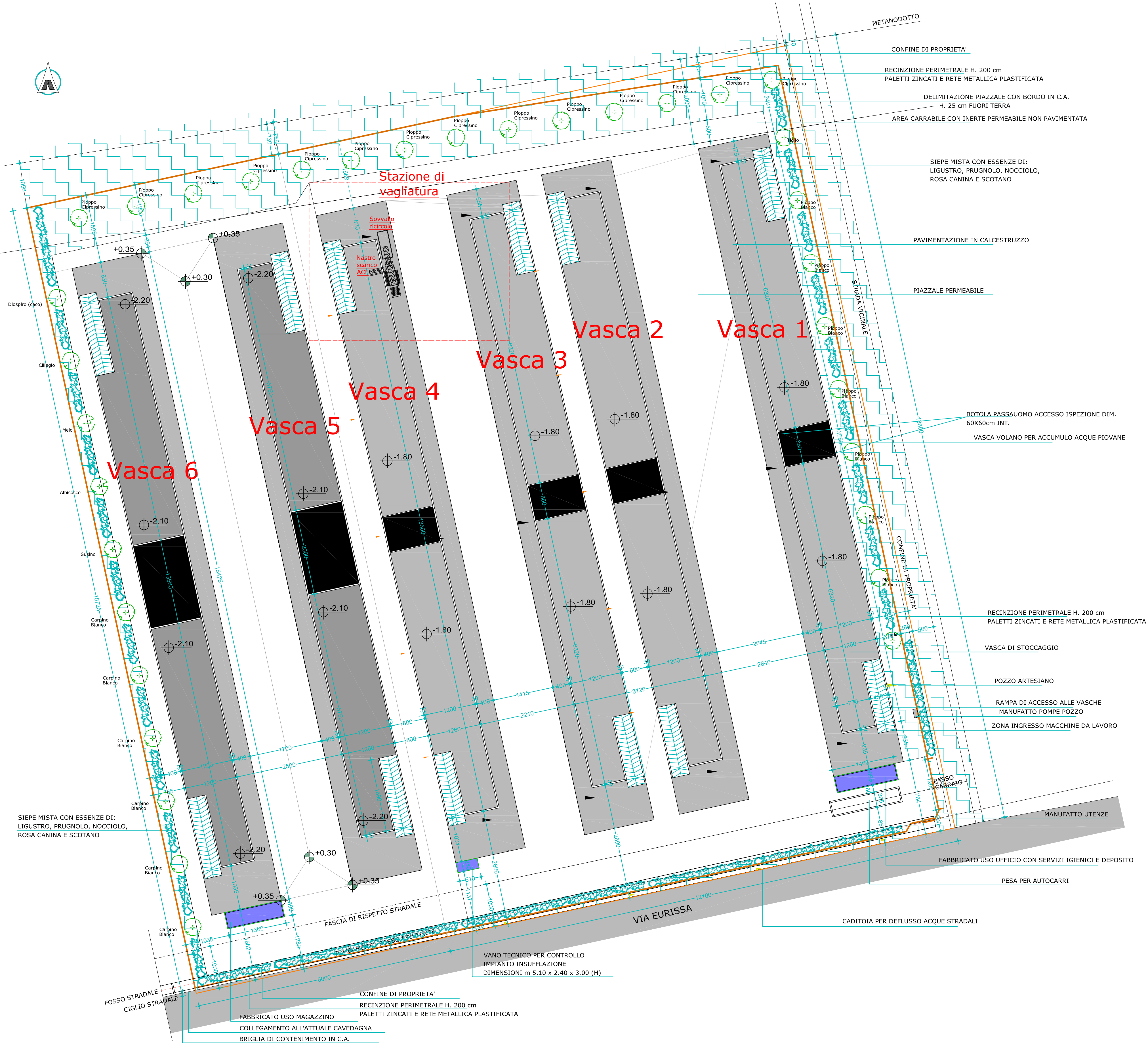
Planimetria generale
Stato di progetto

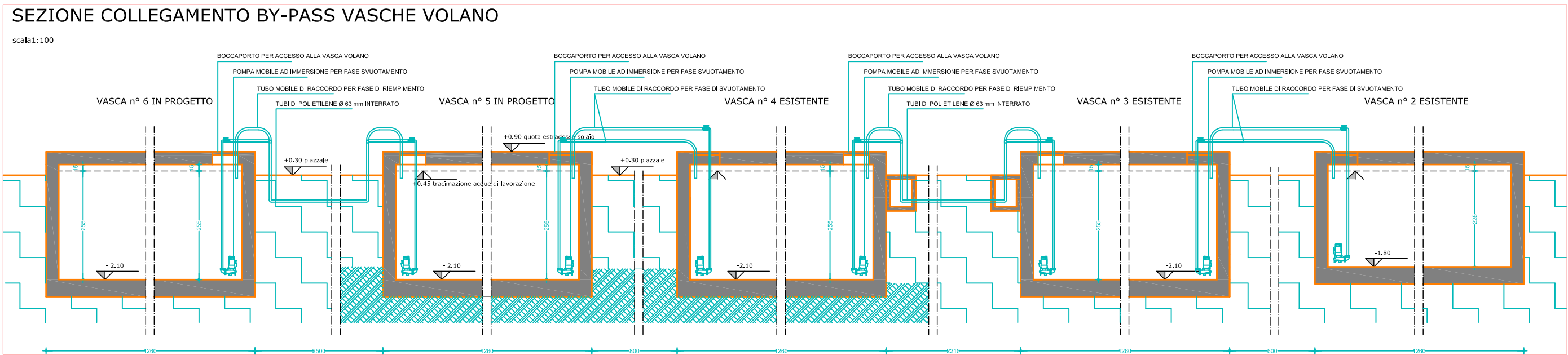
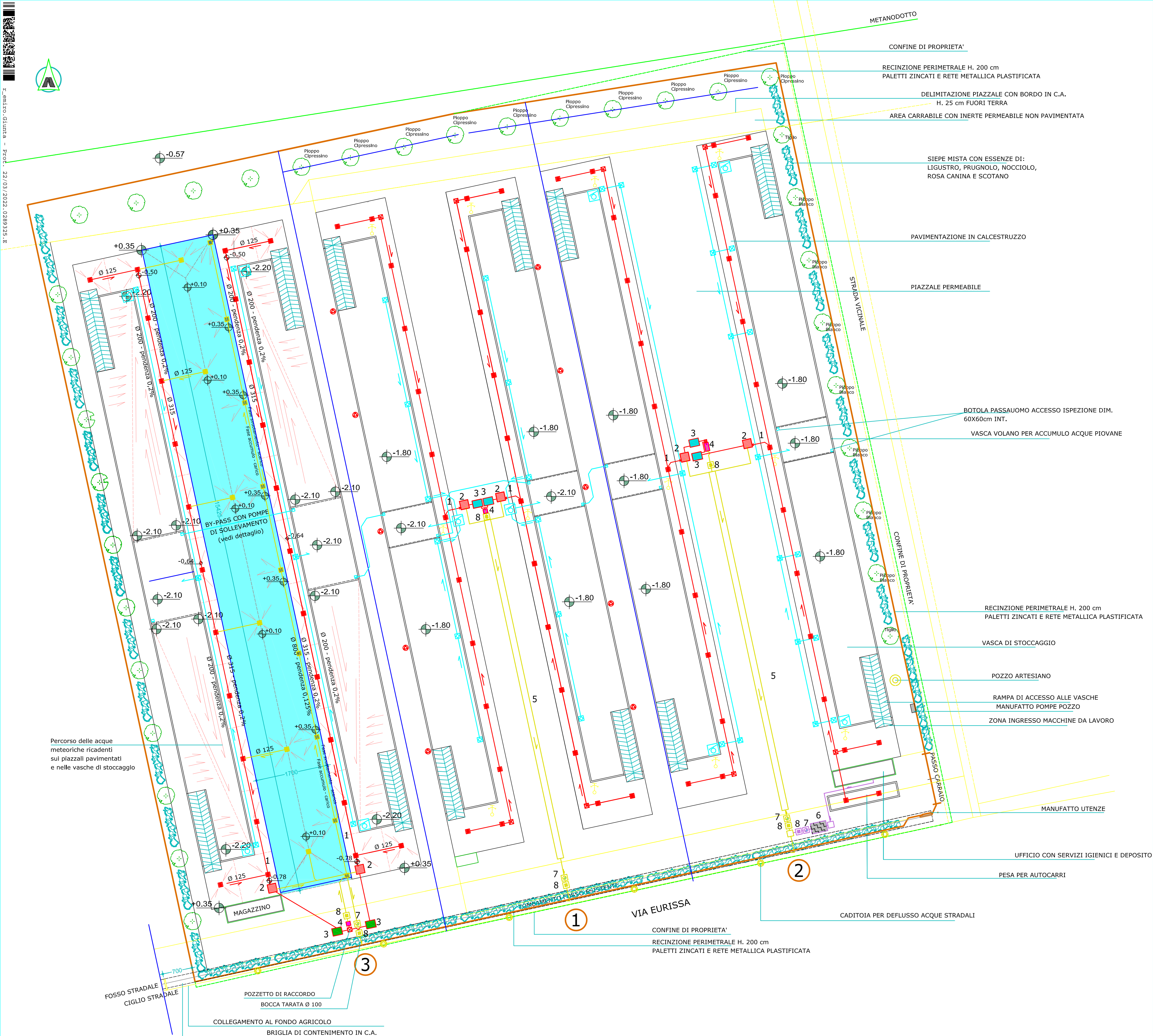
Scala 1:500

Rev.2
03/22

Proponente

Redazione
STELLA 7 Srl
CONSULENZE AMBIENTALI
Dott. G. Rustichelli
Membro del Comitato Tecnico del CIC





LEGENDA:

- BACINO DI ACCUMULO E SEDIMENTAZIONE ACQUE PRIMA PIOGGIA - VOL. 5,00 mc
- BACINO DI ACCUMULO E SEDIMENTAZIONE ACQUE PRIMA PIOGGIA - VOL. 9,50 mc
- DISOLEATORE STATICO ACQUE PRIMA PIOGGIA - VOL. 6,40 mc
- VERSO DI SCORRIMENTO ACQUE PRIMA PIOGGIA
- FOGNATURA ACQUE PRIMA PIOGGIA - TUBAZIONE IN P.V.C. Ø 200 mm
- POZZETTO D'ISPEZIONE dim. int. cm. 50 X 50
- POZZETTO SCOLMATORE ACQUE PRIMA PIOGGIA dim. int. cm. 50 X 50
- POZZETTO SIFONATO CON CADITOIA A 8 ASOLE dim. int. cm. 50 X 50
- POZZETTO CON SIFONE TIPO "FIRENZE" ACQUE NERE
- POZZETTO PER PRELIEVO SCARICO ACQUE NERE
- MANUFATTO TRIVALENTE PERCOLATORE ANAEROBICO (VASCA BIOLOGICA TIPO IMHOFF E FILTRO BATTERICO ANAEROBICO) CON MASSA FILTRANTE 2 A.E.
- FOGNATURA ACQUE NERE TIPO DINAMICO
- VERSO DI SCORRIMENTO ACQUE NERE
- POZZETTO CON SIFONE TIPO "FIRENZE" ACQUE BIANCHE (SECONDA PIOGGIA / ACQUE TRATTATE)
- POZZETTO PER PRELIEVO SCARICO ACQUE BIANCHE (SECONDA PIOGGIA / ACQUE TRATTATE)
- FOGNATURA ACQUE BIANCHE (SECONDA PIOGGIA / ACQUE TRATTATE) - TUBAZIONE IN CLS Ø 800 mm
- VERSO DI SCORRIMENTO ACQUE BIANCHE (SECONDA PIOGGIA / ACQUE TRATTATE)
- INVASO DI LAMINAZIONE NON FRUIBILE (MANUFATTI E TUBAZIONI) - VOL. 103,00 mc
- INVASO DI LAMINAZIONE PRIMARIO SECCO FRUIBILE (AREA PIAZZALE) - VOL. 341,00 mc
- POZZETTO DI RACCORDO dim. int. cm. 50 X 50 ACQUE BIANCHE CONTAMINATE
- VERSO DI SCORRIMENTO ACQUE BIANCHE CONTAMINATE A CIRCOLO CHIUSO
- FOGNATURA ACQUE BIANCHE CONTAMINATE A CIRCOLO CHIUSO
- POZZETTO GUARDIA IDRAULICA - DIM INT. 80x80 cm
- POZZETTO/CAMERETTA PER ALLOGGIAMENTO POMPE DI RILANCIO ALLE VASCHE VOLANO
- NUMERO IDENTIFICATIVO DELLO SCARICO
- IDRANTE
- VENTILATORE E GIRANTE DELL'IMPIANTO D'INSUFFLAZIONE

FASI DI TRATTAMENTO ACQUE :

- CONVOGLIAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA
- POZZETTO SCOLMATORE CON SEPARAZIONE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA DA ACQUE DI SECONDA PIOGGIA
- VASCA DI ACCUMULO/SEDIMENTAZIONE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA
- DISOLEATORE STATICO PER TRATTAMENTO ACQUE (DISABBIATURA E DESOLEAZIONE) PER SMALTIMENTO CON RILANCIO ACQUE TRATTATE
- VASCA DI LAMINAZIONE INTERRATA
- MANUFATTO TRIVALENTE PERCOLATORE ANAEROBICO (VASCA BIOLOGICA TIPO IMHOFF E FILTRO BATTERICO ANAEROBICO)
- POZZETTO CON SIFONE TIPO "FIRENZE"
- POZZETTO PER PRELIEVO E CAMPIONAMENTO ACQUE DI SCARICO



Comune di Crevalcore



CAA Centro Agricoltura Ambiente Giorgio Nicoli

IMPIANTO DI STOCCAGGIO E CONDIZIONAMENTO DI FANGHI BIOLOGICI AD USO AGRICOLO

VIA EURISSA
FRAZIONE DI PALATA PEPOLI

PROCEDURA

ISTANZA DI PAUR

PER VARIANTE SOSTANZIALE AL PROVVEDIMENTO
DGP N.294/2009 e ssmml
COME RINNOVATO CON DET-AMB 2019-5398

ELABORATO

T5

Planimetria rete acque
Stato di fatto e di progetto

Scala 1:500

Rev.0
05/21

Proponente

CAA Centro Agricoltura Ambiente Giorgio Nicoli

Redazione

STELLA 7 Srl
CONSULENZE AMBIENTALI

Dott. G. Rustichelli
Membro del Comitato Tecnico del CIC



Regione Emilia-Romagna

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Cristina Govoni, Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/631

IN FEDE

Cristina Govoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/631

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 844 del 30/05/2022

Seduta Num. 25

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi